Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 11 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 700
N. 29 Fondazione 1881

FALCHI E COLOMBE NELLA COMPOSITA DELEGAZIONE AMERICANA

«Magnifici sette» a Mosca Consultazione sullo scudo

Da oggi pre-negoziato in vista del summit - Il progetto spaziale induce Gorbacev a trattare

WASHINGTON — La presenza a Mosca, oggi e domani, di una delegazione americana rappresenta qualcosa di più di un contatto preliminare e qualcosa di meno di un negoziato. Lo indica la sua stessa composizione.

Il Presidente Reagan ha voluto che ne facessero parte Paul Nitze e Edward Rowny, suoi consiglieri speciali per le questioni di disarmo, Richard Perls, sottosegretario alla Difesa, Max Kampelman, capo missione a Ginevra, e ancora Ronald Lehman, Maynard Glitman e Robert Linhard, quest'ultimo membro del Consiglio di sicurezza nazionale.

Sono i «magnifici sette) dell'amministrazione Reagan in materia di squilibri strategici e trattative sugli armamenti nucleari. Nitze e Perls sono anche i «maîtres à penser» della sicurezza nazionale. A loro fanno capo le due grandi tendenze che, dall'inizio dell'anno, si confrontano su valutazioni e atteggiamenti da opporre al «flessibile» Gorbacev, il leader del Cremlino. Nitze è considerato una «colomba», più disposto a fare concessioni ai sovietici e Perle un «falco», per il quale di tutto e su tutto con i sovietici si può discutere, ma di una sola cosa no: lo scudo spaziale.

Ora, si dà il caso che lo scudo spaziale, vale a dire il sistema anti-missilistico contro cui dovrebbero spuntarsi i missili intercontinentali sovietici, costituisca il motivo della presenza a Mosca della delegazione americana.

Non verrà deciso nulla, si intende (e sotto questo profilo l'incontro è qualcosa di meno di un negoziato. Per negoziare la sede competente è Ginevra). Ma non si tratterà nemmeno di una sterile visita di cortesia (e dunque, è qualcosa di più di un contatto preliminare. Preliminare al prevertice di settembre tra Shultz e Shevardnaze, che, a loro volta, prepareranno il vertice vero e proprio tra Reagan e Gorbacev, in dicembre).

La disponibilità di Gorbacev a dialogare ha una specifica spiegazione: Gorbacev sarebbe consapevole dell'impossibilità di tener dietro agli americani in una nuova corsa agli armamenti basati non più a terra ma nello spazio.

Non ci vuole l'acume di un politologo per identificare lo «scudo spaziale» al primo posto nella scala della priorità della politica sovietica. L'ha fissato non Gorbacev, ma il suo ex ministro degli Esteri e attuale presidente Andrei Gromiko,

Oggi e domani a Mosca, russi e americani per prima cosa cercheranno di orientarsi nel mucchio di proposte e controproposte formulate da gennaio alla fine di luglio. Dopo di che ciascuna delle due delegazioni cercherà di arrivare ad una posizione omogenea. La composizione della delegazione americana indica che questa omogeneità ancora non c'è. L'ultima offerta di Reagan ha suscitato non poche critiche al Pentagono, contrario ad ogni rinvio dello scudo. Perle ha il compito di sorvegliare la «colomba» Nitze.

Quanto a Reagan, a Washington gli attribuiscono la convinzione della svolta storica che farebbe seguito al suo secondo vertice con Gorvacev. Se il vertice si terrà (le due parti usano ancora il se) pochi dubbi: sbloccherà Ginevra.

Cesare De Carlo

Berlino, incidenti sul muro Reagan: bisogna abbatterlo



BERLINO — Manifestazioni di protesta a ripetizione, nelle ultime ore, contro il «muro della vergogna» che divide Berlino e di cui il Presidente Reagan ha chiesto ieri l'eliminazione. Dopo una dimostrazione avallata dalle autorità occidentali, alla presenza del borgomastro Diepgen e dell'ambasciatore Usa Burt, una catena umana (nella foto) è stata formata a ridosso del muro.

Successivamente, gruppi di dimostranti hanno scavalcato la barriera, mentre altri hanno passato il posto di blocco al Checkpoint Charlie inoltrandosi brevemente nel settore orientale. In un altro episodio è stata strappata una bandiera della Germania comunista e un uomo è stato arrestato dalla polizia militare inglese per aver tentato di appiccare il fuoco al muro.

Sul piano politico, il fatto più rilevante di questa vigilia del 25.o anniversario della costruzione del muro è stato l'intervento di Ronald Reagan. In un'intervista alla «Bild Zeitung», il Presidente degli Stati Uniti ha esortato la Germania Est ad «abbattere il muro» ed ha aggiunto che Berlino costituisce il nucleo vitale della politica americana in Europa.

Il muro, ha aggiunto Reagan, è un'offesa alla coscienza umana e dimostra solo come un regime totalitario abbia fallito nell'intento di «distruggere la naturale tensione umana verso la libertà». L'esistenza del muro, ha detto Reagan, «ci ricorda la necessità di difendere il nostro sistema di vita democratico

Ad una domanda sulle possibili garanzie contro i tentativi dell'Unione Sovietica di minacciare la posizione occidentale di Berlino, Reagan ha risposto assicurando l'impegno degli Stati Uniti verso Berlino e il suo futuro. «Abbiamo tenuto fede a tale impegno per 40 anni — ha detto — Berlino rimarrà il cuore della nostra politica europea».

Servizio a pag. 4



Piquet vince e dà del «bastardo» a Senna

BUDAPEST — Al termine di un bellissimo e spesso aspro duello con il connazionale Ayrton Senna (reo di numerose scorrettezze, tanto che, al termine, il vincitore lo ha definito «bastardo»), il brasiliano Nelson Piquet si è aggiudicato il primo Gran premio di Formula Uno disputato all'Est dopo mezzo secolo. Al terzo posto si è classificato Mansell e al quarto il ferrarista Johansson. Alboreto si è ritirato.

Nello Sport i servizi del nostro inviato Roberto Carella

Governare vuol dire amministrare

Professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Bologna, Nicola Matteucci è uno dei più attenti analisti delle dottrine politiche che il nostro paese possa vantare. Con questo articolo comincia la sua collaborazione a «Il Piccolo».

Chiusa questa inutile crisi (inutile per il paese), si può approfittare della pausa estiva per cercare di diagnosticare molti dei gravissimi mali che affliggono la nostra democrazia.

Inizieremo parlando del problema del potere esecutivo, perché — come diceva Franklin Delano Roosevelt — una democrazia non può permettersi il lusso di non funzionare. È necessario — in primo luogo — liberarsi da un dogma: quello secondo il quale una vera democrazia funziona solo con un sistema basato su due (o tre) partiti, uno dei quali è al governo, l'altro all'opposizione, e sulla loro alternanza nella direzione del paese. Se guardiamo alla storia d'Italia vedremo che nei suoi momenti migliori essa è stata governata da coalizioni di centro-sinistra (come si diceva nel passato con più proprietà di linguaggio): basti ricordare i governi di Cavour, Minghetti, Giolitti, De Gasperi.

Questo è dovuto alla particolare storia italiana, nella quale sempre si sono date estreme estremamente polarizzate, per cui solo coalizioni di centro potevano impedire spaccature irreparabili. Politologi e politici, troppo legati all'astrattezza dei loro schemi illuministici, dovrebbero meditare le considerazioni di storici più attenti alla realtà, come Benedetto Croce e Adolfo Omodeo, Federico Chabod e Rosario Romeo.

In attesa che si verifichino le condizioni storiche capaci di rendere possibile un bipartitismo perfetto (difficilmente creabili artificialmente dalla chirurgia di una legge elettorale), bisogna affrontare il problema, quale si dà oggi: si tratta di migliorare la qualità delle nostre coalizioni di governo, di renderle certamente più stabili, ma anche o soprattutto più efficienti. Pensando a questi ultimi mesi, le risse sull'«alternanza» dei partiti della coalizione alla direzione del governo dimostrano soltanto che i protagonisti restano uomini di partito e non hanno una vera strategia di governo, aspettando soltanto fideisticamente l'avverarsi di una democrazia compiuta con l'«alternativa» fra governo e opposizione.

Questa lunga crisi ha visto opposti due principi su chi, nella coalizione, avesse il diritto a presiedere il governo: c'era chi sosteneva che dovesse essere un uomo del partito di maggioranza relativa, c'era, invece, chi riteneva che la presidenza del Consiglio dovesse andare al partito che — pur minoritario — avesse il «potere di coalizione» perché rendeva possibile una maggioranza in Parlamento. Principi in sé legittimi, ma che, nel loro scontrarsi, possono soltanto determinare una soluzione di stallo e di conflitti. Se ne è usciti con l'«escamotage» di un governo a mesi, quasi che Palazzo Chigi sia una forma di multiproprietà (politica), dove ciascun partito della coalizione ha il diritto di abitare secondo una non ancora ben definita caratura.

Si è dimenticato un terzo principio, il più valido: alla presidenza del Consiglio deve andare la persona più capace di interpretare le ragioni della coalizione e non un capopartito, che può ingenerare negli altri solo sospetti e paure. Ci vuole un uomo che abbia più autorità o prestigio, che potere; che fondi la sua forza nell'essere l'espressione della coalizione e non l'interprete del partito occasionalmente vincente. Un uomo che sappia decidere, ma anche ascoltare.

Il problema dell'efficienza di un governo non si risolve solo con la scelta del presidente del Consiglio: decisiva è anche la scelta dei ministri. Noi viviamo in una società sempre più complessa, basata sulla divisione del lavoro, delle competenze e delle professionalità, perché il progresso delle scienze è strettamente connesso all'evolversi della società. In questa società complessa il politico tutto fare, che salta da un dicastero a un altro, è soltanto un animale preistorico. Le crisi dovrebbero servire a premiare i bravi e a punire gli inetti, e non a garantire, secondo il manuale Cencelli, a tutti una non legittima promozione a sottosegretario prima, e poi a ministro. Quelli senza una non precisa competenza professionale, facciano i politici, non dirigano i ministeri, nascondendo poi la loro incompetenza con l'arroganza.

Ridurre l'amministrazione a mera politica è una paurosa forma di regressione istituzionale, che può produrre forse dei benefici per i clienti dei partiti, ma gravissimi mali per il cittadino e per il paese. Ci si dimentica che in uno Stato moderno c'è la politica, ma c'è anche l'amministrazione. Sono due sfere distinte: nella prima si esprime l'indirizzo politico della coalizione di maggioranza, ma la seconda deve essere obiettiva e imparziale, eguale per tutti, e quindi non partitica. L'amministrazione ha una sua logica neutrale, cioè spoliticizzata, e una sua professionalità: ma oggi si amministra trasformando ogni problema in una questione politica o meglio partitica.

Così abbiamo una amministrazione pubblica sfasciata, uno strumento del tutto inidoneo per chi voglia davvero governare. Nel campo dell'amministrazione l'efficienza non dipende certo dal decisionismo, ma dalla capacità professionale nel dirigere una delicata macchina in mezzo a problemi sempre più complessi. Ma noi ci siamo dimenticati da tempo che governare è anche amministrare, per cui tutti ormai sono costretti a rivendicare un diritto come un favore da un onorevole amico. Di qui la funzione di tanti sottosegretari per questa partitocrazia con le sue indebite ingerenze nella giustizia e nell'amministrazione.

Nicola Matteucci

LA DOMENICA SULLE STRADE ANIMATA SOLO DAL TRAFFICO DEI PENDOLARI

Lignano più abitata di Trieste Il turismo è in netto recupero

È stato il traffico dei pendolari della vacanza domenicale ad animare le strade verso il mare e la montagna. È mancato, infatti, in questo inizio di settimana ferragostana, quel movimento turistico che provoca insopportabili code ai caselli autostradali. A questa caratteristica ha fatto riscontro l'eccezionale affollamento dei luoghi deputati allo svago estivo.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia il termometro della situazione è sempre rappresentato da Lignano le cui capacità ricettive sono ormai esaurite. Esitono solo dei posti ancora liberi in qualche albergo di prima categoria. A Lignano si sono raggiunte le 250 mila presenze, una «popolazione» perfino superiore a quella di Trieste. Sulle strade di accesso alla nota località balneare non si è verificato l'ingorgo di auto di una settimana fa quando fra partenze e arrivi c'era stato il tradizionale cambio della guardia fra i vacanzieri di luglio e quelli di agosto. Il movimento stradale ha quindi riguardato solo i pendolari.

Non a caso, perciò, Trieste, che di questa tipicità di movimento domenicale è un po' l'emblema, ha dovuto ieri sopportare un'intensità di traffico eccezionale in cui la coda delle automobili, nell'ora del rientro, lungo la Costiera aveva raggiunto la località di Sistiana. Ai valichi si sono verificati intasamenti di qualche chilometro. Quella di ieri è stata l'undicesima giornata consecutiva con la temperatura massima al di sopra dei trenta gradi.

Più tranquilla, invece, la seconda domenica d'agosto sulle strade friulane. Solo al valico di Coccau con l'Austria le auto hanno formato una coda di circa un chilometro.

Particolarmente affollate le località montane della Carnia e del Tarvisiano, ma anche le zone delle Prealpi Giulie e delle Valli del Torre. La resistenza della canicola sta spingendo turisti domenicali e villeggianti verso il fresco delle montagne. Sul lato opposto Grado mantiene un primato di presenze nella scelta marina. Secondo i dati di luglio Grado ha aumentato del 2,72 per cento le presenze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ieri l'isola d'oro ha vissuto il suo «en plein».

Tutto esaurito, come da copione, anche su spiagge, laghi e montagne del Veneto, tanto per restare nelle vicinanze. Sulle spiagge da Jesolo, a Bibione, a Caorle si parla quasi solo tedesco, ma per la prima volta si segnalano significativi contingenti giunti dai paesi scandinavi. Inversione di tendenza per le montagne. Dopo anni di «disamora» l'ondata turistica risale le valli. A Cortina e nell'intero Cadore è difficilissimo trovare un posto libero. Tra i turisti si segnala la presenza ad Auronzo del Presidente della Repubblica Cossiga.

In sostanza questa domenica d'agosto ha segnato la netta ripresa del turismo. L'autostrada del Brennero è l'unità di misura più adatta per verificare la portata di questa ripresa. Nel luglio scorso sono entrati attraverso il Brennero 317 mila automezzi con un aumento del 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Finora la punta più alta è stata, però, registrata il 2 agosto scorso con 29 mila 977 veicoli in entrata in Italia.

Sul fronte del caldo resta da dire che la Toscana mantiene il record. La massima a Firenze è stata ieri di 35 gradi. Gli stranieri che si aggirano per la città disertata dai suoi abitanti hanno denunciato le difficoltà della situazione climatica.

S. F.

Incidenti nella Bassa Muoiono due ventenni

UDINE — Due morti e tre feriti si sono avuti la scorsa notte in Friuli in due distinti incidenti stradali, in uno dei quali si è sfiorata la strage.

Verso le 3.20, Fabio Moras, 20 anni, di Terzo d'Aquileia, è andato a schiantarsi con la sua automobile, per cause in corso di accertamento, contro un platano che costeggia la strada statale 14, nei pressi di Muzzana del Turgnano. Alcune vetture si sono fermate per prestare soccorso. Giuseppe Podrecca, 27 anni, di Ronchis di Latisana, che era alla guida della sua «Alfa Romeo», non si è però accorto dei soccorritori fermi sulla strada e li ha investiti.

Il giovane si è fracassato la testa contro il volante, e aveva le gambe maciullate; quando è stato adagiato sulla barella con cura dai sanitari era ancora vivo. Di corsa è stato trasportato al nosocomio di Latisana e da lì, data la gravità delle ferite riportate è stato trasferito a sirene spiegate all'Ospedale di Udine. Purtroppo è spirato durante il tragitto.

I tre soccorritori che sono stati atterrati dall'Alfa Romeo sono Fausto Elia, 22 anni di Caserta ma residente a Udine in via San Rocco 108 (40 giorni di prognosi per la frattura della gamba destra ed escoriazioni multiple), Guido Citelli, 35 anni abitante a Milano in via Correggio 57 (anch'egli con prognosi di 40 giorni per frattura esposta della gamba destra) e Paolo Gori, 26 anni, abitante a Mortegliano con prognosi di dieci

Poco più tardi, verso le 3.40, un altro incidente mortale è avvenuto in località Corgnolo di Porpetto, a non grande distanza dal luogo del primo sinistro. Andrea Barusso, 21 anni, di San Giorgio di Nogaro, che viaggiava sulla sua vespa 50, è finito fuori strada. Soccorso e trasportato all'ospedale di Palmanova, vi è morto circa tre ore dopo il ricovero.

Per uno strano caso del destino, la dinamica dei due sinistri è pressoché uguale: un attimo di disattenzione o un momento d'euforia pagato caro.

LE FOLLE DELL'EST E IL GRAN PREMIO

Ferie sacrificate per vedere la gara

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Per due ore di gara di Formula 1, la «Formel Egy», come si dice in ungherese, molti hanno bruciato il denaro necessario per le vacanze.

Frank Donath, 30 anni, ingegnere edile della Germania Est, ha «avuto la fortuna» di trovare un biglietto a borsa nera pagandolo 250 marchi orientali, invece di trenta dollari (170 mila invece di 45 mila, ma non è possibile effettuare un cambio reale). «Ma — dice — noi non possiamo portare all'estero più di 30 marchi al giorno, e come si fa a vivere qui? Certo, per voi occidentali, la vita costa poco, ma io non sono riuscito a trovare un alloggio per meno di 35 marchi al giorno».

E allora, Donath e migliaia di suoi connazionali si sono portati tutto da casa: würstel in scatola, pane nero, vodka e birra. «Abbiamo chiesto il visto per 14 giorni — spiega un suo amico, ma ne resteremo solo tre, e così il denaro basterà. Alle ferie ci penseremo l'anno venturo». A meno che non tornino, per il nuovo appuntamento con il Gran Premio dell'87.

Tedeschi dell'Est, cecoslovacchi, romeni, tutti insieme con ungheresi, austriaci, e tedeschi occidentali, che rappresentavano la maggioranza degli spettatori venuti dall'Occidente. Fino alla vigilia delle prove, erano stati venduti all'Ovest non più di 10 mila biglietti, ma ieri non erano meno di 25 mila i turisti occidentali. C'è un po' di confusione nelle cifre. Per alcuni, alle prove di sabato hanno assistito in 60 mila, per altri 90 mila. Per gli spettatori della gara, si va da un minimo di 140 mila a un massimo di duecentomila.

Le cifre esatte non hanno importanza. Quel che conta, dicono, è che l'«Hungaroring», la pista costruita a tempo di primato in poco più di otto mesi, ha resistito al collaudo. L'asfalto non si è disfatto per il caldo, come avvenne l'anno scorso in Belgio, e gli impianti hanno resistito all'invasione. Certo, gli spettatori che hanno preferito accamparsi sulle colline di Mogyoord hanno scoperto che i parcheggi erano lontani, l'acqua poca e la calura eccessiva, ma non si sono lamentati.

Qualcuno ha trovato refrigerio in un laghetto artificiale ai piedi della collina, nonostante le guardie cercassero di vietare i tuffi estemporanei.

Per il primo gran premio organizzato all'Est dopo mezzo secolo, erano pronti a qualunque sacrificio e sono stati compensati da due ore di gara piena, come non avveniva da tempo.

Roberto Giardina

Suonano i Queen ci scappa il morto

LONDRA — Morte a un concerto rock, come già nel 1969, nel tristemente famoso «recital» dei Rolling Stones ad Altamont, in California: un ragazzo di ventuno anni è stato ucciso a coltellate mentre assisteva, in mezzo a una folla enorme, a un'esibizione dei «Queen», un complesso rock tra i più popolari in Inghilterra e nel mondo. Il giovane è stato colpito durante una lite scoppiata tra un gruppo di suoi coetanei, ma la polizia non è riuscita per il momento a dare un nome all'assassino.

La morte del giovane ha gettato un'ombra sinistra su una serata musicalmente memorabile, con 120 mila persone assiepate nel parco della «Knebworth House» per ascoltare il celebre gruppo rock inglese. La «Knebworth House», a circa 40 chilometri da Londra, è da sempre la dimora dei conti di Lytton; ma non è raro che gli aristocratici britannici mettano a disposizione delle «star» della musica pop le loro dimore, per reperire i fondi necessari a mantenerle o a ristrutturarle.

In Inghilterra, finora solo Bob Dylan era riuscito a radunare un numero simile di spettatori; il caldo, la ressa e l'emozione hanno impegnato duramente le squadre volontarie di «pronto intervento», che hanno soccorso un migliaio di persone colpite da malori o infortunate. Al concerto hanno assistito anche centinaia di famiglie al completo, con genitori e figli uniti nel «tifo» per i Queen.

Due scosse: allarme a Messina

MESSINA — Due scosse di terremoto del quarto grado della scala Mercalli, con epicentro nel Mar Tirreno, a Nord di Messina, hanno provocato ieri sera vivo allarme nella popolazione della città siciliana e in quella di Reggio Calabria. Non si segnalano comunque danni a persone o a cose.

I due sussulti, avvertiti rispettivamente alle 19.33 e alle 19.50, hanno fatto riversare nelle strade decine di migliaia di messinesi: nelle piazze si sono presto radunate centinaia di automobili, con a bordo nuclei familiari.

Appena nato la madre lo abbandona sotto la paglia I carabinieri lo trovano dopo quattro giorni: è vivo

ASCOLI PICENO — *Sulla paglia come Gesù Bambino. Abbandonato appena nato in un casolare, nella stalla tra topi e volpi. Dopo quattro giorni lo hanno trovato ancora in vita che piangeva: un bel piccino. I carabinieri lo hanno raccolto accartocciato tra steli di paglia e con l'Alfetta l'hanno portato all'ospedale civile. È vivo. Dopo settantotto ore dalla nascita. Senza cure, senza l'affetto e il calore della mamma che se ne era disfatto, aiutata dal giovane fidanzato. Quella creatura non doveva continuare a vivere.*

Tutto è successo mercoledì scorso, quando i due fidanzati sono tornati a casa da una gita al mare. Lei, R. M. sedici anni, una ragazza robusta di schiatta contadina, lavora come orlatrice in uno dei tanti calzaturifici del Fermano; il fidanzato, Paolo Iommi, 19 anni, nato a Montegiorgio ma residente a Montappone, operaio.

Quando è venuto il momento hanno preso forbici, qualche pezzo di stoffa, dell'alcool e si sono diretti — così hanno raccontato, ma gli inquirenti nutrono forti dubbi e ritengono siano stati aiutati da qualche familiare — in un casolare abbandonato in contrada di Massa Fermana.

Pochi minuti per il parto, nella stalla come Gesù Bambino. Il taglio del cordone ombelicale, in modo perfetto diranno al reparto di ostetricia del nosocomio fermano, una pulita e via. I due giovanissimi si sono disfatti del neonato. Prima di andarsene lo hanno coperto con alcune balle di paglia: per non farlo trovare. Sarebbe finito nella mangiatoia di qualche stalla, se non fosse stato trovato.

Ma non tutto è andato liscio, come pensavano. Sabato notte intorno alle 22, la giovanissima mamma, accompagnata dal fidanzato e da un familiare, si è recata all'ospedale di Fermo per una forte emorragia. Da mestruazioni, sosteneva. Ma ai sanitari non è sfuggito che si trattava di complicazioni per un recente parto.

Messi alle strette, i due giovanissimi hanno confessato. I carabinieri di Montegiorgio hanno recuperato il neonato: con loro c'era l'ufficiale sanitario del luogo. Arrivati al casolare abbandonato, sono stati guidati dai vagiti del piccolo. Lo hanno trovato sotto la paglia. Era ancora vivo: un maschietto di belle forme, ben proporzionato. La corsa al nosocomio fermano è durata un attimo.

I medici hanno preso il piccolo, lo hanno lavato e pesato. Le sue condizioni sono buone, pesa più di tre chili. Dopo quattro giorni. Al momento della nascita, come è naturale, doveva avere un peso superiore.

Durante il primo interrogatorio, la mamma del piccino ha dichiarato di aver avuto un aborto al ritorno dal mare, mercoledì scorso: il piccolo è nato prima del tempo. Lo hanno abbandonato nel casolare perché ritenevano fosse morto. Secondo i sanitari, il peso del bambino fa ritenere che sia venuto alla luce al termine della normale gestazione.

I due giovani fermani sono stati denunciati dai carabinieri di Montegiorgio per abbandono di infante. Oggi saranno di nuovo interrogati; non si esclude la denuncia per altre persone che hanno partecipato a questa assurda vicenda.

S. C.

DALL'INTERNO

LIBERTÀ PROVVISORIA PER L'EX DIPLOMATICO MOHAMED FITURI

Fuori il libico accusato di un attentato anti-Usa

Implicato nel piano per uccidere l'ambasciatore statunitense in Italia

ROMA — Libertà provvisoria per Arebi Mohamed Fituri, l'ex diplomatico libico accusato di aver partecipato ad un piano per uccidere l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

A concedergli il beneficio, su richiesta del difensore avv. Edmondo Zappacosta, è stata la sessione feriale del tribunale della libertà composta dal presidente Nino Fico e dai giudici Antonio Azzara e Mauro Lambertucci. Il pubblico ministero Domenico Sica si era invece opposto al provvedimento, affermando che le esigenze istruttorie imponevano che l'imputato restasse in carcere.

Ad avviare le indagini sul presunto progetto che doveva culminare in un attentato, era stato nell'aprile di quest'anno lo stesso dott. Sica in seguito alle rivelazioni fatte da quattro agenti libici arrestati in Egitto e condannati ai lavori forzati.

Essi avevano indicato nel connazionale Mussbha Mahmud Werfalli, già addetto all'ambasciata della Jamahirya a Roma, il capo di una organizzazione che aveva il compito di progettare attentati.

Le indagini di Sica si ampliarono quando un «pentito», Rageb Hammouda Daghdugh, rivelò al magistrato di esser stato avvicinato da Werfalli e da Fituri i quali gli avrebbero consegnato una pistola «Walther P-38» e, con le minacce, gli avrebbero ordinato di far fuori un ambasciatore scelto fra quelli degli Stati Uniti, dell'Egitto e dell'Arabia Saudita.

Mentre Werfalli già da tempo aveva lasciato l'Italia, sfuggendo così all'ordine di cattura firmato da Sica, Fituri il 21 aprile scorso finì in carcere con l'accusa di detenzione di armi.

Le indagini, in seguito formalizzate e affidate al consigliere Rosario Priore, accertarono che sia Fituri sia Werfalli avevano avuto ampia disponibilità di denaro — si parla di 6 milioni di dollari, qualcosa come 9 miliardi di lire — in conti correnti aperti presso banche italiane.

Secondo Daghdugh, tali somme sarebbero servite per finanziare attentati terroristici in Europa. Fituri spiegò che l'esistenza dei fondi era connessa alla sua posizione di alto funzionario della finanziaria libica che detiene il 15 per cento delle azioni Fiat.

Interrogato più volte e messo a confronto con il suo accusatore, Fituri, che fino a un anno fa era stato alle dipendenze dell'ambasciata di Tripoli a Roma, ha sempre respinto il ruolo di organizzatore del piano per uccidere uno dei tre ambasciatori, pur ammettendo alcuni particolari rivelati da Daghdugh, ma di secondaria importanza.

Il 15 luglio scorso il giudice Priore respinse una istanza di scarcerazione per sopravvenuta mancanza di indizi presentata dall'avvocato Zappacosta; identica sorte ebbe la domanda di libertà provvisoria o quanto meno di arresti domiciliari.

Contro il provvedimento il difensore ha proposto ricorso al Tribunale della libertà, che sabato ha concesso la libertà provvisoria a Fituri, il quale comunque, per la chiusura festiva dell'ufficio esecuzioni, lascerà il carcere solo nella giornata di oggi.

UNA DONNA GRINTOSA ALLE PRESE CON I TANTI MALI DELLA «CITTÀ ETERNA»

La ricetta per salvare Roma? Più manager, meno burocrati

La capitale va gestita come una società privata, sostiene l'assessore Paola Pampana: e spiega perché

ROMA — Si accende l'ennesima sigaretta, riflette un secondo e poi parte con convinzione: «Come salvare Roma? Riducendo il potere della burocrazia, affidando le strutture dell'amministrazione a manager che gestiscano la città come un'azienda privata e che collaborino e non boicottino le scelte dei politici. Ci vorrebbe un po' di tempo e molto coraggio, ma si può fare». Chi parla è una bella donna bruna, sostenitrice del reaganismo: ormai un personaggio politico a dimensione nazionale.

Paola Pampana, pisana di origine e di carattere, avvocato di professione, è assessore anziano nella nuova giunta del Comune di Roma, insediatasi un paio di giorni fa dopo mesi di «verifica». Eletta lo scorso anno consigliere comunale per il Pli, superando per numero di consensi i vecchi esponenti del suo partito, venne nominata assessore all'ambiente. In pochi mesi gettò nello scompiglio burocrati e politici: denunciò casi di corruzione legati alla raccolta delle immondizie, la magistratura la seguì e venne arrestato il direttore generale del servizio. L'inchiesta continua, e ogni tanto una comunicazione giudiziaria raggiunge un ex amministratore o un funzionario.

Legata all'ex segretario del Pli, Biondi, la Pampana era l'agnello sacrificale romano della nuova dirigenza liberale: con la verifica avrebbe dovuto lasciare il posto di assessore all'altro consigliere liberale, della corrente di Altissimo. Ma, legge alla mano e forte di quanto aveva promesso ai suoi elettori («Non mi farò strumentalizzare dalle segreterie di partito»), si è rifiutata di dimettersi dalla giunta, è rimasta nella nuova, anche se senza incarico. Ora è in attesa che i «signori delle tessere» decidano; ma i più scommettono che a settembre riavrà le deleghe all'ambiente e alla nettezza urbana.

— Assessore Pampana, se su quella poltrona ci stesse stabilmente, cosa deciderebbe per salvare Roma?

«Cercherei di fare pulizia tra i burocrati, come ha fatto il sindaco di New York, che ha pubblicato le "pagelle" dei funzionari: ha avuto il coraggio di mettersi contro la burocrazia mafiosa ed è stato stravotato».

— Cosa non funziona nella burocrazia?

«È impensabile che dipenda dal ministero dell'interno e non dagli amministratori della città. Poi, è ormai un potere parallelo, più forte e in concorrenza con quello politico. Si creano così motivi di interesse (non è un caso che alti funzionari abbiano ricevuto comunicazioni giudiziarie per reati contro la pubblica amministrazione) e disfunzioni per la città.

— Allora, Roma come una società privata?

«Certo, la direzione tecnica dovrebbe essere affidata a manager usciti dalla Luiss o dalla Bocconi: superpagati, ma affidabili e competenti. I soldi sono pochi, pochissimi, vanno gestiti con criteri di economicità; al contrario, la pubblica amministrazione tende, anche per la sua struttura mastodontica, a sperperare il denaro della collettività».

— Lei comunque ha provato a tagliare rami secchi e a eliminare le mele marce...

«Speravo di pulire Roma in ogni senso, ma da sola contro tutti e contro gli interessi precostituiti, non ce la faccio. Ad esempio, se non si prendono provvedimenti urgenti e drastici per il problema dell'immondizia, Roma è destinata a essere sommersa dai rifiuti, che sono "d'oro": i gruppi di potere, presenti nella burocrazia e facenti capo alle società di smaltimento, non hanno alcun interesse a vedere Roma pulita. I benefici che ricavano dall'attuale situazione scomparirebbero».

— Non le pare eccessivo che il sindaco chieda denaro allo Stato?

«No, assolutamente. Con gli introiti del Comune si possono costruire un paio di chilometri di metropolitana, non certo mantenere in vita la capitale del Paese».

— Quanto alle sue competenze, o ex: trenta milioni di topi e un Tevere lurido, non sono un bel biglietto di presentazione per la città...

«Per i topi ho presentato un progetto di eliminazione: occorrono però almeno due, tre anni. Anche per il Tevere: bisognerà sistemare depuratori a monte, anche negli affluenti. Il problema è lo stesso. Ci vogliono soldi e anni. Ma alla fine Roma comincerebbe a cambiare faccia».

Ugo Bonasi

LE CONSEGUENZE DELLE NORME SULLA CUSTODIA CAUTELARE

Una giustizia lenta e inadeguata favorisce l'esodo dalle carceri

Il ministro Scalfaro: «Si fa il possibile»

ROMA — Il ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, in un'intervista all'Ansa sugli impegni che lo attendono, finita la parentesi della crisi governativa, ha parlato della collaborazione internazionale nella lotta alla grande criminalità, alla droga, al terrorismo, dell'amnistia (alla quale il ministro dell'interno ribadisce di essere contrario mentre sottolinea invece la necessità di un gesto di pacificazione nei confronti degli ex-terroristi), della legge sui termini di carcerazione preventiva, (sulla quale Scalfaro si limita a ipotizzare il correttivo di un allungamento dei termini tra il primo e il secondo grado di giudizio).

Per quel che riguarda il lavoro di costruzione di rapporti di collaborazione con i paesi alleati nella lotta alla grande criminalità e al terrorismo, che è stato uno degli impegni principali del Viminale nell'inverno passato, Scalfaro sembra fiducioso: «Gli accordi bilaterali firmati, o sulla via di esserlo — ha detto — sono ormai talmente tanti che la collaborazione tra i paesi europei, e non solo, difficilmente potrà arenarsi».

A settembre, nell'agenda del ministro dell'interno, per proseguire su questa via, sono già fissati diversi appuntamenti con i responsabili della sicurezza di vari paesi europei: Austria, Inghilterra, Grecia, Francia. «Il ministro dell'interno Pandraud — ha detto Scalfaro — ci ha fatto avere in questi giorni una bozza del governo francese» su un'ipotesi di trattato bilaterale.

La politica della collaborazione dunque marcia. Ma il ministro Scalfaro vuole cogliere, comunque, ancora una volta l'occasione per ricordarne l'importanza. «Il traffico di droga, la grande criminalità sono fenomeni internazionali e non possono essere combattuti ognuno guardando a casa propria e caso mai rovesciando i problemi sulle spalle dei vicini».

Per il terrorismo è la stessa cosa. «Sulla partecipazione delle Br agli attentati compiuti recentemente in vari paesi, abbiamo sospetti, non prove certe — ha detto Scalfaro — ma nei documenti trovati nell'ultimo periodo è scritto a chiare lettere che la nuova strategia terrorista prevede questo genere di alleanze.

Tanto grande è il salto che separa la generazione di terroristi che affolla oggi le prigioni da questi suoi eredi, che il ministro dell'interno pensa possibile, anzi auspica, un gesto di pacificazione: «La giustizia deve tener conto che a portare tutti quei giovani in prigione non sono stati casi isolati di follia individuale». «Meglio occuparsi di ciò, che non un'indiscriminata amnistia».

Sul provvedimento, del resto, Scalfaro si è sempre detto contrario, così come Martinazzoli. Con l'ex ministro della giustizia, Scalfaro non polemizza nemmeno sulla questione dei termini di carcerazione, anche se la polizia ha accolto male la legge che ha rimesso in libertà molti sospetti criminali e se sul Viminale si riversa l'onere di cercare di tenerli in qualche modo sotto controllo.

«Non si possono fare leggi in clima di forte pressione — ha detto Scalfaro — per poi spaventarsi delle forti conseguenze e tornare indietro». Sul possibile correttivo il ministro dell'Interno si unisce al coro di politici e magistrati che auspicano l'allungamento dei tempi tra il primo e il secondo grado di giudizio.

Ma quei 3500 che ora sono fuori per scadenza dei termini di carcerazione preventiva? Il ministro Scalfaro risponde con le stesse parole che usa quando gli si chiede del pericolo terrorista: «Non c'è motivo di allarme, ma non posso dire state tranquilli che non succederà nulla, quello che posso dire è che si fa tutto il possibile».

Scalfaro si è poi soffermato a parlare anche dell'organico della polizia: «Quello che mi sarebbe spiaciuto di più lasciare incompiuto, se non fossi stato riconfermato al Viminale, è l'adeguamento delle forze preposte alla sicurezza interna — ha detto il ministro dell'Interno —: dei 13 mila uomini in più che la polizia dovrà avere in organico entro tre anni, e la cui prima quota di 2 mila è entrata in servizio in questi giorni, una fetta consistente andrà alla Polstrada».

ROMA — «Era tutto previsto. Quando alla vigilia del Ferragosto dell'altr'anno la "Gazzetta Ufficiale" pubblicò le nuove norme sulla custodia cautelare si parlò subito di migliaia di detenuti, anche pericolosi, che nel giro di qualche mese avrebbero lasciato le carceri. Era impossibile chiudere per tempo le istruttorie e i pubblici dibattimenti per evitare un esodo così massiccio. Ma ugualmente ora si cerca di far ricadere la colpa su noi magistrati. Dicono che siamo inetti, incapaci di fare il nostro mestiere; la verità è del tutto diversa: si è voluto mettere il motore di una Ferrari sulla scocca di una 500. E' naturale che la struttura non abbia retto».

Chi parla del «grande esodo» dalle carceri è un magistrato romano, che per anni si è battuto contro il terrorismo rosso, conseguendo notevoli successi. La notizia di ieri che personaggi come il prof. Domenico Pittella, che curò Natalia Ligas, o Giulio Cacciotti, fidanzato di Anna Maura Braghetti carceriera di Aldo Moro, o Marco Fagiano di Prima linea, sono tornati in libertà lo amareggia, ma non lo sorprende.

Ci hanno accusato in questi giorni — ricorda — di aver creato i maxiprocessi, che avrebbero finito per rendere più impastoiato l'iter giudiziario. Ma se non si fosse fatto ricorso al metodo di raccogliere in un unico giudizio consistenti gruppi di imputati, ben più dei 3500 detenuti dichiarati dal ministro di Grazia e Giustizia avrebbero ottenuto la libertà per decorrenza dei termini di custodia.

Anche Enrico Ferri, segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, respinge con fermezza le censure che qualcuno ha rivolto ai giudici italiani. «Ci stiamo battendo da anni per poter offrire all'utente una giustizia più rapida, ma con scarsi successi perché le nostre istanze non vengono recepite. Non abbiamo strumenti, lavoriamo su codici obsoleti, le procedure appaiono superate».

Cose ormai risapute, dibattute, analizzate. Naturalmente chi gioisce di questa situazione è il detenuto. Il quale, peraltro, non può essere dimenticato in fondo ad un carcere, come accadeva fino allo scorso anno.

Nei primi sei mesi del 1986, come riferisce la redazione del Guarda sigilli, sono tornati in libertà un migliaio di detenuti ad «alto rischio», cioè elementi pericolosi per la società. Alcuni di loro, tra cui anche qualche terrorista, non appena varcata la soglia del carcere avrebbero fatto perdere le proprie tracce.

C'è dunque l'eventualità che criminali comuni ed eversori ricostituiscano pericolose bande. Ma è un rischio che una società civile deve correre, come ha ammesso lo stesso ministro degli Interni Scalfaro, dal quale dipende la sorveglianza degli scarcerati.

Sergio Geraldini

STASERA SFIDA DEI GIOVANI COMUNISTI AL SINDACO (COMUNISTA)

È battaglia anche a Riccione pro e contro il sacco a pelo

RICCIONE — Saccopelisti di tutto il mondo, unitevi! Il popolo dei «nuovi turchi» è in marcia verso Riccione, terra non promessa ancor prima che Venezia facesse epoca. Nasce questa sera l'Internazionale delle libere stelle. L'appuntamento è in piazzale Togliatti, respiro sul mare del centralissimo «firmato» viale Ceccarini, salotto snob della riviera romagnola con vetrine di Armani e Ferrè.

L'hanno fissato in pompa magna la Federazione giovanile comunista e l'Arci per dare battaglia all'ordinanza del sindaco della «perla verde», Terzo Pierani, Pci di ferro, che vieta, in nome «della pubblica quiete e del decoro cittadino», il bivacco dei sacchi a pelo, i panni stesi alle finestre, i pernottamenti in auto, le radio accese nelle macchine in sosta con i finestrini giù, e lo star seduti da qualsiasi parte tranne che sulle «apposite panchine».

Gira e rigira, sarà l'appuntamento clou dell'estate '86, una via di mezzo fra la protesta politica, la baruffa in casa comunista, l'esibizione spettacolare, il risentimento civile, la manifestazione ferragostana, la promozione turistica. Un colossale «happening» con sfilata di sacchi a pelo e successione di «performances» in libertà, con regia dell'Arci.

Tutta l'iniziativa viaggia a mezz'aria fra la leggerezza estiva e la politica di stagione. Dovevano farla domani, ma poi l'hanno anticipata a stasera, perché c'è lo speciale del Tg1 collegato con piazzale Togliatti. È il bello della «diretta».

A sua volta, il sindaco ha spostato da stasera a oggi pomeriggio la seduta del consiglio comunale dedicata all'approvazione del piano regolatore, che per il Palazzo di qui conta più dei sacchi a pelo. Per completare il quadro della serata ferragostana la giunta municipale ha sospeso per stasera l'efficacia della famosa ordinanza. E così i vigili urbani non saranno costretti a fare il loro dovere. Viva la televisione!

È l'ultima curiosità di una vicenda che corre sul filo del paradosso. La matassa inquieta prende l'avvio dall'ordinanza che vieta i bivacchi dei sacchi a pelo. Vige da sette anni in zona, ma c'è voluta Venezia per lanciarla. Di fatto, i giovani comunisti di qui la scoprono adesso, e scendono in piazza stasera per mettere in croce il sindaco Pierani, padre padrone di una città che regala al Pci il 60 per cento dei voti.

Anche il partito dei comunisti anziani se ne accorge solo adesso e prende la parola per non difendere il suo leader riccionese passato ormai alla storia per battaglie a tutto campo: prima l'esproprio di fiori di terreni di borghesia eccellente, poi la rivendicazione del casinò e del turismo d'élite, infine la resistenza all'assalto dell'Arci gay che qui vuole realizzare strutture per il turismo «diverso».

Come se non bastasse, alza la testa pure il collega comunista di Bellaria, Nando Fabbri, che vuole trascinare in tribunale il compagno riccionese, accusato di rovinare l'immagine della riviera più ospitale che ci sia. Avanti, c'è posto sul bus della polemica estiva! Alla fine, il sindaco Pierani si ritrova come avvocati di difesa tutte le associazioni di categoria della città (anche quelle di sinistra) e perfino la Dc che rivendica il merito di aver, a suo tempo, suggerito quelle misure contro il sacco a pelo. Ma, con questo caldo, le contraddizioni si sciolgono assieme ai paradossi.

Nei rivoli della polemica la Fgci rivendica una sua coerenza. Stamane avvierà a Venezia una raccolta di firme per chiedere le dimissioni del locale assessore Dc che ha voluto l'ordinanza contro i sacchi a pelo, e a Ricchione inviterà stasera il sindaco Pierani a fare marcia indietro.

«Non abbiamo due verità, ha detto ieri mattina, in una conferenza stampa a Rimini, Umberto De Giovanangeli, della segreteria nazionale dei giovani comunisti: «Ci dispiace solo che un amministratore comunista si sia lasciato andare a questa politica di dilagante normalizzazione nei confronti dei giovani. Il sindaco Pierani deve ritirare quell'ordinanza come segno di buona volontà politica, altrimenti non resta altra strada che quella di impugnare il provvedimento presso il Tar».

Di più. I giovani comunisti chiederanno all'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) una seduta straordinaria del consiglio per discutere quello che sta succedendo fra Venezia e Riccione, e busseranno alla porta del Quirinale per essere ricevuti dal Presidente Cossiga.

Volantini in tre lingue a difesa degli uccellini

Centomila volantini, scritti in tre lingue, italiano, inglese e tedesco e firmati da un'associazione ecologica di Amburgo stanno per invadere pacificamente le spiagge della nostra regione. «I piccoli uccelli catturati nel Friuli-Venezia Giulia potrebbero essere nati nel tuo giardino» — «Basta con il massacro», così il Komitee gegen den Vogelmord, il comitato contro l'uccellagione della Germania federale, si rivolge ai connazionali e in genere ai turisti che stanno affollando le nostre spiagge per invitarli a scrivere al presidente della Regione affinché si pronunci contro la cattura con reti e vischio dei piccoli uccelli canori, consentita nel Friuli-Venezia Giulia a partire dal 15 agosto.

Il Presidente Cossiga è in Cadore per un periodo di vacanza

AURONZO — Il Presidente Cossiga è giunto ieri nel Cadore, al centro sportivo del corpo forestale dello Stato, nei pressi di Auronzo, per un periodo di vacanza.

Lungo la statale che passa vicino al centro e che collega Auronzo al lago di Misurina, il traffico è rimasto praticamente paralizzato per la presenza di centinaia di turisti venuti a salutare l'arrivo del Capo dello Stato.

Partito ieri da Roma con un aereo che lo ha portato fino a Treviso, il Presidente ha poi raggiunto in elicottero il centro sportivo di Collalto. Il centro è una palazzina a tre piani, circondata da pini e abeti. Anche lo scorso anno Cossiga aveva trascorso qui le vacanze estive.

Al secondo piano della palazzina il Capo dello Stato ha a disposizione un piccolo appartamento con camera e studio. Rispetto allo scorso anno, dentro la palazzina nulla è cambiato. Solo all'esterno c'è qualcosa di nuovo: è un bel prefabbricato di legno, in tipico stile alpino, destinato ad alloggiare la scorta del Presidente.

Quella di Auronzo e del Cadore è una zona che Cossiga conosce bene: viene qui in vacanza da 28 anni, dai tempi in cui veniva a trovare l'on. Segni.

L'INIZIATIVA-BOOMERANG DI RADIO RADICALE SUI «PENSIERINI» DA UN MINUTO

Il microfono è vostro: e giù parolacce

Quando il popolo si desta, Dio si mette alla sua testa. Ma se il popolo — italiano in particolare, e per di più in vacanza — cerchi di destarlo dandogli a disposizione un microfono e la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero per un intero minuto, con la garanzia che il suo «pensierino» sarà diffuso nell'etere, ti ritrovi subito in un mare di guai, se ti va bene.

È l'esperienza, forse un po' amara per tutti, che sta facendo «Radio radicale» che, prima del «suicidio» annunciato per il 30 settembre prossimo causa esaurimento dei mezzi di sussistenza, ha cominciato il «digiuno della notizia».

Invece di trasmettere le sue particolarissime informazioni (cronache in diretta senza mediazione interpretativa, dei dibattiti di maggior rilievo alla Camera o al Senato, delle udienze del processo napoletano alla camorra — dove pure era imputato il suo «presidente» Enzo Tortora — o del processo palermitano alla mafia), Radio radicale aveva deciso di invitare il pubblico a pronunciarsi sulla libertà di parola e sul fatto che fosse giusto o meno che una radio che faceva informazione politica non lottizzata dovesse morire per mancanza di soldi.

Una voce libera costretta a tacere, indipendentemente dalle opinioni che esprime, è comunque una scheggia di libertà che muore con danno di tutti. E questo rammarico è stato espresso, nei «messaggi» dei giorni scorsi, da amici disperati — pronti a offrire il loro obolo — e da avversari leali, del tipo «non vi apprezzo, ma difendo il vostro diritto a esistere», ma anche da nemici irriducibili, pronti a rallegrarsi, finalmente per l'eliminazione di quello che, attraverso le radiocronace «no stop», poteva essere ritenuto un elemento alquanto scomodo.

Col passare dei giorni, però, si è inserito nella schiera dei formulatori di «pensierini» concentrati in un minuto anche un folto gruppo di coloro che, meno pensosi di cose politiche o sociali, hanno visto nei sessanta secondi di registrazione di messaggi con diffusione garantita, l'occasione di esprimersi «al meglio» della propria personalità morale e delle proprie qualità intellettuali.

È stato come se un esercito di topi fosse uscito dalle fogne di tutta Italia per squittire al microfono (al piccolo prezzo di un'interurbana di un minuto) il «meglio di cui è capace: turpiloquio, bestemmie, insulti, razzismo, dichiarazioni di fascismo militante, appelli per una nuova marcia su Roma, feticismo perianale, organi sessuali sempre in ballo, minacce di violenza.

E sono voci giovani e coltivate di ragazzi e ragazze che — si sente — nell'esprimersi al peggio si divertono un mondo; son ragazzi analfabeti di borgata che minacciano orrende rappresaglie calcistiche ai milanesi in occasione della prima trasferta lombarda, son voci roche e acide di anziani rancorosi e scatologici; sono donne arrabbiate.

Per la maggior parte balbettano, per l'emozione di esprimere un pensiero «ardito» al microfono; e se, per non improvvisare, il raffinato «pensierino» se lo sono prima scritto, compitano affannosamente nel leggerlo, pur compiacendosi di rotolarsi nel brago. Insomma: offri un microfono (e la garanzia dell'anonimato) per dar voce a un'Italia che dovrebbe invocare libertà, e ti vien fuori un compiaciuto grufolar di porcile.

Secondo Radio radicale, questa pioggia di «messaggi» (1700 al giorno) è «assolutamente sconvolgente»; ieri, l'emittente ha rivolto un appello a sociologi, psichiatri, psicologi e politici perché studino questa documentazione, definita «senza precedenti e senza confronti», «una sorta di orgia oscena, blasfema, attraversata da voci e da pensieri di altrettanto profonda civiltà e umanità». «Occorre — secondo Radio radicale — che il paese prenda atto che nel suo profondo si agita qualcosa di molto torbido e pericoloso, sconosciuto fin qui».

L. G.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 10 agosto 1986 è stata di 88.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Fatale per un giovane americano il panorama notturno di Firenze

FIRENZE — Per osservare meglio il panorama notturno di Firenze da un tetto, dove già era salito un suo amico, un americano del Minnesota, Todd Benson, 25 anni, è caduto dal davanzale di una finestra del quarto piano ed è morto tre ore dopo in ospedale.

Il fatto è accaduto verso la mezzanotte di ieri in un albergo di piazza Santa Maria Novella, dove il Benson era alloggiato insieme con Theodore Leonard, 21 anni, anch'egli statunitense. Dalla finestra della loro stanza i due avevano deciso di raggiungere un tetto distante poco più di un metro per osservare il panorama della Firenze di notte.

Secondo quanto è stato ricostruito ieri in un sopralluogo, Leonard era salito sul davanzale della finestra e da lì, reggendosi a un gancio e alla persiana, era riuscito a salire sul tetto.

Ci ha provato subito dopo anche Benson ma è scivolato precipitando nel vuoto e andando a finire la sua caduta su un vaso di una terrazza del primo piano. Poco dopo è morto all'ospedale.

I due erano arrivati all'albergo fiorentino sabato verso le 15. Erano andati in treno a Pisa e al ritorno, come ha raccontato Leonard, hanno bevuto vino sul convoglio.

A Firenze avevano mangiato una pizza bevendoci sopra birra abbondante. Erano quindi rientrati in albergo dopo le 22.

Muore in viaggio di nozze

RICCIONE — Un uomo è **morto** e la moglie è rimasta **ferita** in un incidente stradale avvenuto verso le cinque di ieri mattina mentre la coppia era diretta al mare in viaggio di nozze.

Francesco Giumelli, 24 anni, di Peglio (Como) e la moglie Anna Lisa Chioda, 22 anni, di Corsico (Milano) erano a bordo di una «Golf» quando la macchina nei pressi del casello di Riccione sulla carreggiata Sud dell'autostrada A-14 per cause imprecisate è uscita di strada finendo nel torrente Riomelo.

Scout svizzero perde la vita in Piemonte

PINEROLO — Uno scout svizzero di 17 anni è morto ieri per essere precipitato in una pietraia mentre compiva con il suo gruppo una escursione in Alta valle Germanasca. Si chiamava René Alexis Cavin, era studente e abitava con i genitori a Prilly.

L'incidente è accaduto nel pomeriggio in località Bo' da Cal, sopra Prali. Il ragazzo è scivolato su una pietraia rotolando a valle per alcune decine di metri. Ha riportato lo sfondamento della base cranica e a nulla sono serviti i soccorsi prestatigli.

Il tempo che farà





Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione tende a diminuire. Perturbazioni in movimento verso Levante interessano le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in intensificazione con precipitazioni in prevalenza temporalesche. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti pomeridiani sui rilievi. Foschie nelle valli e lungo i litorali nelle ore notturne.

Temperature: in lieve diminuzione al Nord.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22, 30; Bolzano 17, 31; Verona 22, 31; Venezia 20, 30; Milano 21, 30; Torino 18, 30; Mondovì 19, n.p.; Cuneo 17, n.p.; Genova 23, 29; Imperia 23, 29; Bologna 21, 33; Firenze 19, 35; Pisa 19, 32; Falconara 21, 29; Perugia 20, n.p.; Pescara 20, 33; L'Aquila 17, 32; Roma Urbe 19, 35; Roma Fiumicino 19, 30; Campobasso 20, 30; Bari 20, 31; Napoli 22, 34; POtenza 18, 28; Santa Maria di Leuca 23, 33; Reggio Calabria 25, 33; Messina 26, 34; Palermo 25, 32; Catania 21, 34; Alghero 18, 34; Cagliari 21, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 24; Atene s. 23, 36; Beirut s. 29, 32; Belgrado s. 20, 32; Berlino s. 14, 25; Bruxelles s. 11, 25; Copenaghen n. 13, 19; Dublino n. 9, 18; Francoforte n. 15, 28; Ginevra n. 17, 28; Lima n. 15, 18; Lisbona p. 19, 26; Londra n. 14, 24; Los Angeles n. 17, 30; Madrid s. 14, 32; Mosca s. 17, 29; New York p. 22, 31; Oslo n. 11, 18; Parigi n. 14, 27; San Francisco n. 13, 19; Stoccolma s. 14, 21; Sydney p. 8, 16; Tokio s. 25, 32; Vienna s. 18, 25; Varsavia s. 16, 25.

ELIE WIESEL RIVISITA LA LEGGENDA PRAGHESE DEL GOLEM

Quel paladino di argilla che vegliava sugli ebrei

Attorno al 1500, nelle buie e strette vie di Praga, capitava talvolta a qualche viandante notturno di incontrare un automa d'argilla dalle sembianze umane, che passava veloce senza pronunciare parola e spariva nell'ombra, dietro l'angolo.

Era il Golem, un essere leggendario fabbricato da un famoso rabbino dell'epoca, il Maharal. Questo rabbino, lungi dal commettere peccato mortale o presunzione blasfema per aver imitato Dio nella sua creazione, nulla aveva fatto in fondo di diverso da uno scienziato di oggi che fabbrichi un robot. Giacché lo aveva fatto sì di argilla (e di cos'altro avrebbe potuto farlo, a quei tempi?), usando lo stesso materiale adoperato dal Signore secondo i Libri per creare l'uomo, ma non aveva preteso neppure per un momento di soffiare in esso la vita.

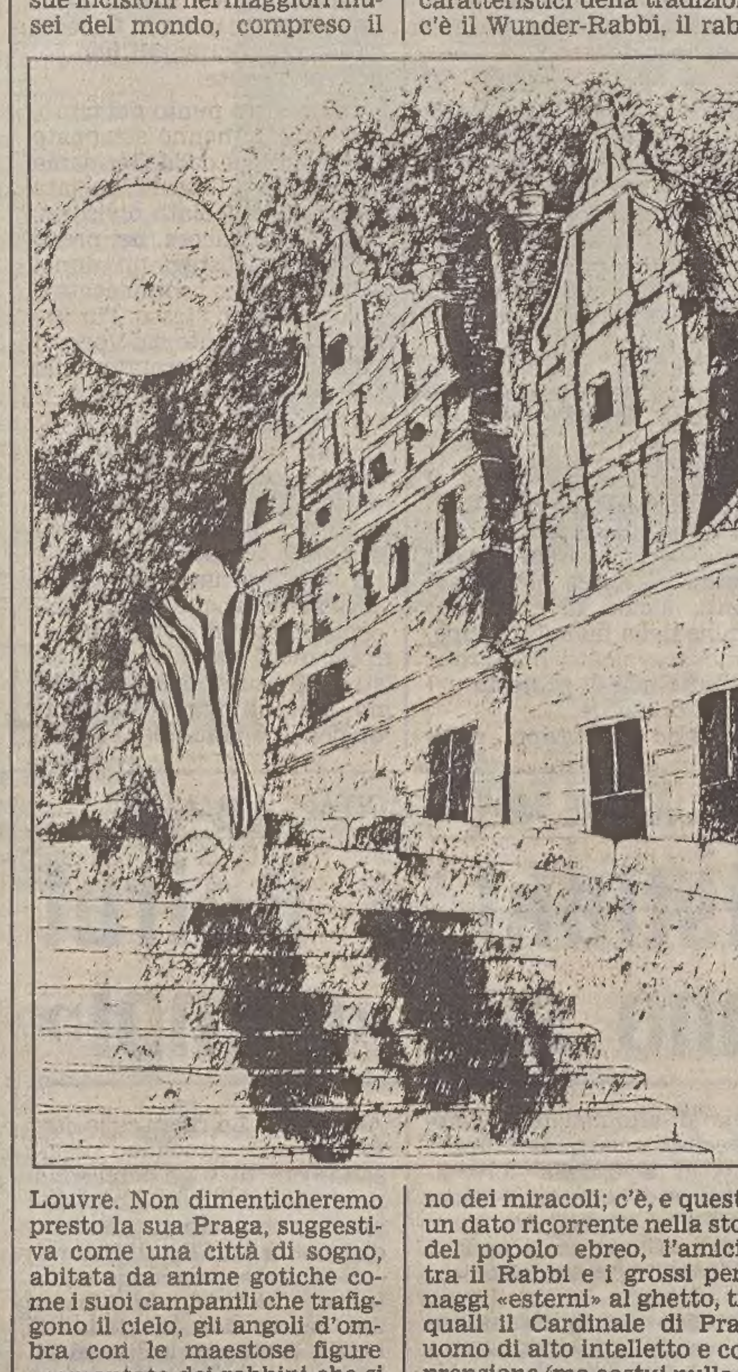
Il Golem infatti era muto, e obbediva a tutto quello che il rabbino gli diceva di fare; non aveva quindi un'anima né una mente propria. Per di più, era stato creato su ispirazione divina; al Maharal era stato ingiunto di fabbricarlo adoperando, secondo la cabala, le prime undici lettere dell'alfabeto ebraico; e per questa limitazione vi era un valido motivo: se infatti per crearlo fossero state adoperate tutte e 24 le lettere dell'alfabeto, avrebbe dovuto essere, giocoforza, una cosa perfetta.

Il Golem era stato evocato dagli ebrei, i quali — stanchi di aspettare il Messia — ne avevano, nell'attesa, fabbricato (per così dire) un surrogato fatto in casa e altamente imperfetto, ma in grado di salvarli dai massacri; d'altronde, gli ebrei non sarebbero tali se non avessero fede in Dio, ma non sarebbero neppure tali se non avessero, al tempo stesso, paura che talvolta Dio possa essere distratto e dimenticarsi di loro.

In questi casi, appunto, accorreva il Golem, il quale, specialmente negli espisodi delle famigerate accuse di omicidio rituale che servivano ad alimentare le persecuzioni, scopriva i trucchi dei malintenzionati, i cadaveri dei bambini esumati di nascosto per metterli a bella posta nelle case degli ebrei, ecc. riuscendo a scongiurare con la sua abilità molti «pogrom».

Il Golem è eterno, sostiene Elie Wiesel, che ha raccontato la storia di questa leggenda in un bellissimo libro edito dalla Giuntina (pagg. 105, lire 20.000); il Golem fatto d'argilla è immortale come l'odio che fu chiamato a combattere: oggi come ieri, continua Wiesel, qualcuno deve porsi fra l'odio e noi.

Il libro, un prezioso bocconcino per intenditori, è illustrato da quel grande incisore che è Marx Podwal, una specie di Emanuele Luzzati americano, ma molto più «gotico» trattandosi di raffigurare Praga, e con qualche tenerezza alla Chagall. Podwal ha esposto le sue incisioni nei maggiori musei del mondo, compreso il Louvre. Non dimenticheremo presto la sua Praga, suggestiva come una città di sogno, abitata da anime gotiche come i suoi campanili che trafiggono il cielo, gli angoli d'ombra con le maestose figure ammantate dei rabbini che si ergono gigantesche contro il cielo, alte come le case, e le lettere ebraiche che volano come coriandoli fuori degli antichi orologi di cui la città è piena.



Sia nel testo sia nei disegni si tratta di una leggenda rivisitata con quello sguardo affettuosamente ironico con il quale da anni Elie Wiesel va esplorando il mondo dello «shtetl». Qui l'autore si è cimentato nella rilettura in chiave moderna di un grande mito ebraico che rappresenta forse la parabola della vita. Miracolo?, dice infatti un personaggio del libro. Miracolo? Una parola che non significa nulla. Che cos'è la vita se non un miracolo? Due esseri si uniscono e arricchiscono il mondo: non è un miracolo? Come quello del Maharal nel creare il Golem.

E' una leggenda che contiene un po' tutti gli ingredienti caratteristici della tradizione: c'è il Wunder-Rabbi, il rabbino dei miracoli; c'è, e questo è un dato ricorrente nella storia del popolo ebreo, l'amicizia tra il Rabbi e i grossi personaggi «esterni» al ghetto, tra i quali il Cardinale di Praga, uomo di alto intelletto e comprensione (ma costui nulla poteva contro le trame oscure del Vescovo Thaddeusz); c'è, specialmente, l'amicizia tra il Maharal e il re Rodolfo, il quale chiedeva spesso consigli al Rabbino.

In queste amicizie, però, il rabbino veniva spesso messo alla prova. Un giorno, i due amici s'incontrarono per caso; il re fece fermare la carrozza e chiese al Maharal: «Dove state andando?». «Non lo so, sire» rispose il Maharal. Al che il re lo fece portare in prigione.

Il giorno dopo fu condotto a palazzo. «Perché mi avete mentito?». «Non vi ho mentito; sire. Prova ne sia che pensavo di andare in sinagoga e sono finito in prigione...».

Un'altra volta il re gli chiese di spiegargli come fosse possibile attribuire all'uomo il libero arbitrio se il Signore, in precedenza, sa tutto quello che sta per accadere. Ancora una volta il Rabbi se la cavò con il dolcissimo umorismo chassidico; ancora una volta il gioco delle porte entrò come simbolo nella descrizione della condizione umana, come sarebbe avvenuto più tardi negli scritti di Kafka (si sa che lo scrittore praghese si è ripetutamente ispirato alle leggende chassidiche nei suoi «horror tales» dello spirito).

Lì, una porta (ricordate?) destinata a ciascuno di noi, ma che non possiamo oltrepassare mai. Qui, le porte sono quattro: quelle che consentono di uscire dalle mura della città. Ne escono, un giorno, il Maharal e il re; e il rabbino scommette che saprà prevedere quale strada il re sceglierà per il ritorno, senza che questa previsione abbia però alcun influsso sulla decisione regale.

Allo scopo di confondere l'amico, il re ordina al suo seguito di ignorare le quattro porte e di costruirne una quinta. Ma una volta rientrato in città da questo nuovo varco, apre la busta sigillata che il rabbino gli aveva consegnato in precedenza e vi trova un verso del Talmud che dice: «Il re abolisce le mura».

Come dire che la nostra vita può essere prevista nelle sue linee generali, ma che i dettagli del nostro agire, il modo di manovrare entro le condizioni che ci sono date, dipendono ancora dalla nostra volontà.

E forse perché ci è lasciato questo notevole «margine» di decisioni, il Maharal decide, dieci anni dopo aver creato il Golem, di farlo tornare in polvere. Lo rinchiude nella soffitta della sinagoga spargendo la voce che lo ha distrutto.

Ma a giudicare dalla severissima proibizione di guardare nella soffitta (i misteri non vanno esplorati ed è pericoloso varcare certi limiti) si potrebbe dedurre che il Golem continui a esistere, e che sia questo il segreto di Rabbi Maharal, o la sua eredità e consolazione lasciata ai discendenti: che vi sarà sempre qualcuno che saprà frapporsi fra l'odio e il suo popolo.

Lilian Berg

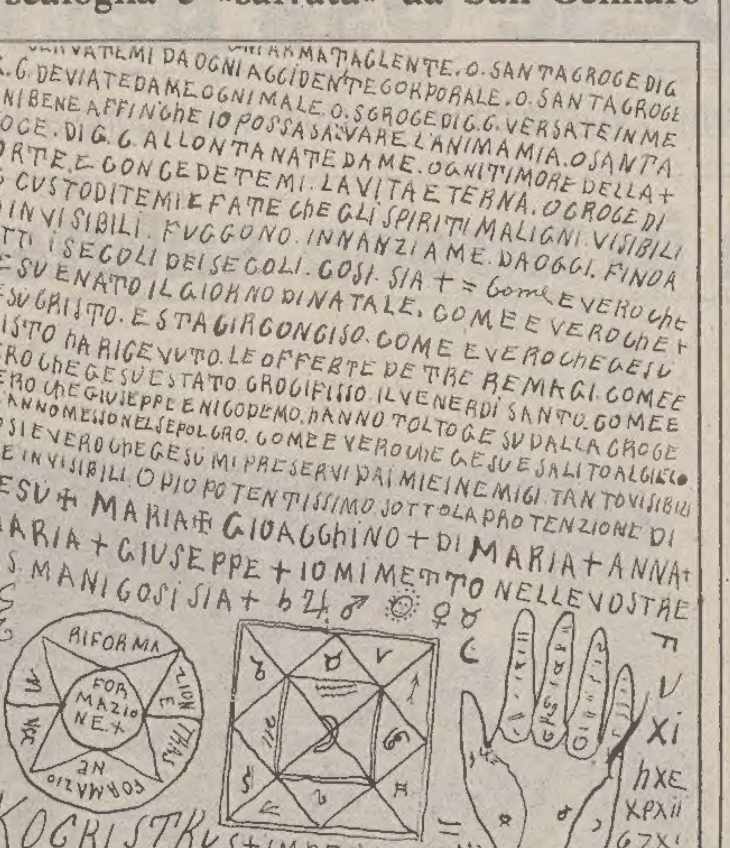
Sopra, una delle incisioni di Mark Podwal per «Il Golem» di Elie Wiesel.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

L'abate e la jettatura

Nel trattatello di Nicola Valletta (che fu esaminato anche da Croce) fatti e aneddoti su una Napoli perseguitata dai portatori di scalogna e «salvata» da San Gennaro





Nel catalogo di una libreria antiquaria napoletana (Colonnese, via San Pietro a Majella 33), scopro offerta, tra altri libri singolari, una riedizione anni Trenta della «Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura» (pagg. 100, lire 20 mila). Si tratta della ristampa della curiosa operetta del professore e giurista Nicola Valletta (nato nel 1748 ad Arienzo, ora in provincia di Caserta, e morto a Napoli il 21 novembre 1814), pubblicata — facciamo i debiti scongiuri — forse non a caso nel suo ultimo anno di vita, quando si spense sessantaseienne.

Valletta insegnò diritto romano all'università e pubblicò parecchio, ma di tutto quanto scrisse rimane ricordo soprattutto di questa «Cicalata». Il libretto, obbedendo ai dettami del secolo dei lumi, aspira a essere, più che un capriccio, un trattatello vagamente scientifico sulla jettatura, o meglio sulla scalogna che certi personaggi avrebbero il nefasto dono di appiccicare al loro prossimo.

Lo stesso professor Valletta era considerato, nella Napoli primo Ottocento, un menagramo; ma più di lui un gruppo di suoi amici e colleghi accademici. Non ne ricorderò i nomi, perché non si sa mai... (ma anche perché variano da scrittore a scrittore di storia napoletana). Di questi amici, o meglio del personaggio che neppure Valletta osa nominare, restano costanti la professione di archeologo e le malefatte.

Così ne parla Alexandre Dumas, padre (1802/1870) nelle pagine di uno dei suoi cento e passa volumi, singolarmente e abbastanza ermeticamente intitolato «Il corricolo», nel capitolo XV dove tratta della jettatura. A proposito di Napoli e della sua storia scrive: «Napoli (...) subisce l'influsso di una doppia forza che regge il suo destino: ha il suo cattivo principio che la perseguita, e il suo buon genio che la protegge. (...) La sua nemica è la jettatura; il suo protettore è San Gennaro. Se non ci fosse San Gennaro in cielo, da gran tempo la jettatura avrebbe annientato Napoli; se non ci fosse la jettatura in terra, da gran tempo San Gennaro avrebbe fatto di Napoli la regina del mondo».

* * *

Il più grande jettatore di Napoli — conserviamo l'anonimo, del resto Dumas usa la precauzione delle tre stellette o asterischi — volle andare all'opera, al «San Carlo», e subito dopo che l'ultimo spettatore ebbe lasciata la sala, il fuoco si appiccò al teatro: l'indomani il San Carlo era un mucchio di cenere» (la notte del 12 febbraio 1816, n.d.r.).

*«La presenza dei francesi — continua Dumas "pére" — aveva messo in moda lo scetticismo e la contessa di M***, che amava molto i tempi nuovi, dichiarò pubblicamente di non credere una parola di quanto si diceva sul povero principino (altre versioni dell'aneddoto dicono "abate"), e che, in prova del suo scetticismo, avrebbe dato un grande ricevimento proprio per riceverlo e per provare come tutte le voci diffuse sul poverino fossero ridicole ed erronee».*

La serata cominciò con tutta una serie di piccoli incidenti. Ad esempio, quando il nostro personaggio entrò nel giardino dove si teneva la festa in suo onore un lacché, che portava un vassoio di gelati, lo fece cadere. La notte era splendida ma improvvisamente scoppiò un fortissimo temporale che guastò tutti i tavoli dei rinfreschi. Il ballo riprese all'interno. Una famosa cantante restò senza voce, la padrona di casa cadde a terra perché si ruppero i due piedi posteriosi di una poltrona, a un certo punto un magnifico lampadario di cristallo che dominava il salone si staccò dal soffitto e si infranse, con un fracasso terribile, sul pavimento. A questo punto — almeno, secondo la versione dell'aneddoto che conosco io — la dama perse la sua flemma illuministica e, afferrato il malcapitato per un braccio, gridò: «Signor abate, basta! Se ne vada!».

Proseguiamo la scheda sulla «Cicalata», la cui prima edizione uscì nel 1787, a Napoli, editore Morelli, rilegato assieme a un'altra opera dello stesso Valletta, le «Canzonette», formante due tomi, di 152 e 126 pagine, con legatura in pergamena originale, in formato 16°: non lo si dovrebbe pagare più di 100/120 mila lire (Pregliasco, Torino, via Accademia Albertina 3 bis, lo aveva in catalogo due anni fa per 90 mila lire).

L'edizione ha in antiporta un ritratto dell'autore, inciso su rame, che riassume la fisionomia dello jettatore classico: occhiali, parrucca, labbra sottili, occhi un po' fuor di testa, naso uncinato.

Benedetto Croce, che amava ripetere: «La jettatura non esiste ma... ci credo», (in «La letteratura italiana del Settecento. Note critiche. La "Cicalata" di Nicola Valletta», Bari, Laterza, 1949, pagine 280/86) pur richiamando l'attenzione degli studiosi sulla «Cicalata», attribuisce l'interesse per il tema della jettatura nella Napoli degli ultimi decenni del Settecento a un capriccio, a una moda della buona società, «che prese a farne uno dei riempitivi del suo ozio, un suo convenzionale infiammarsi per quello che in fondo non importa e a cui non si crede, e a cui si finisce quasi col credere per suggestione dello stesso tornarvi sopra con le parole».

* * *

In questo ambito va collocata, secondo Croce, anche l'opera di Valletta «che è una cicalata, cioè un rampollo in prosa della poesia bernesca in lode delle cose non lodevoli e in asserzione delle verità non vere. L'autore ha l'aria di credere fermamente nella realtà dell'oggetto di cui tratta; ma quest'aria è conforme all'istituto di quel genere letterario, né toglie ma conferma al suo discorso il carattere di scherzo di un miscredente, o tutt'al più di chi non crede ma pure pensa con Amleto che tra cielo e terra vi sono molte cose che non entrano nella nostra filosofia».

Un episodio luttuoso raccontato da Valletta risulta «nota letterariamente inopportuna e stridente». L'intendimento satirico o comico, o meglio semicomico, non toglie tuttavia che, tra le tante cicalate della nostra letteratura, quella del Valletta s'innalzi «per l'ordine e la logica che è nella trattazione, nella quale, rigettato ogni legame del fatto indagato col diavolo, con le streghe e con la magia (l'autore era illuminista e aveva accolto i risultati della polemica illuministica contro consimili superstizioni), si assume di provare che la jettatura è effetto di naturali cagioni, si arrecano fatti storicamente accertati e li spiega con le cognizioni offerte dalle scienze fisiche e naturali.

«Superfluo avvertire — continua Croce — che questo procedimento, formalmente ineccepibile, non può essere, nel caso al quale egli lo applica, se non giocoso, perché la jettatura è bensì un fatto "naturale", ma "naturale/psicologico" da darne la genesi psicologica, e non già naturale/fisica e cosmologica».

Insomma, ripetiamolo, la jettatura non esiste. Però, mentre stavo facendo un po' di ricerca su questa opera di Valletta (la bibliografia dell'argomento: ne scrisse persino Carducci, addirittura un poemetto, ma il manoscritto risulta sparito; se ne occupò Luigi Pirandello, nella novella e poi nel monologo «La patente», e c'è il citato romanzo di Dumas, ristampato pure in un volumetto della Bur di Rizzoli nel 1976), in un giorno solo ho smarrito le chiavi della macchina e dell'appartamento, e la fede matrimoniale!

C'era uno scongiuro veneto/dalmata contro la scalogna (mia mamma diceva la «scartamonàcia» ed è termine di remota origine greca dal significato di «scomunica», «interdetto») che si rivelava più efficace delle corna napoletane e incominciava con un'invocazione a Sant'Anastasia. Debbo ricordarmelo...

Sergio Brossi

Sopra, la copertina del volume di Valletta (1891) e una pergamena per esorcismi degli anni Trenta.

Taccuino

Grandezza e declino della civiltà rupestre

TARANTO — Un gruppo di studiosi si è riunito recentemente per un convegno a Massafra, antica cittadina pugliese in provincia di Taranto, per esaminare alcune importanti scoperte storiche e archeologiche.

Il prof. Cosimo Damiano Fonseca, studioso di storia medioevale e rettore dell'università della Basilicata, ha rilevato l'importanza del comprensorio della civiltà rupestre in alcune vaste zone della Puglia, dove si conservano testimonianze architettoniche di quell'epoca, nonché l'immenso patrimonio delle grotte, degli affreschi, delle cripte e delle chiese scavate nella roccia.

Fu proprio la civiltà rupestre a interessare non solo i monaci di Bisanzio — che, per meglio dedicarsi al culto e alla preghiera, scelsero la via dell'eremo —, ma anche le popolazioni contadine locali.

Fonseca ha rilevato che «l'elemento monastico non è l'episodio preminente di questa civiltà del vivere in grotta, ma uno dei tanti fattori che concorsero a determinare alcuni risultati sul piano artistico, religioso e spirituale nel contesto di tale civiltà».

Proprio sui motivi di questa vita nelle grotte è difficile trovare una spiegazione valida. Forse, ha precisato Fonseca, essa dipese da insicurezza psicologica e dalle carenze di ordinamento pubblico durante i secoli che vanno dalla caduta dell'impero romano d'Occidente alla seconda colonizzazione bizantina. In questo periodo, infatti, gli insediamenti rupestri ebbero il loro massimo sviluppo, non solo per quanto riguarda le opere artistiche, architettoniche e pittoriche, ma anche per quanto concerne gli aspetti economici e civili nel Mezzogiorno d'Italia.

Nel quattordicesimo secolo si assistette al declino dei villaggi rupestri a causa dell'invasione normanna e del successivo stanziamento delle genti del Nord. Pertanto venne meno tutta l'organizzazione amministrativa, sociale e fondiaria, che aveva distinto tale civiltà.

Lo scopo del convegno di Massafra è stato soprattutto quello di valorizzare e recuperare tutto ciò che è rimasto della civiltà rupestre di una così importante zona archeologica d'Italia. Un patrimonio culturale da salvare a ogni costo. Non per nulla siamo a un passo da Taranto, con gli splendori della Magna Grecia.

Piero Longardi

L'angolo della poesia

Due ossessioni per Luca Canali

Da lunghissimi anni il nome di Luca Canali ha un preciso, significativo richiamo culturale e letterario. Nato a Roma nel '25, attivamente impegnato nella vita politica del dopoguerra, Canali — che tra l'altro è stato docente di lingua e letteratura latina all'Università di Pisa — ha legato la sua notorietà innanzitutto ai numerosi volumi di saggistica, ma anche alle traduzioni (in particolare di Lucrezio e di Virgilio), a una narrativa di sottili problematiche e a una intensa ricerca poetica.

Prima pubblicazione della collana Aryballos (Crocetti editore, Milano, pagg. 86, lire 15.000), «Strani movimenti» comprende un sostanzioso numero di liriche suddivise in quattro sezioni, e riporta in apertura una nota — una considerazione, o una confessione che dir si voglia —, dello stesso Canali, nella quale l'autore romano con aspra amarezza dice di esser tormentato da due ossessioni: la stupidità folle della «civiltà atomica», e la crudele brutalità della vita, che per sussistere e perpetuarsi ha bisogno di uccidere.

Come si può — si chiede Canali — in questa condizione, per di più nella schiacciante omologazione del linguaggio operata dai mass media, «far poesia»? La sola possibilità che rimane è, per l'autore, quella della poesia disperata.

E' facile a questo punto intuire lo stato d'animo di Canali nell'accingersi a scrivere i versi di «Strani movimenti»: un'angoscia esistenziale tinge ogni pagina del volumetto di una mortale solitudine; una lucida sconfitta si è appropriata dell'ispirazione; una schiacciante impotenza turba le stesse emozioni che escono dal cuore già rinsecchite.

«Nasce da un buio nulla immemorabile / l'uomo, senza sua colpa / né volontà. Sua vita / trascorre fosca o lieta come un lampo, / si spegne a un tratto, torna ad altro buio»: alla mente ci si affaccia la disperata immagine del leopardiano pastore errante o, perché no, il foscoliano «nulla eterno».

Grazia Palmisano

UN OGGETTO CHE HA TANTA STORIA E CHE È ENTRATO DA PROTAGONISTA IN LETTERATURA

Ventaglio all'orecchio? «Acqua in bocca!»

Nato in Oriente ma trionfante a Venezia, quell'elegantissimo e prezioso lembo di seta o pergamena aveva un suo linguaggio: «parlava» in mano a una dama che ben sapeva come usarlo – Poi fu utilissimo alle trame romanzesche di Goldoni e Oscar Wilde

Nella calura come in arte, il ventaglio può essere un protagonista. L'anno scorso Parigi gli ha dedicato una mostra nelle sale del museo Galliera e attraverso modelli, dipinti e disegni ha ripercorso le tappe del suo cammino nei secoli, dalle lontanissime origini in Oriente alla rapida diffusione in Europa. Già nel 1100 il ventaglio arriva in Italia, dove arricchisce di piume il manico d'oro, d'argento o di madreperla e diventa parte integrante del costume femminile. Introdotto in Inghilterra sotto Enrico VIII e in Francia da Caterina de' Medici, si fa pieghevole mediante stecche d'avorio o di legno legate da trina, nastro o pergamena artisticamente decorati.

A Venezia, il pizzo dipinto con personaggi e figure è di un tal valore da provocare, nel 1592, una legge antispreco che ne vieta l'uso.

Nel tardo barocco e rococò, l'Inghilterra riprende i modelli orientali dalla grande ruota su manici lunghi, ma è ancora a Venezia che l'oggetto di raffinata bellezza trionfa.

Ci dice il Molenti in una storia della città: «Il grazioso lembo di seta o di pergamena, dipinto da squisiti artefici, fu nel XVII e XVIII secolo il complice della galanteria femminile veneziana, ora spiraglio degli sguardi, ora schermo ai dispetti, linguaggio particolare di incoraggiamento, di promessa, di minaccia».

Tutto esprimeva il ventaglio nel suo codice segreto. Chiuso, appoggiato al labbro, voleva dire: «Zitto!». Se toccava la guancia destra: «sì»; la sinistra: «no». Se sfiorava il naso: «attenzione!». Sull'orecchio sinistro: «Acqua in bocca!». Contro il mento: «Mi avete stancata». Sbadigliandovi dentro: «Sono stufa di voi». Puntato al cuore: «Vi amo». Aperto sopra la testa: «Meglio non vederci più». Sventolato sopra il pavimento: «Addio per sempre!».





Non può mancare nella produzione goldoniana, anzi. «Dà vita — come scrive il Momigliano — a una delle sue migliori commedie per l'agilità inesauribile delle complicazioni, per la densità e rapidità dell'insieme... per la comicità di quella caccia al ventaglio che cresce con il proceder degli eventi...».

E Goldoni ne fa il vero protagonista, l'origine di un intrigo ricco di peripezie dovute ai malintesi, agli equivoci e alle ripicche che costituiscono il piccolo dramma bonario concepito con arguzia gioconda. Tutti gli altri personaggi ruotano intorno a quell'indiavolato oggetto che non si presta a maneggi galanti, ma armonizza con il modesto ambiente in cui si svolge l'azione, un villaggio di gente semplice che vive di piccoli mestieri e di pettegolezzi.

«Un quadro di vita settecentesca — scriverà l'Ortolani — in cui c'è ricchezza d'intreccio, vivacità, abilità e scaltrezza. L'interesse sta tutto nella ricerca del ventaglio...». Che, naturalmente, sparisce subito, appena comperato, rimbalza come un «boomerang» di mano in mano e sfugge capricciosamente all'uno e all'altro senza mai giungere alla destinataria, suscitandone anzi i sospetti e la gelosia. Portato di qua e di là, finisce sulla botte dell'osteria, sotto il deschetto del calzolaio e in mano a un conte spiantato, finché la matassa si sbroglia da sé. O almeno, così sembra: «Ci ha fatto girare la testa a tutti quanti il sospirato ventaglio», commenterà alla fine zia Gertrude, e noi non potremo che condividere la sua opinione.

Specchio della «Belle époque», il ventaglio dà vita in Francia, all'inizio di questo secolo, a un'industria che esporta annualmente nel mondo una produzione del valore di cinque milioni di franchi oro. La sua realizzazione si avvale dell'opera di ventitré operai specializzati: dallo sbozzatore allo scultore, dal grigliatore al gioielliere, dal pittore alla pieghettatrice. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le occasioni. Da ballo. Da matrimoni. Da lutto.

«Il ventaglio di lady Windermere» — nella commedia di Oscar Wilde — è un regalo di compleanno. Ella lo tiene in mano mentre ascolta nel suo bel salotto le profferte d'amore di lord Darlington. E' nell'appartamento di lui che il marito lo trova, pensando immediatamente al tradimento. E' ancora esso che dà a lady Windermere la prova della generosità di colei che crede sua rivale. Anche qui, dunque, il ventaglio è un personaggio a sé che evidenzia caratteri e stati d'animo, ritrovando nei ricordi del passato proprio gli elementi del dramma. Scoccano i paradossi come frecciate. Gli aforismi, che hanno tutta l'aria di assiomi, a stento nascondono sotto l'umorismo ironico di Oscar Wilde una punta del sarcasmo di Baudelaire e dello scetticismo di Heine.

E' il 1893. La sua prima commedia è un trionfo. L'aristocratico pubblico londinese lo chiama freneticamente alla ribalta. «Finalmente egli uscì — scrive Enrico Aresca — portando all'occhiello un garofano verde e, fra l'indice e il medio, una sigaretta. Aspirò una boccata di fumo e poi prese a dire: "Signore e signori! Non è molto corretto fumare davanti a voi ma lo è ugualmente scomodarmi quando fumo"». E continuò su questo tono suscitando vivi applausi.

Due anni dopo quella stessa società, al processo che lo vede accusato di omosessualità, gli è apertamente ostile. Invano la Francia tenta di salvare dalla morte civile l'eccentrico «dandy» che con la sua mania di sfidare l'opinione pubblica ha provocato lo scandalo. Paul Adam, Octave Mirbeau e Henry de Regnier pubblicano articoli per salvare dal rogo le sue opere e ripropongono proprio «Il ventaglio di lady Windermere» sperando nel miracolo.

Tutto è vano. Il prigioniero delle sensazioni anomale diventerà il condannato ai lavori forzati. Ne «Il delitto di lord Savile» aveva previsto «l'intollerabile fardello che sarebbe stato chiamato a portare». Ne «Il ventaglio» aveva addirittura gridato: «Maledetta Inghilterra: dobbiamo andar via!».

L'avrebbe fatto lui stesso, una volta scontati i due anni di carcere. Cambiato il suo nome in quello di Sebastiano Melmoth in ricordo del santo e delle frecce che allora ornavano le uniformi dei detenuti, l'uomo dalla battuta facile se ne andava ramingo in Francia e in Italia. L'alcol lo annebbiava sempre più. E non era solo. «Non esiste una singola degradazione — scriveva però — che io non abbia tentato di trasformare in una purificazione».

Cosa resta oggi del raffinato ornamento femminile? Malgrado il successo della mostra parigina, solo un oggetto pratico che si adegua ai tempi e completa talvolta una scatola di cioccolatini. O forse il ricordo di quel «Ventaglino» che, nella novella di Pirandello, una povera mamma/bambina abbandonata col suo piccino si compera con gli unici due soldi che ha, per la gioia di uno sventolio colorato nel gran caldo e con un po' di fiducia nel cuore...

Teresa Petracco

Sfogliando le riviste

D'ARS

E' uscito recentemente il n. 111 di D'Ars, periodico d'arte contemporanea fondato nel 1960 da Oscar Signorinn e diretto da Mac Spasciani con la consulenza di Pierre Restany e di Dante Bighi. Il numero è dedicato quasi interamente ad un tema stimolante motivo di discussioni e contraddittori dibattiti d'attualità: la tentazione dell'Oriente.

Riportiamo alcuni brani dell'editoriale di Pierre Restany: «Ecce homo novus...»: «Il dossier sulla tentazione dell'Oriente che D'Ars offre ai suoi lettori è un fascio di idee, un brodo di coltura allo stato brado, un invito alla riflessione sull'evoluzione del pensiero umano attraverso l'emergenza di ciò che Carmelo Strano chiama nel suo bel testo "Galeotto fu il riso", una nuova dinamica categoriale.

«Agire sulle categorie della conoscenza implica un processo lungo e complesso. Per portare a buon fine questo compito trascendentale ci vorrebbe un secondo Kant. Attendendo il messia, catalizzatore delle valenze strutturali del passato, Strano pensa e pensa bene, con una lucidità che non esclude il calore dell'iperbole nel lancio delle ipotesi... Come è fragile, densa e complessa la rete di segni alternativi che ci portano senza tregua dal pieno al vuoto, dal tutto al niente e viceversa!

«Questi circuiti lasciano tuttavia le loro tracce, e su questa lenta sedimentazione si fondano le nostre speranze.

Trattano il tema dell'Oriente oltre a Carmelo Strano e allo stesso Pierre Restany, Pier Andrea Casati con «I sacerdoti-samurai», Paolo Bertrando negli «Incontri tra musiche orientali e occidentali», Marco di Bari in «Giappone e la tentazione della tentazione», Pietro Favari nel «Shanghai in provincia di Hollywood».

Il dossier architettura design è trattato da Claudio Azzimonti, Anna Falletti e Giovanni Pettena. La rubrica Tempo Reale comprende argomenti vari e di attualità culturale trattati da Fernanda Salbitano, Lanfranco Colombo, Elisabetta Longari oltre che ancora da Marco di Bari, Gianni Pettena, Carmelo Strano e dallo stesso Pierre Restany.

ESTERI

IL SENATO APPROVA IL BILANCIO '87 CON UN TAGLIO DI 25 MILIARDI DI DOLLARI

Meno soldi allo scudo stellare nelle spese Usa per la difesa

Parte dei fondi per le armi convenzionali – Invito al Pentagono a dare più commesse in patria

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha approvato un bilancio della difesa per il 1987 di 295 miliardi di dollari (circa 430 mila miliardi di lire), una cifra che mantiene le spese in termini reali al livello di quest'anno ma è inferiore di 25 miliardi di dollari a quella richiesta dal Presidente Reagan.

Il bilancio, approvato con 86 voti contro tre, riduce la somma per il programma «iniziativa di difesa strategica» (Sdi, le «Guerre stellari») dai 5,3 miliardi di dollari chiesti da Reagan ai 3,9. Esso impone altresì all'amministrazione di ristrutturare il programma, affinché esso si concentri sull'obiettivo di difendere i siti missilistici e i centri di comando piuttosto che i centri abitati.

Nel bilancio testè approvato, parte dei fondi previsti per l'Sdi sono stati trasferiti alla ricerca sulle armi convenzionali. I senatori hanno più volte accusato l'amministrazione di essere divisa e confusa circa gli obiettivi delle «Guerre stellari».

Il bilancio approvato dal Senato condivide il progetto di Reagan di riprendere dopo 17 anni la produzione di armi chimiche e stanzia la cifra da lui richiesta di 1,1 miliardi di dollari, compresa l'intera somma per la bomba «Bigeye» e i proietti d'artiglieria da 155 mm sui vettori. Altre vittorie per l'amministrazione sono rappresentate dalla revoca del bando della sperimentazione di armi antisatellite imposto dal congresso l'anno scorso; e dal rifiuto di eliminare i laser a raggi x dal programma Sdi.

Tuttavia, i senatori hanno approvato un emendamento mirante a costringere il Pentagono a spendere più fondi per la ricerca Sdi in patria e meno all'estero. La clausola prevede che nell'assegnare contratti di ricerca e sviluppo a governi e ditte straniere il segretario alla difesa certifichi che essi «non possono ragionevolmente essere sostenuti da una ditta statunitense».

Il bilancio stanzia 90 miliardi di dollari per l'approvvigionamento di armi, tra cui 1,42 per 21 missili Mx; 1,4 per un sottomarino Trident; 141,6 milioni per la costruzione di nuove basi navali nell'ambito di un'espansione della flotta.

Reagan in buona salute

WASHINGTON — L'America, che aveva trepidato per la salute del suo Presidente, tira un sospiro di sollievo. I controlli delle vie urinarie ai quali Ronald Reagan si è sottoposto sabato pomeriggio al «Bethesda Medical Center», l'ospedale della Marina militare, non hanno rivelato nulla di cui preoccuparsi. A confortare l'opinione pubblica, hanno contribuito le rassicuranti parole pronunciate dal Capo della Casa Bianca uscendo dall'ospedale e la breve dichiarazione del suo medico personale, dottor Burton Smith.

«Gli esami non hanno rivelato alcuna anormalità né tracce di tumori o di altra malattia. Non sono previsti altri controlli urologici o particolari terapie cliniche» si legge nel breve comunicato scritto rilasciato alla stampa. «Tutto è immutato rispetto al 1982; non ho alcuna intenzione di ritornare in ospedale e i medici non mi hanno prescritto alcuna terapia» ha detto Reagan mentre, assieme alla moglie Nancy, si avviava all'elicottero che con un volo di quindici minuti lo avrebbe portato alla Casa Bianca. «Tutto normale, tutto bene», ha ribadito Reagan.



Bethesda — Il Presidente Reagan, accompagnato dalla moglie Nancy, saluta mentre esce dall'ospedale dopo gli esami clinici (Telefoto Upi)

Controlli medici di routine per la Regina Elisabetta

LONDRA — La Regina Elisabetta II d'Inghilterra è stata sottoposta, la scorsa settimana, a normali controlli clinici in ospedale ed è in buona salute. Questo il laconico comunicato rilasciato ieri dal portavoce di «Buckingham Palace» Victor Chapman in proposito a quanto riportato ieri dagli organi di stampa inglesi.

Secondo quanto ha scritto stamane il «Sunday Mirror» la Sovrana sarebbe stata sottoposta martedì a controllo cardiaco presso il «National Heart Hospital», il principale e più attrezzato centro per malattie cardiache dell'intero paese. Ma la precisazione è stata definita «una pura illazione»

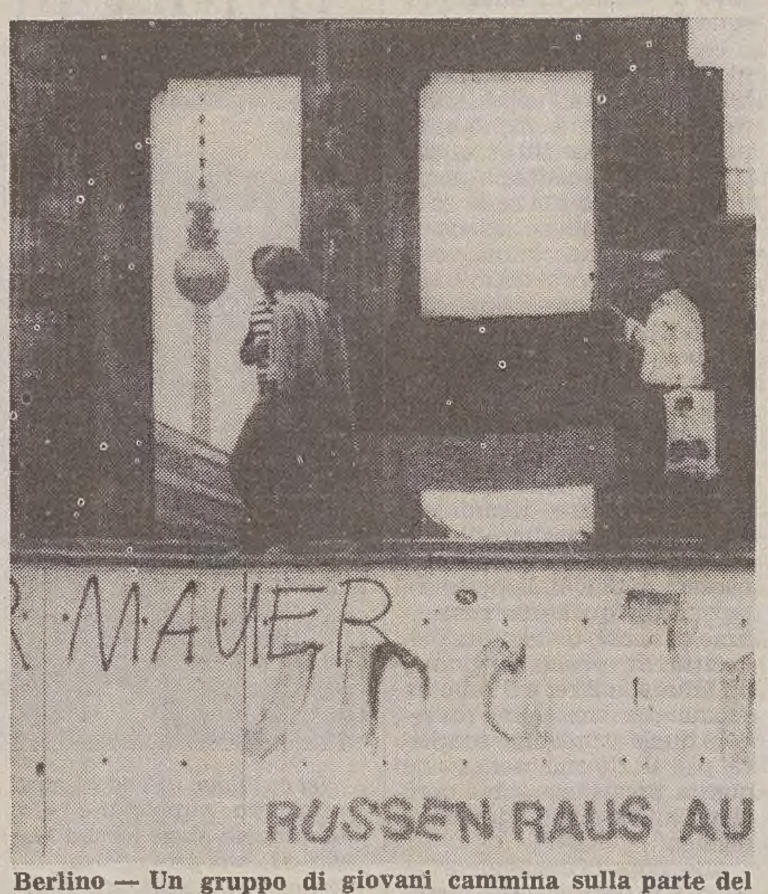
«La Sovrana si è sottoposta la scorsa settimana a un controllo di ordinaria amministrazione» ha commentato il portavoce del palazzo reale ricordando che è tradizione di «Buckingham Palace» non dare particolari sulle visite mediche alle quali si sottopongono i componenti la famiglia reale inglese.

A chi gli chiedeva se l'ospedale in cui la Regina è stata ricoverata era effettivamente il «National Heart Hospital» il funzionario ha risposto: «Credo di sì, ma non ne sono certo». A chi gli chiedeva di definire lo stato di salute della Sovrana, Chapman ha detto: «Le sue condizioni di salute sono naturalmente buone ed ella continua il suo programma» (di impegni ufficiali, ndr).

MANIFESTAZIONI (CON QUALCHE INCIDENTE) NEL 25.o ANNIVERSARIO

Berlino: scorrerie oltre il muro Nessuna reazione dei «vopos»

Lancio di petardi, un principio d'incendio – Un arresto da parte inglese



Berlino — Un gruppo di giovani cammina sulla parte del «muro» prospiciente la Porta di Brandeburgo, portando una bandiera della Germania Ovest (Telefoto Ap)

BERLINO — A pochi giorni dal 25.o anniversario della costruzione del muro di Berlino, manifestazioni di protesta (pacifiche e non) contro il munitissimo vallo che divide i due settori dell'ex capitale tedesca si sono verificate, nella giornata di sabato e poi nel corso della notte.

Hanno iniziato i giovani cristiano democratici affiliati alla «Junge Union», che si sono riuniti per una silenziosa contestazione nel pomeriggio di sabato; non vi sono stati incidenti, e i dimostranti hanno lungamente applaudito i discorsi tenuti dal borgomastro di Berlino Ovest, Eberhard Diepgen (cristiano-democratico), e dall'ambasciatore statunitense nella Germania federale, Richard Burt.

Successivamente, lungo il muro si è snodata — su iniziativa del «gruppo di lavoro 13 agosto» — una catena umana formata da circa 500 dimostranti; alcuni di questi, al termine della manifestazione, hanno scavalcato il muro e compiuto atti di protesta nel settore orientale.

Secondo indicazioni della polizia berlinese occidentale, alcune decine di dimostranti si sono affollati al posto di controllo «Checkpoint Charlie» e hanno poi varcato la linea divisoria, inoltrandosi per alcuni metri nella zona orientale, dove hanno fatto esplodere dei petardi. Le forze di sicurezza orientali non sono intervenute.

In un altro punto del muro, dimostranti hanno strappato una bandiera della Germania comunista e l'hanno lanciata verso un reticolato divisorio; in un altro ancora, nei pressi dell'ex Reichstag, un dimostrante isolato ha appiccato il fuoco al muro stesso: l'incendio è stato spento dai Vopos e l'uomo è stato fermato dalla polizia militare britannica.

I poliziotti dell'Est si sono rivelati, in queste circostanze, singolarmente tolleranti; a parte i ben più drammatici tentativi di fuga dal settore orientale, i Vopos — al contrario — intervengono spesso severamente anche negli innocenti episodi di avvicinamento al muro da parte di «artisti», o presunti tali, che vedono nella lunga costruzione bianca una grandiosa superficie utile per «esprimersi»: una sorta, insomma, di tavolozza. E' abbastanza facile che costoro vengano arrestati dai poliziotti dell'Est, tanto più che, tecnicamente, la parte orientale di Berlino si estende due metri al di qua del muro.

E' un fatto che, dalla parte occidentale, il grande vallo si presenta variamente dipinto e gremito di scritte; in un certo punto, ad esempio, accanto allo slogan «Abbasso il regime fascista della Germania dell'Est», si legge la scritta «Assassini americani» e, poco distante, la domanda, tracciata con vernice dorata: «Mi sposerai, Silvia?».

«Un tempo dipingevamo esclusivamente di notte. Alcune volte i militari comunisti, usando una scala, spuntavano dall'altra parte, per fotografarci mentre eseguivamo il lavoro» afferma un artista che ha dedicato due anni a dipingere una parte del muro, il francese Christoph Bouchet. Bouchet stima che egli e il suo collega Thierry Noir abbiano dipinto, con disegni vividi e fantasiosi, circa 600 metri su una lunghezza totale pari a 166 chilometri di muro.

SEMPRE PIÙ COMPLESSA E DRAMMATICA LA SITUAZIONE NELLA CAPITALE LIBANESE

Battaglia fra i cristiani a Beirut Raid aereo israeliano sui «campi»

BEIRUT — Opposte milizie cristiane si sono date battaglia ieri nella zona orientale di Beirut con le mitragliatrici pesanti e i bazooka. Ad affrontarsi sono state le «forze libanesi» di Samir Geagea e le milizie filosiriane di Elie Hobeika. Geagea accusa gli uomini di Hobeika di aver provocato, per conto dei servizi segreti siriani, i sanguinosi attentati che negli ultimi due giorni hanno provocato nella zona orientale della capitale 36 morti e 196 feriti. Le «forze libanesi» hanno chiuso l'accesso a tutte le principali arterie che corrono nei quartieri cristiani a Nord e Nord-Est di Beirut con terrapieni e filo spinato.

Secondo notizie circolate gli scontri sarebbero un vero e proprio pronunciamento in armi per far cadere il vertice antisiriano delle «forze libanesi». Il comandante delle milizie cristiane, Samir Geagea, avrebbe abbandonato Beirut Est per rifugiarsi nella sua roccaforte di Biblos mentre i «ribelli» hanno preso il controllo del settore cristiano.

Ispiratore della sommossa contro Geagea è Marun Mashalani, che comanda «le forze libanesi» attestate nei quartieri di Furn El Shubbak e Badaro. Gli uomini di Mashalani, armati di mitragliatrici pesanti e bazooka, hanno fatto irruzione nel quartiere di Asrafieh e hanno attaccato il quartier generale delle «forze libanesi» difeso dai fedeli di Geagea. Una volta conquistata la roccaforte avrebbero in animo di annunciare la rimozione di Geagea quale comandante in capo delle «forze libanesi» e del comitato esecutivo da lui presieduto.

Sugli orientamenti politici di Mashalani si sa piuttosto poco.

Sembra che abbia assunto una posizione di equidistanza rispetto all'atteggiamento rigidamente antisiriano di Geagea e quello troppo filosiriano di Elie Hobeika, l'ex comandante delle «forze libanesi».

Intanto caccia dell'aviazione militare israeliana hanno attaccato, centrandoli, alcuni edifici situati in prossimità dei campi profughi libanesi di Ein Hilwe e Mie Mie e utilizzati come quartier generale e basi dai guerriglieri di Al Fatah e dal gruppo filosiriano di Abu Musa. Lo riferisce lo stato maggiore israeliano precisando che tutti gli aerei sono rientrati indenni alle basi dopo aver centrato gli obiettivi dislocati a Sud-Est di Sidone.

È la sesta incursione effettuata quest'anno in Libano dai caccia con la stella di David. L'ultima risaliva al 14 luglio scorso allorché vennero bombardati caposaldi del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» dislocati sulle montagne del Chouf, a Sud-Ovest di Beirut.

Secondo la polizia libanese sono stati quattro caccia e cinque elicotteri da combattimento dell'aeronautica militare israeliana ad attaccare i due campi profughi palestinesi, provocando il ferimento di almeno cinque persone.

Accordo fra Egitto e Israele su Taba

IL CAIRO — Egitto e Israele hanno annunciato il raggiungimento di un accordo riguardo il provvedimento per sottoporre a un arbitrato internazionale la disputa sulla spiaggia di Taba. Un comunicato diramato al termine della sessione di chiusura dei colloqui afferma che «le delegazioni di Egitto e Israele, con la partecipazione di una delegazione statunitense, hanno concluso il lavoro di elaborazione di un progetto di compromesso arbitrale». Questo progetto «sarà sottoposto ai rispettivi governi per la loro approvazione».

Successivamente si troverà un accordo sui nomi dei tre arbitri della questione e una serie di dati tecnici tra i quali si ritiene possano esservi i limiti esatti della spiaggia.

Due intrusi disturbano l'intimità di Andrea e Sarah

LONDRA — Due fidanzati neozelandesi sono riusciti a eludere ogni sorveglianza e a entrare nell'interno del castello di Windsor, presso Londra, dove il principe Andrea e Sarah Ferguson stanno concludendo la loro luna di miele.

Dean Rogers e la sua fidanzata Berenice, due turisti neozelandesi di una ventina d'anni, hanno saltato il muro che isola dall'esterno il parco del castello di Windsor e hanno girato indisturbati per due ore nel giardino e di fianco agli appartamenti dove Andrea e Sarah vivono gli ultimi giorni della loro luna di miele.

Sono stati fermati dagli addetti alla sorveglianza dopo che avevano percorso oltre tre chilometri senza incontrare nessuno.

CONCLUSO FELICEMENTE IL DIFFICILE CONTENZIOSO SULL'EXPORT

Per la pasta e gli agrumi pace fatta fra Usa e Cee

BRUXELLES — Gli Stati Uniti e la Comunità europea hanno raggiunto un accordo che risolve, una volta per tutte e senza ulteriori contraccolpi, il loro contenzioso sulle esportazioni rispettivamente di agrumi americani e pasta europea. Il rappresentante americano per il commercio, Clayton Yeutter, nell'annunciare la raggiunta attesa si è dichiarato più che soddisfatto.

«Entrambe le parti sono liete di essersi messe alle spalle un contenzioso che si trascinava ormai da sedici anni. L'accordo è di buon auspicio per il futuro dei rapporti commerciali tra gli Stati Uniti e la Cee» ha affermato Clayton Yeutter che era giunto a Bruxelles sabato, a una settimana di distanza dalla precente tornata dei colloqui svoltasi sabato e domenica e conclusasi con un ennesimo nulla di fatto.

I termini dell'accordo non sono stati resi immediatamente di pubblico dominio. «Abbiamo trovato una base per risolvere la nostra annosa disputa relativa al trattamento preferenziale riservato dalla Cee ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo» si legge nel comunicato congiunto.

«Le parti procederanno immediatamente a smantellare le varie restrizioni commerciali che gravano su pasta, limoni e noci e che vennero introdotte nel novembre del 1985», prosegue il documento finale. «In una fase successiva le parti adotteranno una serie di provvedimenti reciproci per liberalizzare ulteriormente il commercio tra la Cee e gli Stati Uniti».

Alla base del conflitto commerciale che ha diviso gli Stati Uniti e la Cee c'era la richiesta americana di ottenere compensazioni per il trattamento preferenziale che la Cee riservava agli agrumi provenienti dall'area mediterranea, comprendendo tra questi paesi Israele, Marocco, Algeria e Tunisia.

Il contenzioso sugli agrumi sfociò, circa un anno fa, nella cosiddetta «guerra della pasta». Gli Stati Uniti, come ritorsione, aumentarono notevolmente i dazi sulle importazioni di pasta che passarono dall'uno per cento al 25 e al 40 per cento rispettivamente per il prodotto confezionato senza o con l'uovo. In questo modo vennero colpite soprattutto le esportazioni dall'Italia che rappresentano il 97 per cento di quelle comunitarie.

ORIGINALE ESPEDIENTE DI UNA RADIO SVIZZERA CONTRO I VETI STATALI

E più dolce diviene la notizia se cantata su musica di Verdi

ZURIGO — *La voce è del soprano, la musica è di Verdi, ma le parole riguardano i negoziati Usa-Urss sulle armi. A Berna una piccola radio privata, da varie settimane, diffonde notiziari bizzari. Radio Foerderband fa cantare le notizie da artisti jazz; e i grossi fatti del secolo da gruppi corali, con le note degli inni religiosi del millecento: in questo modo aggira la legge, che proibisce alle emittenti di tipo culturale la diffusione di notizie.*

Il pubblico segue così la battaglia politica fra governo elvetico e privati; in ogni sede, anche nei massimi tribunali. Da una parte c'è il dipartimento federale per trasporti ed energia (responsabile anche delle comunicazioni), che tenta di liberalizzare i programmi ma senza minacciare il predominio della radio-tv di stato. Dall'altra c'è il ribelle dell'antenna, Roger Schawinski; a lui molti attribuiscono il merito di avere costretto il governo a permettere le radio private.

Nel cauto esperimento, Radio Foerderband fu registrata come radio culturale e basta. La trasmissione midget da 100 watt si avviò nel 1984, e pare ascoltata ogni giorno da 10 mila persone. Si vide subito che la pubblicità non copriva i costi: la bancarotta si avvicinava. Alla fine del 1985 la stazione chiese aiuto a Schawinski. Ha 41 anni, è il pioniere dell'antenna privata legalizzata. Aveva avviato la sua Radio in cima a una montagna di confine, trasmettendo musica rock, per farla finita col monopolio di stato sulle trasmissioni radio.

Ora quella è la Radio privata più popolare in Svizzera, temibile rivale per la rete statale a Zurigo, il mercato più grosso. Radio Foerderband propose uno scambio di programmi e di quote di proprietà. Subito giunse il veto del dipartimento per iniziativa del massimo esponente, il ministro Leon Schlumpf. Allora Foerderband tentò di creare una società attraverso cui la radio, Schawinski, un giornale e un supermercato potessero cercare nuovi inserzionisti; ancora il dipartimento proibì a Schawinski di aderire, e inoltre gli negò il permesso di gestire una radio per musica classica a Zurigo: «Vogliamo impedire che egli crei una rete di stazioni locali, in grado di far concorrenza al monopolio statale nelle diffusioni nazionali».

E lui ribatte: «Mi negano il diritto di associazione libera, sancito dalla costituzione. Non intendiamo diffondere su tutta la Svizzera». I soldi calavano, Foerdeband da Schawinski ebbe qualche consiglio, e diede il via ai notiziari. Ma Schlumpf sentenziò: «La vostra licenza non vi permette di dare notizie; o le sospendete, o il governo vi ordinerà di chiudere». Ma c'è una via di scampo in quel testo. Se Foerderband può diffondere i programmi culturali, perché non può dare notizie come cultura? E se non può diffondere notizie redatte in Svizzera, può ritrasmettere giornali radio esteri. Oltre ai fatti del giorno in forma poetica o lirica, gli ascoltatori sentono bene Radio Tirana, e il notiziario di un'amica radio francese.

India: ucciso (dai Sikh?) l'ex capo dell'esercito

NUOVA DELHI — Il generale Arun Vaidya, che fu a capo dell'esercito indiano quando, nel 1984, le truppe diedero l'assalto al «tempio d'oro» dei Sikh, ad Amritsar, è stato assassinato nella città di Poona, a Est di Bombay, dove viveva dopo essere passato alla riserva, nel dicembre scorso.

Vaidya aveva sessant'anni ed era il militare più decorato dell'India. Gli attentatori erano in sella a due motociclette, che si sono affiancate all'auto dell'alto ufficiale, e hanno aperto il fuoco contro di lui, colpendolo a morte e risparmiando la moglie che gli sedeva al fianco.

Giorni fa i giornali indiani scrissero che Vaidya aveva ricevuto lettere minatorie da parte di estremisti Sikh. Il suo assassinio è avvenuto a un giorno di distanza dall'annuncio che la polizia dello Stato del Punjab aveva conseguito importanti successi nella lotta contro gli estremisti Sikh, con la cattura di esponenti di primo piano del gruppo militante che lotta per ottenere uno Stato indipendente.

Nell'assalto al «tempio d'oro», organizzato per cacciarne gli estremisti Sikh che vi si erano trincerati, morirono più di mille persone.

LE RADIAZIONI NUCLEARI TOLGONO A UN POPOLO LA PRINCIPALE FONTE DI SOSTENTAMENTO

Le renne contaminate dal cesio di Chernobyl Disastro ecologico e culturale per i lapponi

OSLO — Dopo il disastro nucleare nella non lontana Chernobyl continua a salire la radioattività delle renne, e in Scandinavia i lapponi rischiano di dover bruscamente mutare un modo di vivere antico di secoli. Terje Skogland, della direzione norvegese per i beni naturali, spiega: «E' una catastrofe culturale per i lapponi, e per i contadini sui monti del Sud norvegese. Le autorità sanitarie norvegesi e svedesi temono che si dovrà distruggere la carne di centinaia di migliaia di renne destinate alla mattanza 1986. E' troppo radioattiva. A lungo termine le conseguenze economiche possono spingere tanti lapponi a rinunciare alla pastorizia, a trovarsi altri modi per vivere. Vivono così dall'ultima era glaciale».

Le renne mangiano licheni, e dunque sono suscettibili di avvelenamento da radiazioni molto più di altri animali. Diversamente dalle piante con radici, i licheni traggono il nutrimento dall'aria. Così assorbirono gran parte del mortale Cesio radioattivo, che invase gli altipiani del centro scandinavo dopo l'incidente di maggio in Ucraina.

Nella Svezia settentrionale gli scienziati dell'università di Umea calcolano: delle 270 mila renne svedesi, un terzo assorbì forti dosi di radiazioni. I campioni dalle zone più colpite indicano medie fra mille e 15 mila becquerel (Bq) di Cesio 137 per chilo di carne di renna. Le norme svedesi definiscono inadatta per il consumo umano la carne con oltre 300 Bq, In Norvegia i livelli sono ancora peggiori, giungendo fino a 40 mila Bq.

E' sessantasei volte il limite di sicurezza, 600 Bq, stabilito dalle autorità sanitarie di Oslo. 25 mila, forse 40 mila renne addomesticate della Svezia, e altre 15 mila della Norvegia dovranno essere macellate e distrutte in autunno. In più, 10 mila renne selvatiche uccise durante la caccia di quest'anno in Norvegia possono essere troppo radioattive: le autorità raccomandano di mangiarne poco o niente.

Le ultime mandrie di renne selvatiche europee, circa 40 mila capi, sono in Norvegia: Chernobyl ne ha gravemente contaminato un 80 per cento. Il ministro norvegese dell'agricoltura ha proibito l'immissione sui mercati della carne di renna dalle zone colpite. Ai pastori offre indennizzi per 18 milioni di corone, tre miliardi e mezzo di lire italiane. La Svezia calcola che Chernobyl potrebbe costarle anche un miliardo di corone, circa 200 miliardi di lire.

Si tratta di sovvenzionare circa 200 famiglie lapponi del Sud norvegese, che vivono delle renne e gran parte dei 15 mila lapponi abitanti in Svezia. Sembrano relativamente indenni le renne a Nord del Circolo artico, l'antica patria dei lapponi scandinavi. Ma il pubblico ha paura di comprare carne di renna, di ogni origine. Terje Skogland aggiunge: «Il governo deve informare bene tutti, e garantire che non tutta la carne di renna è contaminata. In caso contrario, l'intera industria potrebbe crollare. Ma per i lapponi il denaro non è l'unico problema. La radioattività mette in questione l'intero loro modo di vivere.

«Come i contadini degli altipiani i lapponi da generazioni sono autosufficienti grazie alla pesca, alla caccia, alla pastorizia, alle coltivazioni». L'ente svedese dell'alimentazione raccomanda di evitare i pesci dei fiumi e dei laghi del Nord, i funghi, le fragole e ogni bacca. Anche Oslo ha diramato queste raccomandazioni. Con la renna, sono proprio il cibo dei lapponi che non vogliono contaminarsi, ma sono poco entusiasti del «cibo sicuro» venduto nei lontani villaggi.

Gli scienziati escludono soluzioni rapide: i pastori lapponi ancora per anni sentiranno le conseguenze di Chernobyl. E Skogland continua: «Ci saranno danni ecologici ed economici forse per 30 anni, la vita media del cesio 137. In ottobre le renne dai pascoli estivi passano a quelli invernali: mangiando quasi solo licheni. Fra ora e gennaio i livelli di radioattività si moltiplicheranno per tre, forse per cinque». Si è suggerito ai lapponi di rinviare la macellazione fino a quando i livelli radioattivi saranno scesi; ma loro non vogliono perché le renne diverrebbero troppe per i già scarsi pascoli invernali.

Come si elimineranno le carcasse delle renne radioattive? Skogland si mette le mani nei capelli: «Seppellirle in grandi fosse inquinerebbe l'acqua. Darle agli allevatori di visoni renderebbe radioattivi i visoni. Ancora non si è trovata una soluzione. La cerchiamo a più non posso, ma il tempo corre: la mattanza comincia a fine settembre».

UN NUOVO GRANDE MERCATO PER LE MULTINAZIONALI DEL TABACCO

Cina e Sudcorea si aprono alle sigarette occidentali

HONG KONG — La Cina e la Corea del Sud hanno cominciato ad aprire le loro porte alle importazioni di tabacco, mentre molti altri governi asiatici stanno optando a favore della propaganda delle marche di sigarette locali, oppure fanno soltanto gesti simbolici di liberalizzazione. La Cina, il più grosso produttore e consumatore di sigarette del mondo, ha concesso alla grande società americana produttrice di Tabacco, R.J. Reynolds, di costruire nel suo territorio uno stabilimento.

La società sarà la prima produttrice di sigarette straniera a ottenere un accesso sul mercato interno cinese, dopo la presa di potere comunista del 1949. I lavori per la costruzione dello stabilimento cominceranno in settembre ed esso comincerà a produrre 2,5 miliardi di sigarette all'anno a partire dal 1987. Tutti i materiali saranno importati. Metà della produzione sarà venduta agli stranieri residenti in Cina, un sesto sarà esportato e il resto sarà venduto sul mercato interno.

La Cina ha prodotto 58,9 miliardi di pacchetti di sigarette lo scorso anno. Duecento milioni di pacchetti sono stati esportati, sempre nel 1985, soprattutto a Hong Kong, secondo quanto riferisce il «China Daily». La Corea del Sud, dove per 35 anni era stato illegale per la popolazione locale possedere sigarette straniere, si è accordata con gli Usa per aprire i suoi mercati ai produttori di sigarette stranieri.

Il governo sudcoreano ha annunciato di recente che, a partire dal primo settembre, allenterà il divieto relativo alle vendite generali di sigarette statunitensi. Il ministero delle finanze è contrario però a questa liberalizzazione, affermando che più del sei per cento del reddito del paese nel 1985 è stato fornito dal monopolio dei tabacchi governativo. Da un sondaggio effettuato, risulta che Hong Kong è il secondo importatore mondiale di sigarette Usa. Secondo dati governativi, Hong Kong ha importato sigarette per un valore di 243 milioni di dollari Usa nel 1985, mentre le esportazioni sono ammontate a 112 milioni di dollari.

A Taiwan, l'ufficio del monopolio del tabacco sta allentando il suo controllo sulle importazioni di sigarette americane, ma esse saranno ancora tassate pesantemente. D'altro lato, il ministero delle industrie primarie della Malaysia ha dichiarato che il contenuto di tabacco locale nelle sigarette malaysiane dovrebbe aumentare del due per cento all'anno, sino a raggiungere l'85 per cento entro il 2000. Più di 17 miliardi di sigarette sono stati venduti in Malaysia lo scorso anno, ma le vendite di sigarette importate sono scese a 39 milioni nel 1985, dai 269 milioni nel 1984.

Un altro morto sul Bianco

PARIGI — Un alpinista tedesco-occidentale è morto ieri mattina precipitando dalla «Tour Ronde», di 3.800 metri, nel massiccio del Monte Bianco, dalla quale scendeva. La sua morte porta a 16 il numero degli alpinisti morti nelle Alpi del Nord dall'inizio di agosto.

L'identità della vittima non è stata resa nota al pari di quella dei tre alpinisti, anch'essi di nazionalità tedesco-occidentale, precipitati durante l'ascensione dell'«Aiguille Verte», una della maggiori cime del massiccio.

Lunedì, 11 agosto 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DOMENICA FA SCATTARE SOTTO UN SOLE IMPLACABILE LA GRANDE FUGA DI MEZZA ESTATE

Assalto al mare e ai confini

E' scattata ieri la «grande fuga» dalla città nell'undicesima giornata consecutiva con temperature sopra i trenta gradi. Il quadro di ieri è stato dei più classici: bagni pieni all'inverosimile, code di chilometri ai passaggi di frontiera, città quasi completamente deserta, rientro arroventato con la costiera intasata fino a Sistiana.

Il traffico è stato particolarmente convulso sulle strade che portano verso l'Istria e la Dalmazia. A Pese la colonna di vetture, roulotte, camper si era già formata nella serata di venerdì ed è andata via via allungandosi fino alla tarda mattinata di ieri. «Abbiamo lavorato tutta la notte, senza un attimo di tregua» spiegano gli agenti in servizio al valico.

La fila fino alla tarda mattina di domenica in certi momenti ha raggiunto l'abitato di Basovizza. Verso sera invece la colonna si è notevolmente ridotta, non più di 600 metri in uscita. Ben più lunga invece alla stessa ora quella formatasi in territorio jugoslavo. Problemi anche al valico di Rabuiese.

Problemi anche per chi si è avventurato lungo la riviera di Barcola e la Costiera. Come da due mesi a questa parte si è proceduto a passo d'uomo per tutta la Costiera. Da Sistiana alla stazione centrale nell'ora di punta sono stati necessari almeno sessanta minuti.

Nell'immagine qui a fianco, le automobili, in gran parte straniere, in attesa di passare il confine di Pese, stazionano sulla strada fra Basovizza e Grozzana. Ventole a pieno regime.
(Foto di Giovanni Montenero)



Intanto l'afa dà alla testa

Liti a ripetizione nei bar e sulla strada

Il troppo caldo dà alla testa. Al decimo e passa giorno sopra i trenta gradi scoppiano furibonde le liti nei bar e in mezzo alla strada. Gli agenti della volante hanno avuto il loro bel da fare. Solo in quest'ultimo week-end sono state sedate ben sei risse. Quasi tutte hanno avuto per protagonisti «energumeni» di giovane età. E quasi tutte si sono consumate di notte o alle prime luci dell'alba.

Il primo Okay Corral si è svolto alla sagra della sardella. Una zuffa con tanto di morsi. In mezzo a una folla di curiosi, gli agenti, accorsi sul posto poco dopo le 11 di sera, hanno trovato due litiganti ormai stremati, trattenuti ancora dalle mani robuste di qualche spettatore. Igor Biason, 36 anni, via Rota 3 e Antonio Nobile, 33 anni, via Coppa 3, avevano perso le staffe a quanto sembra per colpa di un «primato» conteso. Ognuno dei due sosteneva di aver consumato di più dell'altro ai banchi della sagra. Ne è nata una rissa, nella quale si è inserito, con obiettivi pacificatori, Sergio Cibeu, 40 anni, via Crispi 8. Col risultato di prendersi un bel morso da uno dei contendenti.

Alla stessa ora, soltanto in viale XX Settembre, altra scena da Far West, con tavolini, gelati e bicchieri mandati all'aria da tre giovanissimi nel bel mezzo di una lite. «Happy end», comunque, con risarcimento immediato dei danni al titolare della gelateria assaltata.

Poi, ancora, in largo Barriera, poco dopo la mezzanotte. Questa volta gli agenti della volante si sono trovati di fronte a Paul Douglas Cockrell, 23 anni e Silvano Tedisco, 39 anni, via Pasteur 1. I due amici hanno raccontato di essere stati picchiati duramente da cinque giovani senza alcun motivo. La banda di «vendicatori» si era poi allontanata a bordo di una Fiat 127 di color verde targata Trieste. A Tedisco qualche traccia dello scontro è rimasta. Medicato all'astanteria del Maggiore ne avrà per 10 giorni.

Infine, all'alba, l'ultima rappresaglia, in un bar nel comprensorio del palazzetto dello sport. Mario Mezzan, 55 anni, via dell'Università 3, responsabile dell'esercizio pubblico, ha dichiarato alla polizia di essere stato colpito con un pugno in pieno viso che gli ha centrato gli occhiali mandando in frantumi le lenti. Motivo: si era rifiutato di dar da bere a due giovani clienti, data l'ora. Dopo il pestaggio la coppia si è allontanata su una vespa color grigio metallizzato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Chiara. - Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 20.20; la luna si leva alle 12.11 e cala alle 22.49.

Ieri: temperatura massima gradi 30,4, minima gradi 22,4; pressione millibar 1016,5 in diminuzione; umidità 67 per cento; vento 14 km da S. Ovest libeccio; mare poco mosso con temperatura di gradi 25,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 1.05 con cm 18 e alle 13.54 con cm.42 sopra il livello medio; bassa alle 7.05 con cm 36 e alle 20.36 con cm 23 sotto il livello medio.

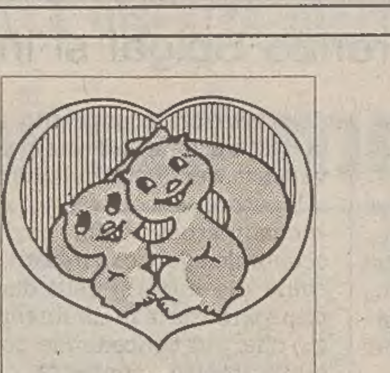
Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39 Tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4 Tel. 60958; via Commerciale, 26 Tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) Tel. 281256; viale XX Settembre, 4 Tel. 772919; via Bernini, 4 Tel. 730343; lungomare Venezia, 3 Muggia Tel. 274998; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.



In poche righe

Negozi chiusi come sempre

Negozi chiusi come sempre oggi, lunedì prima di Ferragosto. L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda infatti che «in base all'ordinanza del sindaco del 2 aprile, non è prevista alcuna deroga alla chiusura dei negozi di tutti i settori merceologici per lunedì 11 agosto, mentre mercoledì 13 agosto i negozi alimentari, drogherie e fiorai hanno facoltà di tenere aperto».

Scontro in viale Miramare

Incidente ieri alle 13 in viale Miramare, all'altezza della curva prima del cavalcavia di Barcola. Paolo Taverna, 23 anni, scala Lauri 1, e Monica Drioli, 18 anni, via Farnetello 2/2 sono rimasti feriti nell'urto tra la Vespa sulla quale viaggiavano in direzione di Trieste e una Diane. A sua volta contro la Diane è andata a cozzare una Fiat Uno. La peggio comunque l'hanno avuta i due giovani. Taverna è stato ricoverato a Cattinara con prognosi di 30 giorni per traumi contusivi multipli. La Drioli che ha riportato contusioni al piede e alla gamba se la caverà in 10 giorni. In viale Miramare si sono formate lunghe code nei due sensi.

Prosegue la mostra sull'operetta

Prosegue con grande partecipazione di pubblico la mostra «Sogno di un valzer. L'operetta viennese in Italia» allestita nella sala comunale di Palazzo Costanzi. L'esposizione, promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno insieme al Civico museo teatrale Schmidl, è curata da Gianni Gori con la consulenza di Adriano Dugulin e il progetto di allestimento di Emanuela Marassi. Sono quasi 30 mila i visitatori che hanno già percorso il suggestivo itinerario musicale, immerso nelle melodie di Strauss e Lehar, che ripercorre le tappe della fortuna dell'operetta viennese in Italia, specie attraverso le grandi dive e la pittoresca editoria. I documenti esposti, oltre 350 pezzi, provengono in gran parte del Civico museo teatrale di Trieste, e dalla collezione di Oppicelli di Genova. In considerazione dell'interesse che la mostra sta suscitando anche a livello europeo, gli organizzatori ne hanno prorogato l'apertura sino al 31 agosto con il consueto orario: da martedì a sabato 10-13, 17-19.45; domenica 11-13; lunedì chiuso. Ingresso libero.

Concorso fotografico a San Giacomo

Si è concluso il terzo Concorso fotografico «Rione di San Giacomo», organizzato dal consiglio rionale, che quest'anno ha avuto per tema: «San Giacomo, rione da scoprire». Queste le graduatorie.

ADULTI: per il bianco e nero, 1.o premio (non assegnato), 2.o Vittorio Buzzi, 3.o Giordano Stoppari; per il colore, 1.o Giordano Stoppari, 2.o Mario Buzan, 3.o Suor Iole Seregni; per le diapositive, premio speciale della giuria a Ermanno Comar.

RAGAZZI: per il bianco e nero, 1.o Claudio Monaro, 2.o Alberto Pagella ed Elena Della Valle, 3.o Nicolò Neri (segnalato Diego Buligatto); per il colore, 1.o Ada Cerne, 2.o Francesca Stefani e Alessio Favretto (a pari merito), 3.o Samantha Favretto.

Il premio speciale dell'Associazione amici di San Giacomo è stato attribuito al Centro giovanile San Giacomo. La mostra delle opere è aperta, al centro civico di via Caprin 18/1, dalle 8.15 alle 12 dei giorni feriali, fino al 16 agosto.

Supplenze nelle scuole materne

Il Comune di Muggia informa che, per incarichi di supplenza presso l'asilo nido e la scuola comunale dell'infanzia per l'anno scolastico 1986/87, farà riferimento, previo colloquio, ai nominativi segnalati dall'ufficio di collocamento di Muggia entro il 15 agosto. Titoli di studio richiesti per educatore asilo nido: diploma di vigilatrice d'infanzia o assistente per l'infanzia; diploma di scuola magistrale; diploma di istituto magistrale; laurea in pedagogia o filosofia con indirizzo pedagogico o psicologico. Titoli di studio richiesti per insegnante scuola dell'infanzia: diploma di scuola magistrale; laurea in pedagogia o filosofia con indirizzo pedagogico o psicologico.

LA PROBLEMATICA COESISTENZA CON LA SAGRA DEL PESCE

Sulle onoranze a Sauro si decide questa mattina

Nella ricorrenza del settantesimo anniversario del sacrificio, il martire capodistriano Nazario Sauro verrà oggi onorato con una solenne manifestazione, la quale avrà luogo alle 19.45 ai piedi del monumento eretto sulle Rive davanti alla stazione marittima.

La cerimonia è stata promossa da un comitato onoranze di cui fanno parte la Comunità istriana aderente all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la Compagnia volontari giuliani e dalmati, l'Istituto del Nastro azzurro, l'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, la Fameja capodistriana, l'Associazione marinai d'Italia «A. Zotti», la Lega nazionale, l'Associazione delle comunità istriane, il Circolo «Libertas Capodistria», il Circolo marina mercantile «Nazario Sauro», il Comitato fiumano, il Comitato dalmatico, l'Unione degli istriani, l'Anvgd e la Federazione «Grigioverde».

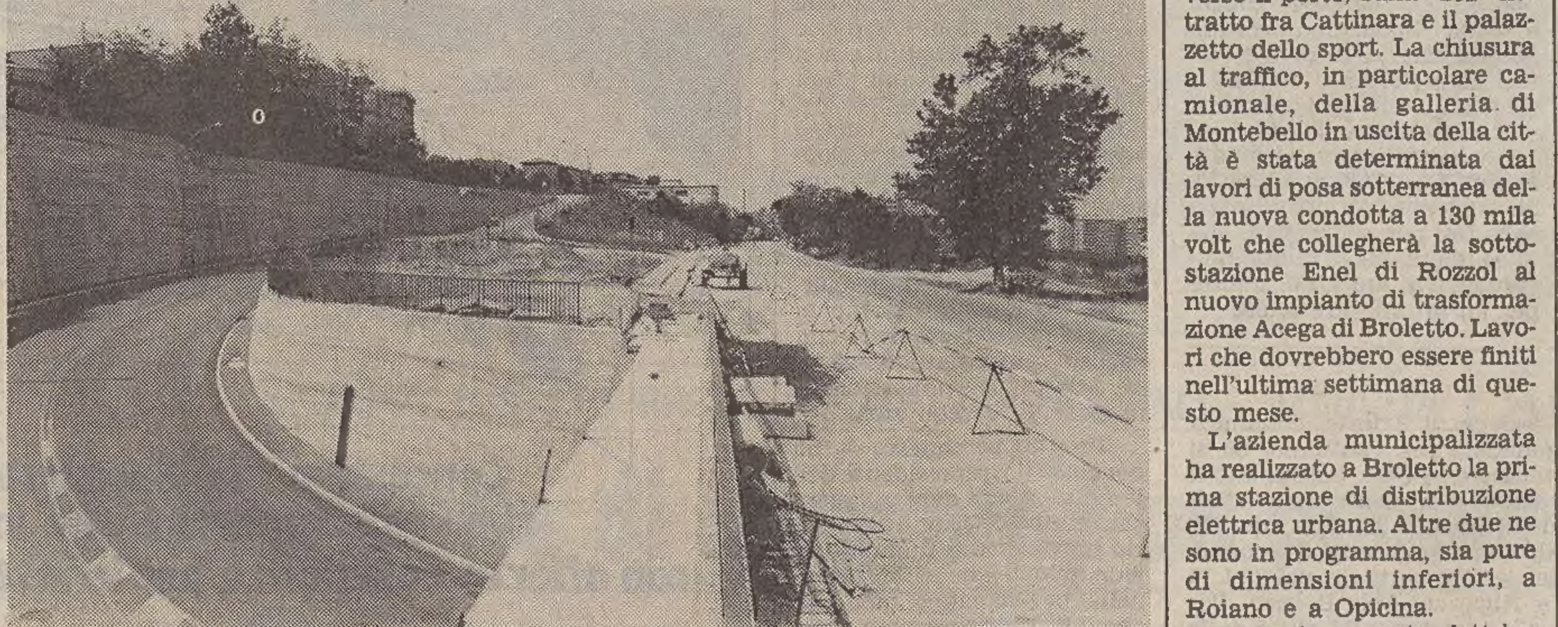
La cerimonia ai piedi del monumento sarà preceduta alle 19 da un rito di suffragio, che sarà celebrato nella Chiesa del Rosario.

Nei giorni scorsi, la cerimonia sulle Rive — alla presenza del gonfalone civico e di un picchetto militare — è stata messa in forse dal comitato onoranze, a causa del concomitante svolgimento, sul luogo del rito, di una grande «sagra del pesce», animata da una luna-park. Il presidente del comitato, avv. Piero Ponis, ha sottolineato la contraddizione tra l'austero rito in memoria del martire e la coincidente sagra ferragostana, e ha minacciato la sospensione della cerimonia patriottica qualora non siano allontanate, almeno momentaneamente, baracche e tendoni dallo spiazzo circostante.

C'è stata una polemica fra gli organizzatori della cerimonia e quelli della sagra, per cui sono intervenuti i responsabili dell'Ente porto per assicurare che al momento della cerimonia siano tolte alcune delle baracche e venga coperto da un telone l'autoscontro del luna-park. Queste misure saranno ritenute sufficienti dal comitato per le onoranze a Nazario Sauro? Tutto dipenderà dal sopralluogo che effettueranno stamane con il comandante Cuomo, dell'Ente porto, il generale Lalli, comandante del Presidio militare, e i promotori della cerimonia.

LA PARZIALE CHIUSURA AL TRAFFICO DELLA GALLERIA DI MONTEBELLO

Ancora difficoltà sulla Camionale



Durerà ancora due settimane il disagio della circolazione a senso unico (dall'altipiano verso il porto) sulla «202» nel tratto fra Cattinara e il palazzetto dello sport. La chiusura al traffico, in particolare camionale, della galleria di Montebello in uscita della città è stata determinata dai lavori di posa sotterranea della nuova condotta a 130 mila volt che collegherà la sottostazione Enel di Rozzol al nuovo impianto di trasformazione Acega di Broletto. Lavori che dovrebbero essere finiti nell'ultima settimana di questo mese.

L'azienda municipalizzata ha realizzato a Broletto la prima stazione di distribuzione elettrica urbana. Altre due ne sono in programma, sia pure di dimensioni inferiori, a Roiano e a Opicina.

Finora la corrente elettrica arrivava in città a 30 mila volt, mentre è parso più efficiente farla giungere a una tensione superiore, di 130 mila volt appunto, creando direttamente in città una stazione di trasformazione.

La posa del cavo ha richiesto gli accorgimenti previsti dalle norme tecniche, cioè l'interramento della condotta sotto la pavimentazione stradale. È stato perciò necessario interrompere parte del consistente flusso di traffico che scende la «202» in direzione della galleria di Montebello, per consentire lo scavo di una trincea.

Nella foto Montenero, le opere di scavo sull'arteria principale, all'altezza del rinnovato svincolo per l'ippodromo e la Fiera, che è stato di conseguenza interrotto.

CON LA PENSIONE DI AGOSTO SARÀ RECAPITATO UN INEDITO PROSPETTO

I pensionati chiamati a controllare il ricalcolo della loro liquidazione

Sono esatti i calcoli effettuati per la liquidazione ai singoli interessati delle nuove migliorie pensionistiche? Affinché ciascun titolare di pensioni ordinarie, ferroviarie e dei vari istituti previdenziali possa controllare la concordanza o meno di tali miglioramenti con la propria situazione personale, ecco gli verrà inviato — unitamente all'assegno di pensione per il corrente mese di agosto — anche un prospetto di liquidazione: esso riporta i vari elementi che sono stati assunti a base per la corresponsione dei nuovi miglioramenti.

Questi elementi sono: decorrenza originaria della pensione diretta e di quella di reversibilità, importo annuo lordo in godimento al 31 dicembre 1981; anni di servizio utili a pensione; anzianità massima di servizio; qualifica del titolare all'atto del collocamento a riposo; ammontare lordo degli acconti corrisposti e imputati sulle differenze a credito, ecc.

Il prospetto consente perciò alla maggior parte dei pensionati di prendere conoscenza delle cooperazioni eseguite con procedura automatizzata e di valutarne la regolarità. Però, attenzione. La direzione provinciale del Tesoro avverte i pensionati — preoccupata per l'evenienza di dover subire gravi disagi per il normale ritmo del proprio lavoro — che la ricezione di tale prospetto non deve indurli a sollecitare ulteriori informazioni agli sportelli: in presenza di dati controllati esatti, le liquidazioni sono di ritenersi senz'altro regolari.

Solo nel caso in cui non corrispondessero alla reale posizione personale i dati presi a base per il calcolo dei nuovi aumenti (dati stampati sull'assegno di pensione, quali la decorrenza originaria, l'annuo lordo al 31 dicembre 1981, ecc.), i pensionati dovranno chiedere la revisione dell'aumento; e ciò con la presentazione di un'istanza che indichi i dati discordanti e allegando in copia la documentazione in proprio possesso, comprovante l'eventuale difformità riscontrata.

In parecchi casi, poi, può succedere che sia stata sospesa l'erogazione degli arretrati (e i relativi assegni riportano perciò la dicitura «Definizione conguaglio sospesa per accertamenti» o «Richiedere chiarimenti alla direzione provinciale del Tesoro»). Ebbene, gli interessati non debbono fare nulla per ottenere il pagamento del conguaglio. Sarà infatti proceduto d'ufficio, con procedura automatizzata straordinaria, ai riscontri necessari e alla corresponsione delle differenze dovute: queste ultime, effettuati i controlli, verranno liquidate il prossimo mese di ottobre. Non resta che aspettare, e basta.

Né devono preoccuparsi quei pensionati, la cui partitia risulti «non soggetta a liquidazione automatica legge 17.4.1985 n. 141». O si tratta di trattamenti non interessati alla perequazione di cui alla citata legge; o di pensioni i cui titolari non hanno diritto a miglioramenti in quanto cessati dal servizio successivamente alla data di decorrenza della stessa legge; oppure di partiti per le quali l'applicazione di tale legge non deriva dall'attuale procedura automatizzata, bensì in base a provvedimenti formali. Anche in quest'ultimo caso, come per l'eventuale sospensione degli arretrati, le singole posizioni verranno controllate e regolarizzate d'ufficio, senza che gli interessati muovano un dito.

Da ricordare infine che gli arretrati spettanti agli ex dipendenti del Lotto, ai dirigenti e agli ufficiali della Ps, della GdF e dei Carabinieri verranno corrisposti il prossimo mese, con la rata di settembre aggiornata.

■ SCONTRO — Se la caverà in 15 giorni per frattura al naso, Daniele Kelemenic, 21 anni, Santa Maria Maddalena inferiore 3364, che ieri mattina si è scontrato in largo Santorio in sella al suo ciclomotore con la «Fiesta» di Ennio Riposa, 27 anni, via dei Giacinti 36.

Importazioni ed esportazioni in provincia: il bilancio è positivo

La Camera di commercio ha reso noto i dati e i movimenti valutari relativi alle operazioni di importazione ed esportazione originati in provincia di Trieste nel primo semestre '85.

Le importazioni sono state pari a 278,4 miliardi e le esportazioni pari a 333,9 miliardi con un saldo positivo pari a 54,7 miliardi.

Rispetto al primo semestre '84, le importazioni sono aumentate del 25,9% e le esportazioni ben del 51% in termini monetari.

Sotto il profilo merceologico le principali merci importate nel periodo considerato sono caffè e spezie, macchine ed apparecchi meccanici, legno e lavori di legno, materie occorrenti per la fabbricazione della carta.

I principali prodotti esportati risultano essere macchine ed apparecchi meccanici, navi ed imbarcazioni, carta e cartoni, macchine ed apparecchi elettrici.

GIORNALE DI TRIESTE

LA OFFRE AI SUOI CLIENTI LA CASSA DI RISPARMIO

All'estero con più facilità: pronta una guida valutaria

Il volume di Lorenzo Spigai si indirizza a turisti, studenti e lavoratori

La catena di iniziative che la Cassa di risparmio di Trieste, nel quadro di una consolidata politica di divulgazione della informazione culturale, pone ormai tradizionalmente in essere in campo artistico, storico, economico e didattico, si è arricchita di un nuovo elemento.

In questi giorni la Cassa offre infatti alla propria clientela un volume dal titolo Guida valutaria, del quale è autore Lorenzo Spigai, che rappresenta un pratico vademecum per tutti coloro che si trovano a contatto con il problema valutario per motivi non commerciali.

L'opera, edita dalla Zenit di Trieste, reca una sottotitolazione che ne individua in modo preciso sia il contenuto, sia la destinazione «all'estero per vacanze, cura, studio, lavoro».

L'autore è conosciuto dai «consumatori» della pagina economica del nostro giornale come «traduttore» della disciplina tributaria in un linguaggio che, pur concedendo poco all'impreciso, consente alla eterogenea platea dei lettori di entrare in un rapporto più diretto e più accessibile con i complessi problemi che la disciplina fiscale — sempre in ebollizione — presenta.

Anche nella presente esperienza libraria Lorenzo Spigai cerca di porgere la materia oggetto di studio (il diritto valutario) in una forma che, nonostante le obiettive difficoltà, trasmette un'informazione agevolmente recepibile.

Utilizzando una chiave già sperimentata in altre opere, l'argomento trattato viene minuziosamente frazionato in una serie molto copiosa di situazioni che vengono singolarmente affrontate, descritte

Consapevole della natura, spesso esasperatamente tecnica, delle ipotesi di studio, l'autore ha corredato il testo (peraltro ricco di annotazioni e richiami) di un glossario dei principali vocaboli del linguaggio valutario, al quale il lettore può far ricorso per migliorare il livello di comprensione del libro.

Come chiaramente indicato nell'«Avvertenza», il volume è in grado di soddisfare le esigenze conoscitive non solo del turista, ma anche di un lettore più professionale quale l'operatore commerciale: questi troverà infatti risposte a più ampio respiro sulla nascita del sistema valutario, sulla sua evoluzione, sulle linee della riforma attualmente all'esame del Parlamento.

Due capitoli trattano infine il grosso problema delle infrazioni valutarie e quello del contenzioso. L'opera è stata dunque «tagliata» a mo' di ventaglio informativo ad apertura variabile, a seconda delle individuali esigenze conoscitive.

Dall'impegno congiunto della Cassa di risparmio di Trieste e di Lorenzo Spigai è nato così un prodotto decisamente apprezzabile.

Azzurro a tavola è giunto alla terza settimana

Azzurro a Tavola '86, la rassegna gastronomica organizzata dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) e dalla locale Camera di commercio affronta, con alle spalle una continua serie di risultati estremamente positivi, la sua terza settimana.

Nel periodo del ferragosto sono di turno: domani la trattoria «Al Faro» che propone tra l'altro «sardoni sofigai co'i caperi», «bigoli neri in salsa de sardele» e «scombreto rosto con oio e perzemolo», mentre sabato 16 il pesce azzurro sarà di scena sull'altipiano e precisamente alla trattoria «Alla Grotta» di Santa Croce che, assieme ad altre pietanze, proporrà: «conchiglie al tonno», «bigoli mori alle sarde» e «sgombri al forno».

ORE DELLA CITTA'

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste rimarrà chiuso da oggi al 23 agosto compreso.

Aiuto alla vita

Il Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59 (telefono 741440) ricorda a tutte le interessate che anche nel mese di agosto la sede rimane aperta con i consueti orari, e cioè: il lunedì, il martedì e il venerdì dalle 16 alle 18 e il mercoledì e il giovedì dalle 10 alle 12.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Piccolo albo

Si prega il conducente del fuoristrada che verso le 22 di sabato 9 agosto ha assistito all'incidente avvenuto a Barcola fra la macchina che l'ha superato e una Austin Metro rossa di telefonare subito al 412110 oppure al 415678.

Famiglie adottive

La segreteria dell'associazione rimarrà chiusa per ferie fino al 15 agosto. Per eventuali problemi urgenti si può telefonare nelle ore dei pasti al 768388.

Associazione cinofila

L'Associazione cinofila triestina, delegazione Enci per Trieste, è chiusa per ferie fino al 24 agosto.

Campeggio Club

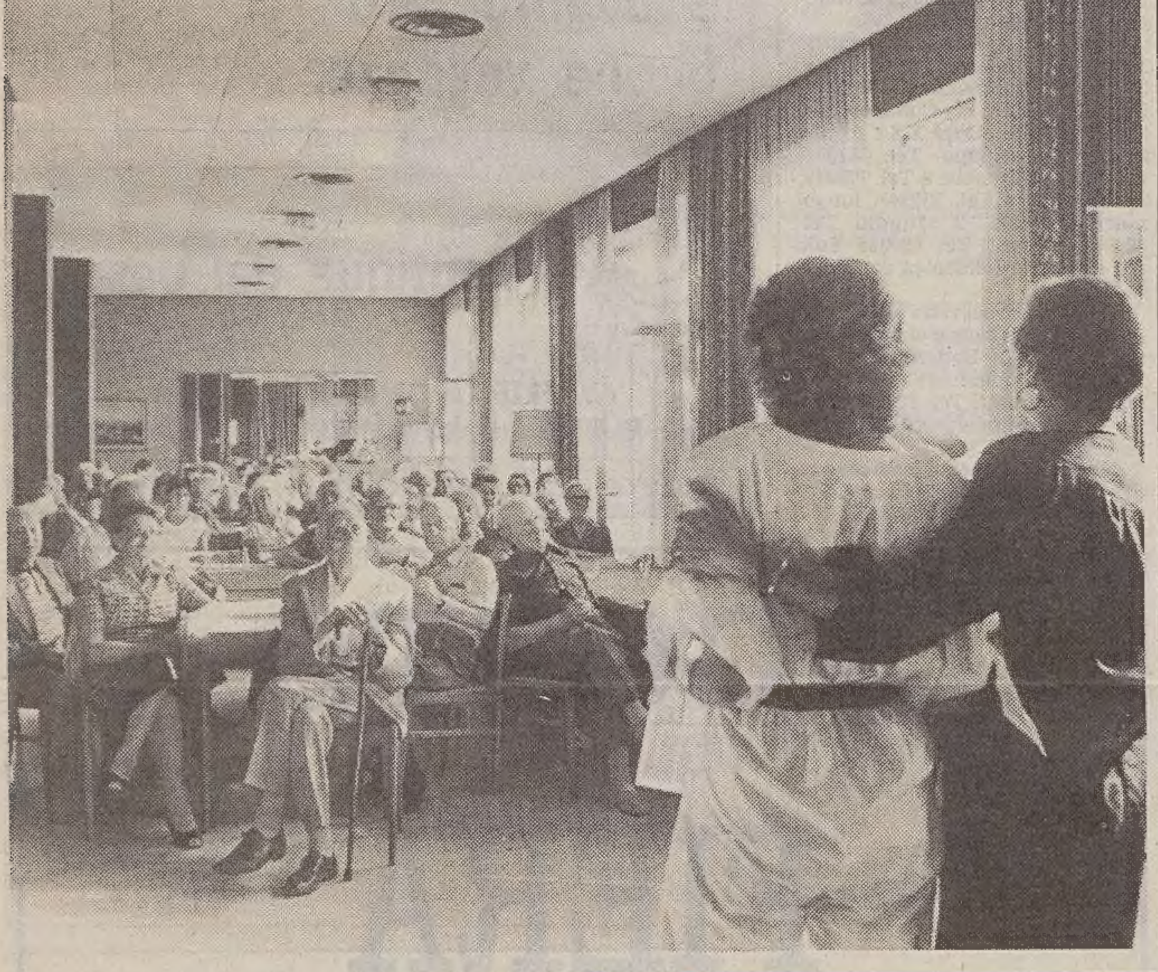
La sezione ricreativa del Campeggio Club Trieste invita tutti i soci e gli amici simpatizzanti a partecipare alla «festa di mezza estate» che si terrà nei giorni 14 e 15 agosto presso il campeggio Obelisco. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 211655/212744.

Da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, ancora due settimane di sconti dal 10 al 50% con le proposte moda più divertenti e colorate, le magliette più spiritose e completi freschi e disinvolti.

ALL'HOTEL ADRIATICO DEL CENTRO DI FISICA TEORICA

Festa dell'anziano



Un pomeriggio di serenità per settanta anziani della Pro Senectute nella sala e sul terrazzo dell'hotel Adriatico, che il centro internazionale di fisica teorica ha gentilmente messo a disposizione del Comitato Grignano-Miramare, organizzatore della festa.

Il comitato, sorto nel settembre dello scorso anno, con lo scopo di rivalutare e proteggere la zona di Grignano e Miramare, aveva già promosso durante l'inverno e nella scorsa primavera alcune riunioni con gli abitanti della zona e con le autorità.

Questa volta ha voluto organizzare una vera e propria festa tutta dedicata all'anziano. Il presidente dott. Alfredo Raineri de Szatmary, con il vicepresidente Marina Ferluga e gli altri membri del comitato, hanno fatto gli onori di casa ed hanno presentato alcuni degli artisti del salotto di Claudio Giombi, che hanno intrattenuto gli ospiti.

Oltre al baritono Claudio Giombi, erano presenti il tenore giapponese Kazumouri Matsutani, la cantante lirica Manuela Kriscak, la scrittrice e poetessa Liliana Bamboscek, la poetessa dialettale Laura Borghi Mestroni e il cantautore Giorgio Kriegsch.

Al termine della manifestazione culturale, gli ospiti hanno potuto prendere un po' di fresco sulla terrazza dell'albergo dove era stato allestito un ricco banchetto generosamente offerto dagli esercenti di Grignano e da diversi abitanti della zona.

Il comitato organizzatore ringrazia particolarmente il comm. Fragiacomo, i signori Di Toro, Ponte, De Simone e il centro di fisica teorica di Miramare.

Dar da bere agli animali

La sezione triestina dell'Ente nazionale protezione animali si rivolge a tutti i soci e simpatizzanti affinché provvedano, visto il perdurare dell'eccezionale ondata di calura e di siccità, a depositare sui poggioli, nelle terrazze, nei giardini privati e in genere in tutti i luoghi dove non si arrechi disturbo ad altre persone, delle bacinelle ricolme d'acqua per dare la possibilità ai volatili e agli altri animali di abbeverarsi e di trovare un po' di refrigerio.

SE NE DISCUTERÀ A SETTEMBRE

Chiesa e territorio dibattito pastorale

«Chiesa e territorio» è l'argomento che caratterizzerà le giornate pastorali della Diocesi indette per la fine di settembre a Trieste. Il prof. Giovanni Bianchi, vicepresidente nazionale delle Acli, ha introdotto questo argomento nel corso di un'iniziativa formativa e di dibattito svoltasi presso la sede provinciale delle Acli triestine, alla quale hanno partecipato dirigenti provinciali del movimento aclista, sacerdoti, esponenti di altre organizzazioni cattoliche e del consiglio pastorale diocesano.

Bianchi è partito da una rilettura dei punti più qualificanti del documento preparatorio del Convegno diocesano, affermando che «oggi il territorio è fortemente caratterizzato da elementi di "discontinuità" e da "tempi diversi" che obbligano l'uomo, e quindi anche il credente, a riscoprirne la storia specifica che la contraddistingue». Dopo aver constato che nel «civile» si sta andando verso una convergenza su alcuni valori comuni, Bianchi ha richiamato il valore dell'affermazione della Gaudium et Spes secondo la quale «nella vita elementare del territorio si manifesta il segno dello Spirito». Il relatore ha quindi sottolineato la positività della radice popolare della realtà parrocchiali considerando invece criticamente una certa «politica» della immagine che rischia di compromettere la autenticità e la trasparenza del messaggio.

Il vicepresidente nazionale delle Acli ha quindi affrontato il tema della secolarizzazione, affermando che essa non è di per se stessa, scristianizzazione, in quanto contiene al proprio interno anche gli elementi di crisi che la attraversano e che diventano, di fatto, ricerca di un «sacro» diverso. Vi sono però due rischi che vanno evidenziati nel momento in cui ci si pone in atteggiamento di osservazione e di ascolto: quello relativo alla capacità di lettura dei segni che si manifestano sul territorio del nostro tempo e la complessità di questi segni.

«Per i credenti allora — ha affermato Bianchi — non si pone il problema di "propagandare" i valori, quanto piuttosto quello di ricercare e assumere i valori che già esistono e si manifestano: ed è qui che emerge la grandezza dello stile della laicità. Laicità che — come affermava Lazzati — vuol dire essere rispettosi delle cose e aperti al dialogo, partendo dalla constatazione che la paternità di Dio è tale perché tutti gli uomini, e non solo i credenti, sono figli suoi».

Circa il ruolo del laicato cattolico, anche dopo il Convegno ecclesiale di Loreto, esso è apparso — secondo il relatore — molto maturo rispetto a queste piste; anzi, tale maturità si è particolarmente sviluppata attorno al tema della società civile con l'accentuata attenzione ai temi della nuova professionalità al servizio degli altri.

«Proprio per questo — ha concluso il vicepresidente delle Acli — senza dare per scontato che esso esiste, è necessario prevedere un itinerario di fede nuovo che si inserisca nella problematica moderna che il territorio esprime e che valorizzi il ruolo del laicato».

AVRÀ LUOGO DOMENICA 17 AGOSTO

«Vogada mata» a Duino Un carnevale sull'acqua

Se avete un carettere giocoso, se amate farvi notare o se semplicemente cercate il modo di liberare la vostra fantasia è arrivato il vostro momento! In questi giorni infatti, si sta approntando quello che può essere definito a ragione l'appuntamento più pazzo dell'estate: la «Vogada mata».

Questa manifestazione, un vero carnevale sull'acqua, avrà luogo domenica 17 agosto nella baia antistante il porticciolo di Duino nelle prime ore del pomeriggio. Alla «Vogada mata» può iscriversi chiunque possieda un natante (anche piccolo) rigorosamente mascherato, o chiunque sia capace di creare con la fantasia qualcosa che galleggi: insomma barche mascherate, o anche uomini mascherati da barca.

In proposito vanno menzionate le trovate interessanti che hanno contraddistinto le scorse edizioni: un enorme topo, un Paperino e una gigantesca scarpa. Unica limitazione è costituita dalla proibizione perentoria dell'uso di motori.

La «Vogada mata» costituirà la conclusione colorata e festosa di una ricca giornata che si aprirà al mattino con una serie di fantastici giochi d'acqua. Ricchi premi verranno assegnati alle trovate carnascialesche più divertenti e originali e alla squadra che si sarà distinta nei giochi.

Per informazioni telefonare al 208115 o al 208358. L'adesione ai giochi è di lire 10.000 a squadra; per partecipare alla «Vogada mata» la quota individuale è di lire 3.000, mentre per un gruppo lire 10.000.

Viaggi in Urss

L'Associazione Italia-Urss, sezione di Trieste, comunica che i due viaggi culturali organizzati per l'autunno '86 si svolgeranno: il primo, viaggio musicale in Urss, è destinato a musicisti, docenti o persone comunque interessate ai metodi di insegnamento e di fruizione della musica in Urss, dal 29 settembre al 9 ottobre a Mosca, Leningrado, Odessa, il secondo, viaggio-incontro sui problemi del settore portuale, dal 2 al 10 ottobre a Mosca, Leningrado e Riga, sul Mar Baltico. Per ulteriori informazioni telefonare alla segreteria, tel. 60158 dalle 16 alle 20, sabato 10-12.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Silvia Bassani da Lore, Erica e Sandro 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro; dalla famiglia Fabio e Giorgio Sorini 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nerina Male-Verh 20.000 pro Itis.

In memoria di Mariuccia ved. Cerne dalle famiglie Caia e Calvi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Mario Chenda dai cugini Bice e Vito Duiez 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Costantini da Kathleen Casali 50.000 pro Fondazione benefica Alberto & Kathleen Casali.

In memoria di Silvano De Luca dal Centro giovanile Claret 100.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Rosalia Del Gobbo da Elide e Milena Furlan 20.000 pro Astad.

In memoria di Cesare Delnet dai nipoti A. e Z. Seraffini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Ferluga da Willy e Luisella Cantoni 25.000, da Laura e Giorgio Millo 10.000 pro Associazione Amici del cuore; da Emma Currò Mameli 15.000, da Albina Rutter 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giorgio Veos dalla fam. Evangelo Pantarrotas 50.000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Giovanni Vivoda dai colleghi della figlia 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da N.N. 800.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Germelli ved. Marchesi da Edda Gerin e Celestina 10.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.

In memoria di Maria Gherbeglia ved. Luzenberger dai nipoti Cicoli, Zannier 100.000 pro Pro Senectute; da Fuci e Annamaria Puntaferro, Giampaolo e Annamaria Hruby 100.000, da Matteo e Antonia Miani 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sergio e Marina Leban 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesca Giani dalla sorella Antonietta e nipote Ucci 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Hayek Casella ved. Cerne da Carmela e Arturo Venier 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Radin dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Fameia Cittanovese.

In memoria di Angelina Rebez da Wanda Cosmini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Etta Facchi Reggente da Luisa Bailo 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mirella Salvagno dala fam. Nereo Franchi 50.000 pro Lista per Trieste; da Marcello Sartoretto 50.000, da Loredana e Fabio Suppancig 50.000, da Gildo e Ada de Rota 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Benvenuto 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Strain dai vicini di casa di Borgo San Sergio 25.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Klugmann da Graziella Perco 50.000, da Hilda e Gabriella Gasa 20.000 pro Cri; da Rachele e Isacco Orbach 50.000, dalle famiglie Di Chiara-Turisini 50.000, da Gianna Canaruto 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Giuliano e Lilli Perco 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Fabio e Chiara Perco 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Xenia e Giovanni Economo 30.000 pro Ass. amici del cuore; da Fulvia Vittorelli 50.000 pro Comunità israelitica (per patronato di beneficenza); da Doris Kostoris Nacmias 20.000 pro Pia casa Gentilomo; da Maria Luisa Giorgacopulo 20.000 pro Comunità greco-orientale; da Lea Papale 20.000 pro Fondo vedove e orfani dei medici; da Liliana Migliavacca 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Vincenza Italiano Sodaro dai condomini di via Rossetti 81 195.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Giulio Marchi dalla fam. Aldo Mameli 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Irma Marchiori ved. Marussi da Tina, Guigo, Pina Armeni, Antonella e Roberto 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ida Petronio da Raimondo e Marina Petronio 50.000 pro Oratorio salesiano, 50.000 pro Astad.

In memoria di Vincenzina Sodaro dalle fam. Carpani, Metullio, Piccolo, Kauzki, Boschin 60.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Valeria Stopar ved. Farnetti da N.N. 25.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Vincenza Italiano in Sodaro dal Lloyd Adriatico Spa 5.000.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del dott. prof. Bruno Maestro da N.N. 10.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Lola e Noemi Manzini dalla sorella Amelia Manzini Valdemarin 50.000 pro Unicef.

In memoria di Carla Marchesi da Rita e Vittorio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Giulio Marchi da Fabio, Gianna, Simonetta, Francesco Guarrini 50.000, da Olimpia e Ottavio De Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Carlo Martelanz dalla famiglia Rosset 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irma Marussi dai nipoti Renzo e Bianca 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad; da Lyda 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad; dalla nipote Dora 30.000, da Silvana e Marina Trampus 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Carduccia Origoni 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla famiglia Duda 50.000 pro Assoc. italiana ricerche sul cancro.

In memoria del dr. Fulvio Mermoglia dai colleghi del Banco di Roma di Trieste e Monfalcone 390.000 pro Centro tumori Lovenati.

IL PICCOLO SPORT

Nelson Piquet firma il Gran premio d'Ungheria

Ordine d'arrivo

1) Nelson Piquet (Bra) Williams 2h 00'34" 503, media 151,804; 2) Ayrton Senna (Bra) Lotus 2h 00'52" 181; 3) Nigel Mansell (Gbr) Williams 2h 01'12" 520 (a un giro); 4)Stefan Johansson (Sve) Ferrari 2h 01'28" 066 (a un giro); 5) Johnny Dumfries (Gbr) Lotus 2h 01'16" 830 (a due giri); 6) Martin Brundle (Gbr) Tyrrell 2h 01'31" 251 (a due giri); 7) Patrick Tambay (Fra) Lola 2h 02'00' 073 (a due giri); 8) Philippe Streiff (Fra) Tyrrell 2h 02'12" 986 (a due giri); 9) Philippe Alliot (Fra) Ligier 2h 00'58"371 (a tre giri); 10) Jonathan Palmer (Gbr) Zakspeed 2h 01'59" 312 (a sei giri).

I ritirati

René Arnoux (Fra) Ligier; Alan Jones (Aus) Lola; Gerhard Berger (Aut) Benetton; Thierry Boutsen (Bel) Arrows; Keke Rosberg (Fin) McLaren; Teo Fabi (Ita) Benetton; Alessandro Nannini (Ita) Minardi; Michele Alboreto (Ita) Ferrari; Derek Warwick (Gbr) Brabham; Alain Prost (Fra) McLaren; Giancarlo Ghinzani (Ita) Osella; Christian Danner (Rfg) Arrows; Riccardo Patrese (Ita) Brabham; Andrea De Cesaris (Ita) Minardi; Huub Rothengatter (Ola) Zakspeed; Allen Berg (Can) Osella.

Classifica del mondiale

1)	Nigel Mansell (Gbr)	punti 55
2)	Ayrton Senna (Bra)	48
3)	Nelson Piquet (Bra)	47
4)	Alain Prost (Fra)	44
5)	Keke Rosberg (Fin)	19
6)	Jacques Laffitte (Fra)	14
	René Arnoux (Fra)	14
8)	Stefan Johansson (Sve)	10
9)	Gerhard Berger (Aut)	6
	Michele Alboreto (Ita)	6
11)	Martin Brundle (Gbr)	5
12)	Teo Fabi (Ita)	2
	Riccardo Patrese (Ita)	2
	Johnny Sumfries (Gbr)	2
15)	Philippe Streiff (Fra)	1

Mondiale costruttori

1) Williams-Honda, punti 102; 2) McLaren-Porsche, 63; 3) Lotus-Renault, 50; 4) Ligier-Renault, 28; 5) Ferrari, 16; 6) Benetton-Bmw, 8; 7) Tyrrell-Renault, 6; 8) Brabham-Bmw, 2.

Biasion vince in Argentina

CORDOBA — Massimo Biasion e Tiziano Sivieto, su Lancia DS4, hanno vinto ieri la sesta edizione del Rally automobilistico di Argentina, dominato dalle macchine della scuderia Lancia.

Classifica mondiale conduttori Rally: 1) Juha Kankkunen (Fin) 76 punti; 2) Markku Alen (Fin) 57; 3) Massimo Biasion (Ita) 47; 4) Bruno Saby (Fra) 38; 5) Kenneth Eriksson (Sve) 25; 6) Tino Salomen (Fin) 23.

Classifica mondiale marche: 1) Peugeot 121 punti; 2) Lancia 105; 3) Volkswagen 65; 4) Audi 29; 5) Renault e Ford 14. *(Servizi a pag. 11)*

Moto: Lawson mondiale nelle 500
Trionfo italiano nella 125 in Svezia

Tre italiani ai primi tre posti nella gara delle 125 cc, apertura dell'odierno pomeriggio motociclistico sul circuito svedese di Anderstorp. Ha vinto Fausto Gresini, su Garelli, davanti al compagno di scuderia Luca Cadalora, e a Domenico Brigaglia, in sella a una Motoducados.

Nella prova seguente, quella delle 500 cc, successo dello statunitense Eddie Lawson che così ha conquistato, in anticipo, e per il secondo anno consecutivo, il titolo iridato.

Servizi a pag. 11

DUECENTOMILA PERSONE HANNO ASSISTITO AL RIENTRO DI UNA FERRARI IN ZONA PUNTI E ALLA DISFATTA DELLE MCLAREN

Il «carioca» torna ad allungare le mani sul mondiale

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Gatto e topo, topo e gatto: Nelson Piquet e Ayrton Senna hanno fatto gara a sé in un entusiasmante testa a testa. Ha vinto alla grande Nelson «il carioca», ma Senna, pur disponendo di una monoposto (la Lotus) inferiore nella parte propulsiva, ha dato battaglia, ha duellato con energia ma cavallerescamente, subendo semmai una manovra non troppo cristallina del connazionale.

Il primo, storico Gran Premio di Ungheria, ha riservato una nota positiva anche per le migliaia di tifosi italiani presenti a Mogyorod: Stefan Johansson, il biondo scudiero di Michele Alboreto, è arrivato addirittura quarto con una prestazione degna di rilievo. Un exploit che però non ha fatto dimenticare l'amarezza del ritiro di Alboreto a nemmeno metà gara, quando la vettura dell'italiano stava dimostrando di avere in parte ritrovato l'affidabilità perduta.


Budapest — Il pilota brasiliano Nelson Piquet esulta dopo la vittoria del Gran premio ungherese di Formula uno

Un errore di Warwick (che sulla «Brabham» ha preso il posto del compianto Elio De Angelis) è costato troppo caro al «rosso 27»: la monoposto di Maranello è andata a toccare la «Brabham» e il contatto ha provocato la rottura di una parte del musetto. Giustificate le imprecazioni di Alboreto al ritorno ai box.

Ma ritorniamo al vincitore: l'exploit di Piquet sulla Williams spinta da un motore Honda sei cilindri a «V» può rappresentare la vera svolta di questo mondiale giunto ieri all'undicesima delle sedici tappe. Mansell (che si è piazzato terzo) guida sempre il plotone ed è ora a 55 punti, Senna ne ha 48, Piquet 47, Prost 44, Rosberg 19. Il britannico della «Williams» ha otto lunghezze su Piquet, ma il regolamento (tanto discusso) della Formula 1 concede ai piloti di mettere all'albo solo undici dei risultati conseguiti. Gli eventuali altri cinque punteggi utili terminano così nel cestino. In questo modo vengono premiati coloro che ottengono più vittorie, a svantaggio dei piloti dal cammino più regolare.

Arriviamo subito al dunque: Mansell è arrivato a quota 55 con nove risultati utili, Piquet solo con sette. Fra due gare Mansell dovrà cominciare a giocare al pallottoliere. Senna ha un risultato utile in meno.

Cifre a parte, la competizione ha vissuto attimi palpitanti per la raffica dei ritiri, due dei quali, quelli delle McLaren di Prost e Rosberg hanno lasciato con il fiato sospeso gli spettatori per le fasi concitate che sono state vissute al box. La vettura anglo-tedesca del campione del mondo ha avuto un guasto all'impianto elettrico, ma i tecnici non si sono dati per vinti: hanno riparato il guasto in una decina di minuti e Prost, che fremeva, piangeva, sudava nell'angusto abitacolo, è potuto ripartire. Ma la sua gara doveva terminare poco dopo.

Prima dell'inizio del Gran premio i tecnici, e soprattutto i piloti, non avevano nascosto i timori a causa di un rettilineo angusto, corto, chiuso da una curva che invita a «staccare» al limite. Eppure la grande ammucchiata è stata evitata e per l'intero duello magiaro incidenti non si sono verificati.

Forte della «pole position» conquistata con i denti nella giornata di sabato, Ayrton Senna è partito alla grande, tenendo a bada la muta formata da Piquet, Mansell, Prost, Rosberg, Dumfries, Tambay, Jones, Alboreto, Johansson nell'ordine. Poi i primi brividi: Piquet ha saltato Senna con una manovra pulita e Arnoux è uscito di pista, rientrando però subito.

L'asfalto ancora troppo nuovo ha non poco ostacolato l'azione dei piloti più impulsivi. Bastava che le monoposto uscissero dalle traiettorie perché le vetture subissero paurose sbandate.

Al sedicesimo giro Prost ha dovuto fermarsi ai box e poco dopo Rosberg e Alboreto hanno effettuato un cambio di gomme anticipato, forse prevedendo addirittura un doppio «Tyre Change». Al ventisettesimo giro anche Mansell ha seguito l'esempio dei due, mentre Piquet e Senna sfruttavano a fondo la mescola dei pneumatici nonostante l'alta temperatura dell'asfalto di Mogyorod. Solo a metà gara il «carioca» si è arreso alle leggi delle gomme, seguito a distanza del «nemico paulista». Intanto Alboreto si era ritirato.

Le fasi concitate di cambi di gomme hanno posto Senna in testa alla gara, con nove secondi di vantaggio sul rivale.

Ma al 54.o giro la sfida ridiventa rovente: al termine del rettilineo d'arrivo la Williams di Piquet aggredisce la Lotus di Senna passandola all'interno. Ayrton non si lascia sorprendere e quando una frazione di secondo dopo Piquet allarga la traiettoria, la vettura nera lo brucia con una manovra mozzafiato. Ma non è finita: nella stessa curva Piquet ritenta con la medesima condotta, sorpassa il «sigaro nero» e, per evitare un ritorno di fiamma del connazionale, stacca al limite. Sicuramente oltre il limite. E infatti la monoposto anglo-nipponica si pone di traverso ma Piquet riesce a controllarla con i freni e il controsterzo facendo però perdere la necessaria coordinazione a Senna che stava preparando la beffa di due giri prima.

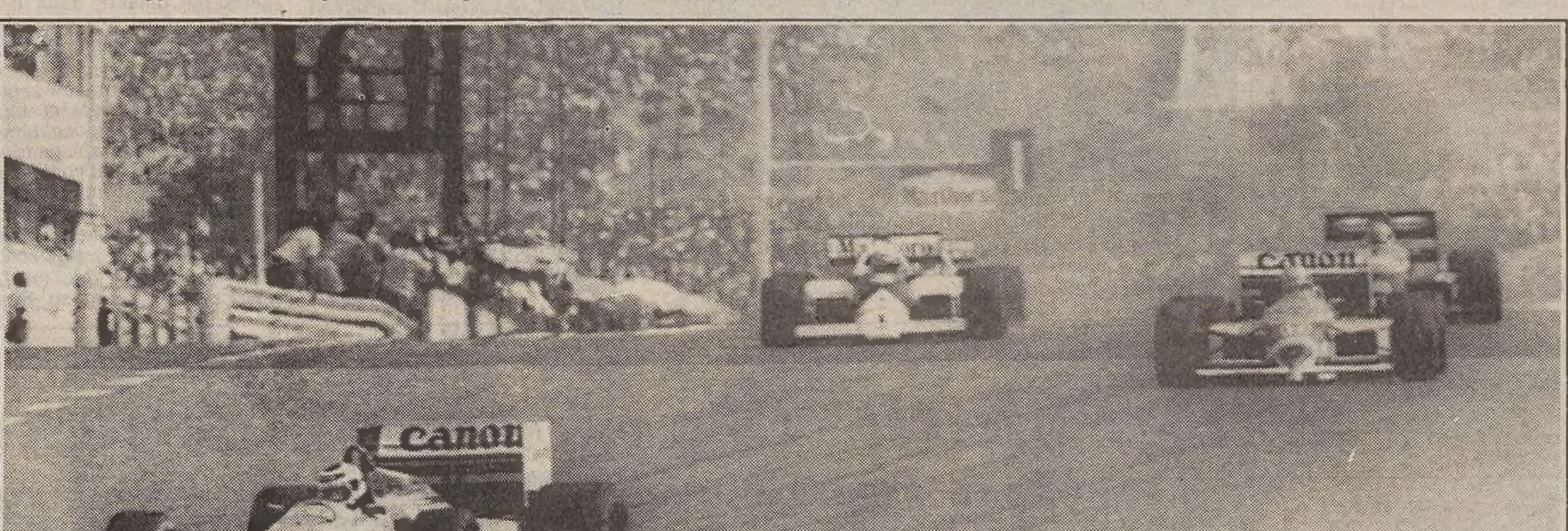
Su questo sorpasso la competizione non si è chiusa ma il risultato non è più cambiato. «Lavorando sui cordoli», approfittando dei numerosi doppiati saltati come birilli, Piquet non si è fatto irretire dalla condotta ancora aggressiva di Senna. E la bandiera a scacchi ha posto il suggello sul terzo successo stagionale e sulla seconda vittoria consecutiva dopo il trionfo di Hockenheim. Solo dieci vetture hanno portato a compimento la gara e solamente i primi due piloti hanno raggiunto i 77 giri effettivi. Mansell, terzo, ha subito l'onta del doppiaggio.

E gli italiani? Minardi, Nannini e De Cesaris si sono ritirati per la rottura del motore, Ghinzani (Osella) per noie alle sospensioni, Patrese (Brabham) per un'uscita di pista, Teo Fabi (Benetton) per la frizione, Alboreto per il musetto staccato. Non occorrono commenti.

Una nota stonata in una giornata nata sotto i migliori auspici per lo sport dell'automobile. Per la prima volta nella storia quasi quarantennale del più prestigioso campionato del mondo, si correva in un paese al di là di quella cortina di ferro stesa non solo idealmente dai regimi comunisti fra l'Est europeo e il mondo occidentale. Duecentomila persone hanno fatto da cornice a questo avvenimento che ha richiamato nella capitale magiare oltre 500 inviati da tutto il mondo, poiché lo sport, la politica e l'economia s'intrecciavano in più punti.

Anche l'arte non ha voluto restare estranea, e per non perdere questa occasione è entrata nell'autodromo con un «murale» di ceramica opera di Endre Szasz, che qui in Ungheria è letteralmente venerato. E la Francia ha voluto firmare il tutto facendo giungere da Parigi una bandiera dipinta dello scomparso pittore Vasarely e donata da Chirac. Questo simbolo dello sport è piovuto dal cielo portato da quattro paracadutisti transalpini, atterrando proprio davanti a uno striscione che sintetizzava il pensiero del «popolo ferrarista» e in genere di tutti i tifosi dell'automobile, non solo italiani: «Vai Ferrari, non morire. Troppe cose dobbiamo ancora dire». In quei venti metri di tessuto c'era una fede. E la Ferrari ha avuto un sussulto.

Roberto Carella


Budapest — Siamo al primo giro del Gran premio: il due volte campione del mondo Nelson Piquet corre alla testa del gruppo seguito da Alain Prost e dal suo compagno di scuderia Nigel Mansell *(Interfoto Mti)*

Il pilota-tipo mangia spaghetti


Alain Prost

BUDAPEST — Mangia spaghetti, beve acqua e Coca-cola, incrocia la racchetta da tennis con chiunque gli capiti a tiro (ma il golf lo affascina), legge un po' pochino (ma non confesserà mai di adorare i fumetti e i giornali sportivi) ascolta disco-music fra le mura di casa. Ma ha un impianto stereo anche nel motor-home che gli serve da rifugio durante le prove dei gran premi. Esiste questo pilota-tipo o è solo un risultato di un buon lavoro con lo shaker per creare l'immagine del nuovo eroe con il casco in testa?

Non è un Superman, non dimostra alcuna affinità con Rambo (che fra l'altro qui a Budapest è quasi sconosciuto) ed è vicino (solo nell'aspetto) all'uomo comune, all'impiegato della banca in piazza. Ma dentro brucia del fuoco vero. Tenuto a volte senza ossigeno da nervi d'acciaio. Patrese, Alboreto, Prost e in parte Senna si avvicinano a questo driver ideale (sulla carta).

In un momento in cui le vetture da novecento cavalli (1200 in prova) hanno preso decisamente il sopravvento sul fattore umano, questi atleti dalle dimensioni fisiche avare stanno vivendo una crisi d'identità.

Assurti al ruolo di semi-dei nella fantasia illimitata dei tifosi (con il beneplacito degli sponsor), devono combattere una gara privata con la tecnologia invadente, arrogante. Loro stringono i denti, non si danno per vinti, ma l'importanza del loro apporto è scesa in caduta verticale fino allo zoccolo del trenta per cento.

Il resto, ben 70 frazioni spetta alla vettura. Ed è per questo motivo che grandi piloti come Alboreto e Patrese vanno assolti. La macchina avanza, cinquant'anni fa l'Alfa Romeo di Nuvolari sbaragliava le frecce d'argento tanto care a Hitler, e il popolare «Nivola» non aveva dubbi: «Il merito al 60 per cento è mio».

E proprio a Budapest, mezzo secolo fa, Tazio Nuvolari dimostrò che l'ago della bilancia pendeva dalla sua parte. E dire che in quell'occasione la scuderia Ferrari che curava l'Alfa Romeo 8C/35 di «Nivola» non poté schierare le dodici cilindri a causa della notevole potenza erogata che sgretolava il non perfetto manto bituminoso del circuito cittadino approntato nella capitale magiara.

Dai tempi di Nuvolari e Varzi e in seguito di Jim Clark la situazione si è rovesciata al punto che l'uomo è spesso ostaggio della meccanica e ancor di più dell'elettronica. Proprio quest'anno ne abbiamo avuto l'esempio più evidente, con l'arrivo delle «sogliole d'assalto», quella Brabham BT 55 con propulsore BMW coricato di ben 72 gradi, che relegano l'uomo a ruolo di esecutore.

E l'incidente costato la vita a Elio De Angelis sul tracciato di Le Castellet potrebbe essere in diretto rapporto con questo passo tecnologico più lungo della gamba umana.

Lui, intanto, il pilota, punta sull'efficienza fisica: fa vita da certosino (ma le eccezioni sono di rigore), fa sport anche quando è in vacanza, non beve, non fuma (ma gli sponsor della sigaretta premono) non mangia... a parole, ma dietro al paravento questi esseri perfetti sono, per fortuna, quanto mai imperfetti.

Ro. Ca.

Barnard alla Ferrari: cosa fatta

BUDAPEST — L'annuncio dell'assunzione da parte della Ferrari di John Barnard, l'attuale tecnico della McLaren, dovrebbe ormai essere imminente e sembra cosa fatta. Lo ha lasciato capire del resto anche l'ing. Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto e presidente della Ferrari, presente ieri sul circuito dell'Hungaroring.

Non senza qualche venatura polemica l'ing. Ghidella ha prima sottolineato il successo delle Lancia nel Rally d'Argentina dicendo «come vedete non c'è bisogno di cercare tecnici stranieri per ottenere brillanti prestazioni». Parlando poi con i giornalisti in riferimento alle notizie sul caso Ferrari-Barnard, l'ing. Ghidella ha detto: «Non basta un tecnico, ci vuole anche metodo nel gestire le cose».

Secondo notizie che nell'ambiente della F 1 sono diventate di dominio pubblico ma che l'ing. Ghidella non ha voluto né smentire né confermare, l'assunzione di Barnard sarebbe avvenuta all'Hotel Intercontinental di Budapest sabato notte. Barnard resterebbe a lavorare in Inghilterra almeno fino a quando la nuova galleria del vento della Ferrari non sarà pienamente operante, cosa che richiederà probabilmente più di un anno.

In ambienti della Ferrari è stato sottolineato che la casa di Maranello ha bisogno di una «antenna tecnologica» nei luoghi in cui c'è progresso, vale a dire in un paese come l'Inghilterra che fornisce oggi le maggiori novità in fatto di macchine e telai. Per coordinare le due «équipes» che si verranno così a formare arriverà a Maranello anche un nuovo direttore generale mentre l'attuale direttore sportivo Marco Piccinini si occuperà in special modo dei rapporti tra la Ferrari e gli organismi automobilistici internazionali.

Non si esclude inoltre che la conduzione della squadra corse sulle piste possa essere affidata ad altri e si fa in tal senso il nome di Cesare Fiorio, attuale responsabile della squadra Lancia nel mondiale rally.

IL CREMLINO È STATO PRESO IN CONTROPIEDE DALLA VELOCITÀ E FLESSIBILITÀ DEGLI ORGANIZZATORI

Sulle tribune di Mogyorod un pubblico ancora incredulo

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — È un Gran premio «rosso» ma non tanto. Il «Gp del Gulyas», come è stato immediatamente battezzato dalla stampa. In effetti ha messo da parte le logiche di regime per creare i presupposti di uno sbarco massiccio della Formula 1 oltre la cortina di ferro. E gli sponsor spingono senza sosta. Anche perché dietro l'angolo c'è il grande mercato (pur con mille incognite) dell'Unione Sovietica.

Ieri mattina lungo la Kerepesi ut, la Szechenyi ut e la Szabad foli ut, per poi proseguire lungo l'autostrada «3» che conduce a Mogyorod, si è formata una vera carovana scortata addirittura dalla polizia. Almeno quindici vetture dietro alla macchina della Rendorseg. Cosa stava accadendo? I dirigenti di una nota azienda di calzature si stavano dirigendo all'Hungaroring assieme a due alti esponenti sovietici.

Mosca è stata presa in contropiede dalla velocità magiara e dalla flessibilità dimostrata da un regime comunista nel creare dal nulla. In pochi mesi una struttura di tali dimensioni. Con malcelato disappunto i due abbozzano sorrisi, ma non si danno per vinti. Anche perché sanno che numerose aziende europee (molte delle quali di casa nostra) li stanno aiutando. E in questa corsa contro il tempo potrebbero bruciare le speranze di un'altra nazione sorella: la Cecoslovacchia. Un paese, cioè, che vanta una tradizione motoristica senza uguali nel mondo comunista.

Il braccio di ferro fra «amici» e già avviato.

Alla grande festa magiara c'erano migliaia e migliaia di tifosi venuti dalla Ddr, da Praga, dalla Polonia. La febbre della Formula 1 ha portato sulle tribune, ma soprattutto sulle platee naturali di Mogyorod un «popolo motorista» ancora incredulo. Le uniche scene di entusiasmo venivano dai tifosi occidentali che con bandiere e trombe nautiche accendevano lo spettacolo. Gli altri, in gran parte, ovviamente, venuti da Budapest, osservavano, osservavano, osservavano. In silenzio. Come in un luogo sacro che non si intende violare.

Jozsef Hollosy, studente di ingegneria ieri notte non ha dormito per l'emozione. Per pagarsi il biglietto pagato a suon di dollari al «mercato parallelo» ha dovuto bruciare i risparmi di due mesi. Ma era già soddisfatto, prima ancora dell'inizio della corsa.

Ferencer, di Tapolca: «Molti ungheresi hanno i motori nel sangue: come voi italiani. Era giusto che il primo Gp dell'Est venisse organizzato a Budapest, ma le gare non devono essere concentrate nella capitale. Anche nelle città più piccole c'è passione».

L'occidente, dunque, piace. E le mode importate dall'Ovest fanno subito proseliti. Cappellini (sponsorizzati), magliette (sponsorizzate), foulard (sponsorizzati). Le leggi sane del libero mercato hanno potuto gettare un seme che potrebbe dare risultati a sensazione nel tessuto economico ma anche sociale. E, ovviamente, politico. Cremlino permettendo.

Ro. Ca.


Budapest — Anche ieri Michele Alboreto non ha avuto fortuna. La sua Ferrari numero 27 si è fermata per l'ennesima volta quando il pilota milanese era in buona posizione. Meglio è andata al suo compagno di scuderia Stefan Johansson giunto quarto, ma a un giro di distanza da Piquet e Senna.

Si stringono i tempi per la Coppa Italia

IL CALCIO D'AGOSTO

Domani a Genova «Columbus Cup»

La Columbus Cup si farà. La decisione favorevole alle situazioni del torneo quadrangolare cui prendono parte Genoa, Sampdoria, Milan e Argentinos Juniors è stata presa ieri mattina dal Pretore di Genova, Rosa Maria Di Virgilio. Al pretore era pervenuto il ricorso di due genovesi Paolo Ormi e Angelo Piccarretta che nelle settimane scorse avevano chiesto la sospensione della Columbus Cup.

I tifosi del Genoa e della Sampdoria dunque possono tirare un sospiro di sollievo: martedì sera il derby, l'unico previsto in questa stagione, si farà così come possono star tranquilli i sostenitori del Milan che in questo periodo sono in vacanza in Riviera.

Quale era il motivo del ricorso? Paolo Ormi e Angelo Piccarretta avevano rivendicato di essere stati i primi ad avere avuto l'idea di organizzare un torneo di calcio intitolato Cristoforo Colombo. La manifestazione sportiva era inserita in un più ampio programma battezzato dai due «Sulla rotta di Colombo». Facile immaginare quindi la delusione di Ormi e Piccarretta quando hanno appreso dai giornali che il torneo di calcio Columbus Cup era stato varato per la settimana di Ferragosto con la partecipazione appunto oltre che delle due genovesi anche del Milan e dell'Argentinos Juniors. Hanno così deciso di promuovere l'azione legale col patrocinio degli avvocati Giuseppe Vuffa e Serafina Gallo. Il torneo è organizzato dal Milan di Berlusconi e le partite saranno poi trasmesse nei giorni successivi sulle tv del network di Berlusconi.

Le partite di sabato

Cesena - Roma	1-2
Campobasso - Bologna	0-1
Sambenedettese - Milan	0-1
Torino - Steaua Bucarest (ad Asti)	2-1
Trento - Verona	0-2
Mantova - Napoli	0-0
Pontedera - Taranto	1-1
Reggiana - Fiorentina	1-1
Entella - Genoa	1-4
Ternana - Bari (a Bressanone)	1-0
Juve Stabia - Lecce	0-0
Sarentino - Palermo	0-5

Le partite di ieri

Parma - Inter	0-0
Poggibonsi - Pisa	0-5
Casale - Juventus	0-2
Benacense - Atalanta	0-5
Ascoli - Slavia Praga	0-1
Viareggio - Sampdoria	0-6
Padova - Brescia	1-0
Vicenza - Triestina	2-0
Avellino - Sorrento	0-0
Pergocrema - Cremonese	2-0
Modena - Steaua Bucarest	1-1
Siena - Cagliari	1-1
Catania - Monopoli	1-0
Fano - Messina	1-2
Giulianova - Pescara	1-1

Le partite di domani

Genoa - Sampdoria	ore	20.00
Milan - Argentinos Juniors	"	22.00
Arezzo - Prato	"	21.00
Grazer A.K. Udinese	"	18.30

Mercoledì 13 agosto

Finali «Columbus Cup» a Genova
Torneo intern. con il Torino a Charleroi

Modena - Napoli	ore	20.30
Padova - Como	"	20.45
Sambenedettese - Roma	"	20.45
Verona - Inter	"	20.30
Frem - Juventus	"	19.00
Parma - Atalanta	"	20.45
Cremonese - Brescia	"	18.30
Tuscania - Lazio	"	21.00
Rimini - Bologna	"	20.45
Teramo - Ascoli	"	21.00
Avellino - Casertana	"	17.00
Vicenza - Centese	"	18.00
Lucchese - Pisa	"	20.45
Spal - Dniepr	"	20.30
Perugia - Taranto	"	21.00
Cagliari - Campobasso	"	17.00
Ternana - Messina	"	20.30
Livorno - Palermo	"	20.30
Pescara - Bari	"	20.45

Domenica 17 agosto

Bologna - Como	ore	20.45
Piacenza - Sampdoria	"	20.45
Anderlecht - Inter	"	20.45
Parma - Reggiana	"	20.45
Pisa - Empoli	"	20.45
Modena - Genoa	"	20.30
Juve Stabia - Avellino	"	21.00
Ternana - Lazio	"	20.45

Lunedì 18 agosto

Quadrangolare a Zurigo con Roma, Bajern, Grasshoppers e Fluminense

Martedì 19 agosto

Quadrangolare con la Roma a Zurigo

Barcellona - Milan	ore	22.30
Lucchese - Fiorentina	"	20.45
Udinese - Porto	"	20.45

Arrivederci Canove!



La Triestina ha concluso ieri con la partita di Vicenza la prima parte della preparazione precampionato effettuata sull'altipiano di Asiago. Gli alabardati si ritroveranno mercoledì in un albergo di Pese per riprendere il lavoro in vista del debutto in Coppa Italia fissato per il 24 agosto al «Grezar» contro l'Ascoli. Nella foto, all'ombra del campanile, Iachini sembra dire «arrivederci Canove» (Foto Montenero)

IL VICENZA SI IMPONE SUGLI ALABARDATI CON DUE RETI NELLA PRIMA MEZZ'ORA

Fa acqua la difesa della Triestina Ma la squadra era incompleta

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — Doveva essere un test importante per la Triestina ma le premesse sono state compromesse dall'indisponibilità di altri due giocatori alabardati in aggiunta a Cinello di cui già si sapeva la non utilizzazione per motivi precauzionali. Assenti anche Romano e De Falco per il riaffiorare di piccoli malanni già sofferti nei giorni precedenti. Ferrari non se l'è presa più di tanto; qualche tifoso venuto da Trieste ha formulato invece un'insinuazione cattiva ma di seconda mano: Romano e De Falco non giocano per il timore che si facciano male perché devono essere venduti...

A sentire queste voci è veramente da mettere i piedi nell'acqua ghiacciata per rinfrescarsi le idee. Pazienza. Per fortuna la squadra cammina per suo conto almeno di questi tempi anche se ieri sera non ha fatto proprio bella figura.

Senza tre pedine importanti da punta ha giocato Scaglia, da regista Strappa con l'aiuto di Orlando e Iachini mentre Di Giovanni ha fatto la mezza punta. Nessun problema per gli altri ruoli.

Grande attestazione di reciproca amicizia formulata dall'altoparlante prima dell'inizio della partita per cancellare i dissapori del campionato. D'altra parte si sa che le disgrazie avvicinano. E Triestina e Vicenza di disgrazie in questi giorni ne hanno accusate diverse.

Vediamo questa partita. Su lancio di Scaglia è Bagnato lesto a infilarsi a effettuare il primo tiro a rete per la Triestina: alto di poco. Ma a regalare subito il vantaggio al Vicenza è la squadra alabardata: su traversone dalla destra di Fortunato Cerone intercetta e vuole toccare indietro a Gandini. Ma il passaggio è «frenato», irrompe Carotti e segna.

La replica della Triestina arriva per metà su una punizione battuta da Iachini e leggermente deviata dalla barriera vicentina. Ma Mattiazzo seppure con qualche brivido, blocca.

La Triestina manovra con buone triangolazioni, praticamente impone il gioco, almeno all'inizio, ma spingendosi in avanti induce al contropiede il Vicenza. Rondon non si fa pregare e la difesa alabardata dopo la disavventura iniziale si concede il bis. Ecco un altro errore con Menichini che manca l'intervento su Rondon, il numero undici sfugge sulla destra, crossa alla perfezione per la testa di Fortunato che insacca di precisione all'incrocio.

Vicenza-Triestina 2-0 (2-0)

MARCATORI: 9' Carotti, 29' Fortunato.

VICENZA: Mattiazzo (57' Dal Bianco), Bertozzi (57' Marchesini), Mazzeni, Savino, Mascheroni (57' Mosconi), Montani (70' Pellizzaro), Nicolini, Fortunato (46' Pallavicini), Lucchetti (70' Clementi), Carotti (55' Schincaglia), Rondon (46' Messersì).

TRIESTINA: Gandini, Costantini (75' Poletto), Bagnato, Dal Prà, Cerone, Di Giovanni (46' Salvadè), Orlando, Scaglia (46' Ispiro), Strappa, Iachini (46' Bravin). Attruia.

ARBITRO: Gava di Conegliano.

NOTE: serata afosa, 2.497 spettatori paganti per un incasso di lire 22 milioni 483 mila. Ammonito Iachini per proteste. Calci d'angolo 2-1 per il Vicenza (1-1).

Un po' di paprica al 37' per un fallo su Scaglia. Iachini va a protestare con energia ed è ammonito. Nient'altro di rilevante nel primo tempo abbastanza sconcertante. Due errori della difesa, due reti al passivo per la Triestina. E davanti uno Strappa incapace di assumere la regia come aveva fatto a Cittadella Brighin, in assenza di Romano.

Cambiamenti a raffica per la ripresa. Ferrari manda in campo Ispiro, Salvadè e Bravin al posto di Scaglia, Di Giovanni e Iachini. Nel Vicenza Burgnich rimpiazza Fortunato con Pallavicini e Rondon con Messersì. Un suggerimento di Ispiro per Strappa è promettente ma l'alabardato viene anticipato. Grande parata di Gandini all'8' su tiro da fuori area di Montani, deviato in angolo. Altri cambi fra i veneti con quattro immissioni: difficile perfino seguirle.

La partita perde smalto e quel poco che offre viene dai locali più organici nel gioco, più incisivi mentre la Triestina, già innervosita dalle due reti al passivo, non trova la lucidità sufficiente per riorganizzarsi. Ispiro è solo davanti, poco può fare nonostante la buona volontà.

Al 65' Gandini ruba il tempo a Savino lanciato in avanti ed evita una terza segnatura. Poi un gran tiro di Lucchetti su punizione finisce alto di poco sopra l'incrocio. La Triestina si limita a difendersi, non ha le armi per reagire. Altri due cambi vicentini (ben 19 giocatori utilizzati) sicché ormai la partita sta diventando un rebus. Ma il Vicenza, tutto sommato, conserva il suo volto tattico e l'incontro non muta andamento.

Su lancio di Dal Prà sulla sinistra Bagnato spara in corsa un bel diagonale che è deviato senza fatica per altro da Dal Bianco.

Ultimo cambio: Poletto rimpiazza Costantini a un quarto d'ora dal termine. Manca solo l'impiego di Attruia e si arriverebbe a 34 giocatori schierati. Troppi comunque anche 33 per giudicare sul serio la partita.

Applausi a Gandini che anticipa Clementi. Dal Prà, divenuto capitano, tenta lo slalom ma è bloccato al limite dell'area. Due tiri alabardati meritavano miglior fortuna nel finale ma è andata buca a Salvadè che si è visto respingere il suo gran tiro a pugni chiusi da Dal Bianco e a Orlando che ha solo sfiorato il montante con un gran tiro. La fine ha siglato un 2-0 troppo pesante comunque per la Triestina.

Un giudizio complessivo? Il Vicenza è apparso più squadra ma sul campo tutto sommato non ha potuto dimostrare la sua superiorità senza la collaborazione involontaria della difesa alabardata per gli interventi infelici o sfortunati prima di Cerone poi di Menichini. Le tre assenze hanno pesato, soprattutto quella di Romano, si deve dire, perché la Triestina è mancata soprattutto di idee e in campo non si è visto nessuno capace di impostare il gioco. Un certo nervosismo inspiegabilmente affiorato ha vieppiù complicato le cose per gli alabardati che hanno impegnato solo occasionalmente il portiere avversario.

Gandini ha fatto il suo dovere brillando soprattutto nelle uscite dopo qualche esitazione iniziale. E con lui sono da salvare Dal Prà indomabile fino al termine, certo il migliore degli alabardati nonché Bagnato. Una partita con molti punti interrogativi riguardanti Strappa, un po' meno Orlando, Cerone e Menichini. Le «goleade» sono finite ma questa sconfitta non deve allarmare visto come si è determinata. Domenica a San Donà ci dovrebbe essere un altro impegno ancora da confermare. E con la squadra al completo il discorso dovrebbe essere diverso.

Il Vicenza di fronte a uno scarso pubblico non ha esaltato ma è piaciuto con note di merito per Rondon, Fortunato e il nuovo arrivato Carotti. La squadra è già delineata, c'è ancora da lavorare ma la via tracciata da Burgnich sembra quella buona.

Dante di Ragogna



Foto-ricordo della preparazione ad Asiago: lo schieramento alabardato con una formazione locale (Foto Montenero)

DOMANI I BIANCONERI CONCLUDERANNO CON L'AMICHEVOLE DI GRAZ IL LORO RITIRO IN TERRA AUSTRIACA

De Sisti: «Voglio un'Udinese duttile e intelligente Anche in serie B la tecnica paga sempre lo stesso»

DAL NOSTRO INVIATO

FAAK AM SEE — *Anche se la speranza è sempre l'ultima a morire — e in questo caso è unicamente legata al filo non più robusto di una probabilità su cento che la Caf accolga l'appello alla sentenza di condanna per il Totonero — ormai la serie B non è più uno spettro in casa dell'Udinese, bensì una dura realtà con cui, almeno per ora, bisogna fare i conti.*

Nel suo ritiro sulle rive del Faaker See, i bianconeri stanno interiorizzando questo concetto. De Sisti, dopo un lieve lavoro scioglimuscoli con cui ha fatto santificare il sabato ai giocatori in seguito alle due uscite consecutive di Hermagor e Tarvisio con il Modena, ha riproposto domenica il carico delle tre sedute giornaliere di lavoro, impostato dal professor Anzil.

I ritmi del ritiro scorrono secondo i rituali consueti. I giocatori sono sotto la doccia, a riposare, al telefono, o a tavola. L'aperitivo e il ping-pong (dove la fa da padrone Edinho e l'uomo-spettacolo è Barbadillo), il digestivo e il ramino.

Chierico è la verve della compagnia e nella circostanza fulmina a destra e a manca su qualcuno reo di avergli fatto sparire un capo di abbigliamento distrattamente abbandonato. Pittoreschi i dialoghi a idiomi incrociati tra ospiti del ritiro e padroni di casa, con ampie sacche di incomprensione reciproca e policromi, disarmanti commenti da parte dei depositari (spesso del tutto incompresi) dell'italico accento, sui quali poi, in fondo, maggiormente grava la difficoltà di comunicazione.

Il pianeta serie B

«No, certo non mi fa piacere — dice De Sisti in una pausa post-prandiale — dovermi considerare un allenatore da serie B. Non perché sia disonorevole. Ci sono fior di ottimi tecnici nel campionato cadetto. È che per me, come per la società e per i giocatori, è un andare a ritroso. E poi è un'incognita. È un campionato che non conosco e nel quale ci dovremo calare con umiltà e con profondo rispetto, con grande attenzione e con circospezione».

L'immagine che De Sisti ha della serie B è il classico stereotipo: «È più complessa, più lunga, più stressante, più dura». Però «la tecnica paga sempre lo stesso», dice convinto e tutto sommato tranquillo. Più che l'impreparazione psicologica, è l'imprevedibilità la cosa che De Sisti teme di più tra le insidie che tradizionalmente tende il campionato cadetto.

«Il pericolo — dice ancora — corre sul filo: non si sa mai cosa ci sia dietro l'angolo. Mi pare che in B ci sia più agonismo, più competizione. C'è sempre grande rischio di andare su un campo di provincia e di rimediare delle sberle tremende, mortificanti».

Filosofia vincente

Tutto sommato sono rischi, questi, cui si va incontro forse ancor più frequentemente in serie A, dove l'obiettivo del pareggio è certo meno di prammatica che nel campionato cadetto, in cui soprattutto i confronti diretti e quelli appena un po' più pericolosi — cioè la grande maggioranza — si vivono all'insegna della teoria del minimo rischio, dove il verbo «osare» trova della pratica rarissima applicazione.

Per fortuna, De Sisti esce dallo stereotipo almeno nel considerarsi gravato del ruolo di squadra di rango che ambisce alla promozione. «Nella mia esperienza di allenatore, ero abituato — dice — a partire per vincere. Si puntava allo scudetto. Però il dover vincere ritengo sia stimolante, è un incentivo formidabile trovarsi di fronte ad avversari che ti attendono al varco, che ti rispettino».

«Dal Cin — aggiunge De Sisti — è stato chiaro: se andremo in B, dovremo fare il massimo per risalire subito. A me sta benissimo, non è un onere; io sono stato sempre abituato a lottare per vincere e credo sia un vantaggio partire in un campionato con ambizioni e reputazione da vertice».

Curiosamente viene da osservare come De Sisti — abituato a perseguire obiettivi da massimi livelli a Firenze — abbia colto un risultato molto prestigioso proprio lottando per quella salvezza che incredibilmente è riuscito a conquistare sul campo a Udine. Come dire che puntare sulla filosofia vincente alla fine paga sempre.

La nuova Udinese

Dallo stordimento del Totonero, insomma, De Sisti vuol fare uscire i suoi alitando venti di guerra. La si intuisce, questa cura tonificante, quando il tecnico spiega con che tipo di Udinese vorrebbe affrontare la B: «Vorrei costruire una squadra furba — dice pensoso — capace di stare in campo con autorità». E poi ancora: «Una squadra che sappia dosare i ritmi, frenare e accelerare con duttilità, a seconda delle circostanze. Ma soprattutto, consentitemi — aggiunge allargando le braccia, in un atteggiamento tipico di romanità, e sottolineando il tono per far capire quanto ci tenga a trasferire nella sua squadra una delle sue doti migliori di giocatore — che sia intelligente, che abbia il gusto e la forza di giocare sempre al calcio».

Il mosaico prende corpo

«Nella costruzione di questo mosaico procediamo bene. Non giochiamo certo da incanto, ma sarebbe anche assurdo pretenderlo già adesso. Anche perché uomini importanti come Miano e Criscimanni, nelle tre amichevoli disputate, li ho avuti pochissimo a disposizione. Finora abbiamo lavorato molto fisicamente, sul fondo e sulla media distanza. Iniziamo ora il lavoro sulla breve. Abbiamo curato poco la tecnica individuale e di gruppo e l'applicazione degli strumenti tattici, che saranno invece oggetto di intervento una volta rientrati a Udine. Ora stiamo valutando le caratteristiche individuali, le capacità di interazione tra i singoli, le diverse potenzialità e funzioni di cui potremmo disporre, le varianti possibili nella ricomposizione di questo tessuto in un tutt'uno funzionale e organico».

Per quanto riguarda la fusione degli ingredienti dell'assieme, De Sisti è già abbastanza soddisfatto del pacchetto difensivo (parole di gratificazione per Edinho e Galparoli), mentre sta ora svolgendo le sua analisi sulla strutturazione del centrocampo (nota di elogio per Miano: «Ecco un uomo che in B, per la sua genialità, può dare un tasso diverso alla squadra») e sull'attacco.

Nella zona nevralgica il tecnico bianconero si concentra sull'utilizzo delle fasce laterali. «Vi potremmo dislocare — sostiene — dei fluidificanti oppure dei centrocampisti veri e propri». Nel primo caso sarebbero interessati uomini come Galbagini, Federico Rossi o anche Susic. Nell'altro, giocatori come Colombo, Dal Fiume, Criscimanni.

Per quanto riguarda l'attacco, il problema è trovare dei collegamenti tra centrocampisti e rifinitori (cioè Chierico, Barbadillo, Pasa) che possano esaltare le capacità realizzative che Zanone certo possiede — dice De Sisti — essendo molto tecnico e soltanto bisognoso di fiducia. E anche le doti («interessantissime») che Branca lascia intravvedere.

Lo stesso spirito

Quale sarà la differenza tra questa Udinese e quella della fine dello scorso campionato? «Partiti tre uomini importanti, se non abbiamo avuto difficoltà a rimpiazzare i marcatori, per il fluidificante De Agostini i problemi sono più complessi, e anche il rimpiazzo di Carnevale non sarà più semplice. Ma non dobbiamo certo farcene un cruccio. Abbiamo gli uomini che ci servono, dobbiamo solo metterli insieme. La ricerca di un'altra punta, di cui si parla? Vedremo. Per intanto valutiamo esattamente ciò di cui disponiamo. Se però l'organico è stato in qualche maniera ritoccato, la filosofia di squadra e lo spirito con cui si scenderà in campo, il modo di interpretare il calcio, cioè con l'esaltazione dell'assieme, della voglia di vincere per la squadra più che per se stessi, saranno gli stessi dello scorso fine campionato». Come dire, insomma, che l'Udinese può cambiare volto ma non sostanza.

Domani i bianconeri concluderanno con l'amichevole di Graz il loro ritiro austriaco. Due settimane abbondanti di intenso, duro lavoro. Cosa si attende De Sisti dalla quarta amichevole, a chiusura di questo ciclo? «Difficoltà maggiori di quelle incontrate finora. Un avversario più ostico (il Graz, nella massima serie austriaca, si destreggia nelle ultime posizioni con quattro punti, a fronte dei dieci della squadra leader). Una conferma di quella graduale evoluzione nella condizione fisica fin qui riscontrata. Poi, l'obiettivo è anche quello di dimostrare di progredire nei collegamenti tra i reparti e soprattutto nella maturazione delle capacità di stare in campo con autorità, di assumere la conduzione del gioco. Di giocare, voglio insistere, con intelligenza».

Piero Trebiciani

L'ALLENATORE BIANCONERO COMINCIA A GUARDARE AL DERBY TRIESTINA-UDINESE

«I rivali rossoalabardati? Grande Romano ma io rimango ancora incantato da Iachini»

Faak am See — «Già, sembra proprio che il derby Udinese-Triestina si avrà da fare», annuisce De Sisti. Non mancando però di sottolineare, più che altro per scaramanzia: «A meno che la Caf non disponga diversamente».

«La Triestina? Conosco molto bene Enzo Ferrari». Da quando calcavano assieme i campi della serie A («Era un giocatore molto diligente»), a quando sono finiti nello stesso corso allenatori a Coverciano («Ferrari era tra i più bravi»).

«È vero — continua De Sisti — non lo dico per piaggeria o per spirito di colleganza: era tra i migliori, nel senso che era preparato in tutto, in tutte le materie. E poi in panchina dimostra di avere le idee chiare, in coerenza con i propri modelli. Usa le tattiche in maniera non preconcetta, cioè non per sistema bensì adeguandole alle singole esigenze. Così per il fuorigioco, così per il pressing, di cui non fa bandiere ma degli strumenti di lavoro da adottare alle diverse circostanze di gioco.

«Sì, sono stato al Grezar lo scorso campionato», dice ancora De Sisti. «Ho visto una Triestina bene attrezzata. Chi mi ha impressionato di più? Be', certamente Romano è un grosso giocatore, un centrocampista che ha tutto: grande tecnica, duttilità tattica, capacità offensiva. Uomo di assoluto affidamento e di rilievo. Ma io rimango ancora incantato da Iachini. Senza dubbio è un giocatore da grande platea ed è anche un grande professionista. È l'unico giocatore, in Italia, che ancora porta la palla fino a fondo campo e riesce a crossare all'indietro: una caratteristica preziosissima.

«Ricordo Graziani che mi disse prima di dover partire per la Roma: «Proprio adesso che ho trovato chi sa fare i cross al centro come occorre, ci si deve separare». E sì, Iachini, se si riesce a tenerlo su di giri, nell'economia di una squadra è un patrimonio vero e proprio».

P. T.



De Sisti

Calcioscommesse-bis: si preparano i ricorsi

Limiti di una giustizia parallela

Come già sei anni fa all'epoca del primo scandalo sul calcio-scommesse, la sentenza pronunciata a Milano, ha finito per dividere «il paese sportivo» in due fazioni. Da un lato coloro i quali sostengono che si è colpito «male e a sproposito» penalizzando alcuni, assolvendo altri magari più protetti e dall'altro coloro (pochi, in verità) i quali dicono invece che «giustizia è stata fatta», lo sport è salvo e via continuando.

Sono i limiti di una giustizia, quella sportiva, che al momento dell'impatto con il secondo deflagrante terremoto che ha investito il mondo del calcio, ha mostrato tutti i suoi limiti e tutte le sue deficienze. Una giustiza parallela che rischia dunque di apparire anacronistica nonostante le buone intenzioni che hanno animato e animano i «giudici federali». Ma i limiti di questo meccanismo sono fin troppo visibili, nonostante sia legittima la volontà di «fare presto», di condannare o assolvere in tempi celeri per non bloccare quel delicato meccanismo che è l'industria calcistica nel nostro paese. Questa legittima necessità finisce poi inevitabilmente per produrre approssimazione nella raccolta delle prove e nei giudizi proprio perché per sua stessa natura la giustizia sportiva non può contare sugli strumenti e sulle regole che sovraintendono alla giustizia ordinaria. La raccolta delle prove appare così disordinata, la procedura in taluni casi addirittura approssimativa (il caso Carbone è un chiaro esempio) e le sentenze fin troppo discutibili.

La stessa responsabilità oggettiva che regola il rapporto fra presidente di società, dipendente, e società stessa, appare macchinoso, ostico alla comprensione e talvolta capzioso. E se è vero che giustizia sportiva e giustizia ordinaria non dovrebbero entrare in rotta di collisione, non c'è dubbio che questo scontro c'è, avviene (sei anni fa ne abbiamo avute le prove). Dunque è la giustizia sportiva che deve essere modificata, con interventi legislativi di cui francamente tutti sentono la mancanza. A meno che non si voglia perseverare nel ritenere lo sport un'isola felice in un paese disgraziato. Diciventi anni fa un simile ragionamento poteva avere ancora qualche valenza, oggi appare del tutto fuori luogo, lo sport vive, nel bene e nel male, s'intende, le stesse contraddizioni della società, vive delle stesse regole che sovraintendono a qualunque attività produttiva del paese

S. P.

IN MARGINE ALLE MOTIVAZIONI DELLA DISCIPLINARE

Nessuno ha creduto che Corsi facesse solo il San Tommaso

MILANO — Il processo sportivo «soffre di carenze» soprattutto nell'acquisizione della prova, quello per il calcioscommesse-bis o totonero, poi, «ha subito una ulteriore mutilazione per la concomitanza di una istruttoria penale» e il problema è diventato «ancora più imponente». La Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti non si è nascosta di aver dovuto lavorare su materiale «depauperato», anzi lo ha scritto nelle motivazioni della sentenza pronunciata martedì scorso.

Le motivazioni sono state esposte sabato nella sede della Lega in viale Filippetti: le parti e i «terzi interessati» (per primo Franco Manni, per conto del Pescara) hanno cominciato a prenderne visione. Da sabato sono scattati i tre giorni entro i quali gli eventuali ricorsi delle parti dovranno essere depositati. Quindi altri tre giorni per l'inserimento dei «terzi». Poi il processo sarà ufficialmente a ruolo alla Caf. In 54 pagine — tante sono quelle di motivazioni — c'è la storia dell'ultimo calcioscandalo e i perché i tre giudici sono stati indotti a retrocedere quattro società e penalizzarne altre tre, a proporre la radiazione per nove tesserati, a squalificarne altri 38.

Un processo dunque con molti problemi, con materiale probatorio appunto depauperato ma che comunque ha consentito ai giudici di formarsi un «convincimento», dal quale è scaturita la sentenza. Nelle motivazioni i componenti della «Disciplinare» hanno impietosamente colpito alcuni dei principali protagonisti di questa vicenda: Tito Corsi, Claudio Vinazzani, il presidente del Perugia Spartaco Ghini. Tutti coloro che sono venuti a contatto con Armando Carbone, ancor più che con la sua organizzazione.

Carbone al processo non c'era, non ci è voluto essere di persona né di... verbali. Ma chi l'ha frequentato praticamente non ha avuto scampo. Inutile tentare di giustificare certi colloqui e certe frasi con il voler «stare al gioco per scoprire se era vero quel che Carbone diceva» (Tito Corsi) oppure per tenerlo buono e non già per acconsentire alle sue offerte (Vinazzani). D'Alessio e colleghi hanno mostrato di non credere a Corsi «novello San Tommaso» e a un Vinazzani troppo amico del rappresentante napoletano. Una riprova? Eccola. Pagina n. 28 delle motivazioni: «E' sintomatico poi, anche perché colora ulteriormente il tipo di rapporto esistente tra i due, l'episodio della visita di Carbone a casa del calciatore a Roma, presente Tito Corsi».

«Esso dimostra — scrive la commissione — quanto meno che Carbone poteva permettersi di piombare inatteso da Vinazzani, inserendosi in una riunione in cui il padrone di casa e Corsi discutevano di argomenti assai delicati, quali la situazione economica della Lazio e la puntualità nel pagamento delle retribuzioni ai giocatori, in vista di un eventuale trasferimento del pacchetto azionario».

L'hanno scampata coloro per i quali non c'era la prova di una conoscenza di «Armandino»: Italo Allodi, ad esempio. «Seri dubbi», «perplessità» sono i termini usati dalla commissione disciplinare nei riguardi del comportamento del consigliere di Ferlaino. Ma non bastano per affermare la responsabilità. Qualche «immagine» tratta dalle 54 pagine di motivazione:

Corsi e Mazza: nessun dubbio sulla responsabilità del direttore sportivo. D'accordo che non alterava i risultati per intenti personali, perché in posizione già apprezzata. «E' proprio da questa premessa che ne deriva per ragioni logiche la responsabilità del Mazza». Tra l'altro — è spiegato — visto che gli illeciti hanno un prezzo, è chiaro che ci si riconduce al presidente, i soldi non li sborsava Corsi...

Allodi e Janich: Allodi è accusato da Legrenzi, che riferisce della telefonata avuta da Carbone secondo cui Napoli-



Udinese sarebbe stata «patteggiata» in un incontro a tre (Carbone-Corsi-Allodi) sul lungomare partenopeo.

Ma Carbone «ci ha abituato a troppe millanterie perché su detta frase, oltretutto conosciuta "de relato" possa essere affermata una responsabilità». E la violazione dell'art. 1? Non provata la conoscenza fra Allodi e Carbone, restava quella fra Allodi e Salciccia. Ma quest'ultimo era stato conosciuto quando svolgeva «attività sportivamente lecite». Diversa la posizione di Janich. Conosceva Carbone e «la continuazione di una tale frequentazione non è certamente il miglior modo per onorare i principi enunciati dall'art. 1 del Regolamento di disciplina». Quindi condanna per questa violazione e per omessa denuncia.

Perugia: troppi illeciti, molti dei quali confessati da Ghini, la cui condotta viene definita di «eccezionale gravità». «Ha trasformato il campionato del Perugia in un banco di gioco d'azzardo, così violando alla radice il più elementare dovere di dirigente».

Vicenza: Ghini ha corretto la sua versione, sarebbe stato lui a dire a Maraschin di «vedersi nell'intervallo» di Vicenza-Perugia. «Un tentativo non meritorio e non apprezzabile di agevolare la posizione di Maraschin». Ma la società veneta paga anche per la responsabilità oggettiva per gli illeciti di Salvi e Cerilli.

Palermo e Triestina: il materiale probatorio consente alla Commissione di ritenere «che si è consumato l'illecito». Attendibile la prima confessione di Ronco, «la successiva, resa in dibattimento è solo un maldestro tentativo di porre parziale rimedio alle conseguenze».

Vinazzani e Lazio: è il «programma Lazio» sul quale si è soffermata la Commissione. L'estromissione degli atti di Carbone costituiscono «un limite al completo accertamento della verità». Ma è altrettanto vero «che, almeno con riferimento al programma Lazio, la prova appare solida e coerente»: ci sono l'amicizia Vinazzani-Carbone, il fatto che il disegno di Carbone trovasse un interlocutore in seno alla Lazio, appunto il capitano. «Non credibile» che Vinazzani considerasse insignificanti ed innocue le offerte. E la dichiarazione che Carbone ha mandato alla disciplinare per scagionare Vinazzani? «Estemporanea e isolata affermazione».

G. T.

Condannate in C2 Cavese e Foggia si rischia di ripescare il Casarano

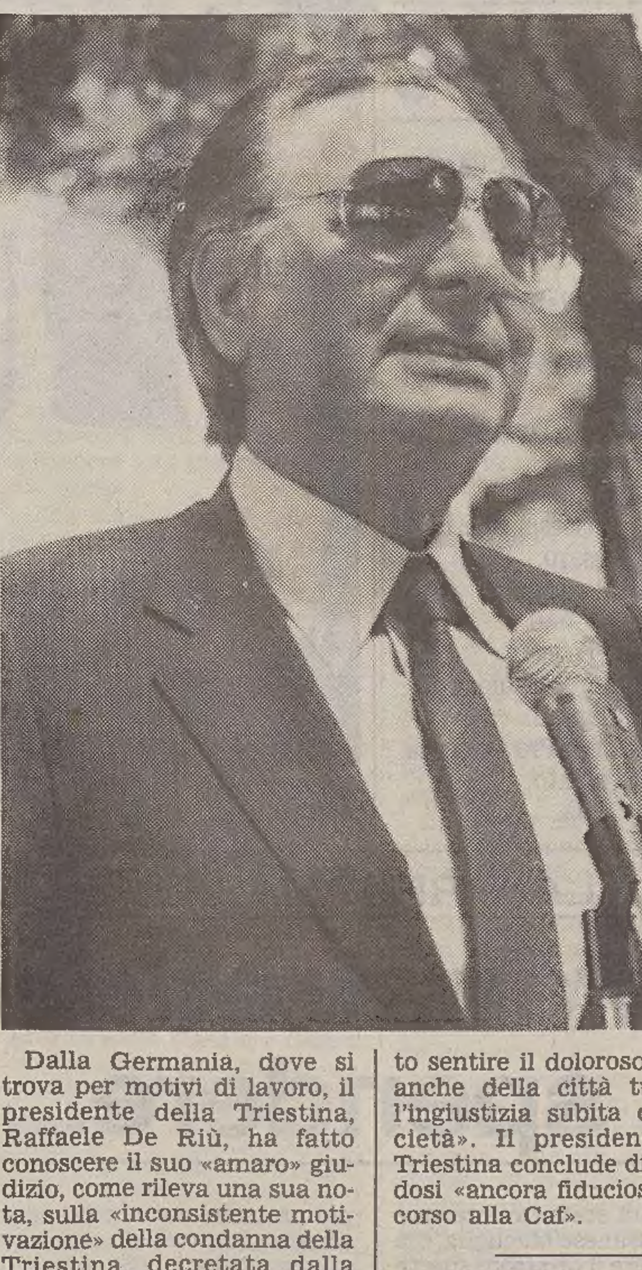
Se la Caf confermerà le retrocessioni in serie «C/2» di Cavese e Foggia decise dalla commissione disciplinare di Firenze, potrebbe essere premiata una società già condannata per illecito, il Casarano. Il Casarano, infatti, nel campionato 1985-86 si è piazzato, con 30 punti, al quart'ultimo posto nella classifica del girone «B» della serie «C/1».

Dietro la squadra pugliese si sono piazzate Livorno (30 punti), Benevento e Ternana (27 punti). Il 14 giugno scorso, però, il Casarano è stato giudicato colpevole dalla commissione disciplinare della serie «C» di responsabilità oggettiva e presunta per gli illeciti sportivi addebitati al proprio tesserato Fulvio Navone ed al tesserato del Brindisi Bruno Caligiuri e commessi in occasione della partita Brindisi-Casarano del 23 marzo 1986.

In base al principio che la pena deve avere la maggiore efficacia possibile e visto che il Casarano era già retrocesso sul campo, alla squadra furono inflitti cinque punti di penalizzazione «da scontarsi nel campionato 1986-87». Di conseguenza il Casarano è rimasto quart'ultimo nella classifica del girone «B» ed è oggi la prima squadra ad avere il diritto di essere ripescata. I suoi punti di penalizzazione quindi, li sconterebbe in «C/1» e non in «C/2». Si tratta, comunque, solo di un'ipotesi perché è prevedibile che il Benevento, penultima squadra del girone, si rivolga alla presidenza federale per porre il caso e per essere ripescato insieme al Livorno.

AMARO GIUDIZIO DEL PRESIDENTE DE RIÙ, IN GERMANIA PER LAVORO

La Triestina si sente beffata Non c'è prova contro Braghin



Dalla Germania, dove si trova per motivi di lavoro, il presidente della Triestina, Raffaele De Riù, ha fatto conoscere il suo «amaro» giudizio, come rileva una sua nota, sulla «inconsistente motivazione» della condanna della Triestina, decretata dalla commissione disciplinare per la vicenda del Totonero.

«De Riù — sottolinea il comunicato — aveva già il convincimento dell'estraneità della società e di Braghin agli illeciti contestati agli alabardati, convincimento che si è rafforzato in certezza dopo aver assistito al processo di Milano, poiché in quella sede — ribadisce il presidente — nessuna prova è stata portata a carico della Triestina.

Lo conferma ora la lettura della motivazione della sentenza della disciplinare e incomprensibile, addirittura inconcepibile — continua — risulta la severità delle sanzioni che colpiscono gli alabardati».

De Riù, che aveva voluto mantenere il riserbo in attesa della motivazione stessa, «ora manifesta il suo vivissimo e profondo disappunto — aggiunge la nota — e ringrazia i "Triestina Club" per aver fatto sentire il doloroso stupore anche della città tutta per l'ingiustizia subita dalla società». Il presidente della Triestina conclude dichiarandosi «ancora fiducioso nel ricorso alla Caf».

Così davanti alla Caf

L'appello dinanzi alla Caf dovrebbe svolgersi il 20 o 21 agosto prossimi, all'Hotel Hilton di Milano. Questo comporterà probabilmente un ulteriore slittamento dei calendari, dal 25 agosto previsto al 27. Ecco comunque le principali accuse rivolte alle società, che sono state oggetto della condanna in prima istanza.

* * *

All'UDINESE vengono contestati quattro illeciti con responsabilità diretta (Mazza), oggettiva (Corsi), e presunta (Reali e Bidese). È stata condannata alla retrocessione all'ultimo posto della classifica 1985-'86, con relativa retrocessione in serie B. Al PERUGIA sono stati affibbiati ben 13 illeciti con responsabilità diretta (Ghini), oggettiva (Massi) e presunta (Reali Bidese, Magherini, Pigino e Vavassori). La squadra umbra è stata condannata all'esclusione del campionato di C 1 con assegnazione a quello di C 2 più cinque punti di penalizzazione da scontare nella prossima stagione.

Pesante anche la situazione del VICENZA, invischiato in cinque illeciti, che hanno visto la partecipazione diretta di Maraschin, quella oggettiva di Cerilli e Salvi e quella presunta di Lorini e Rossi. La squadra veneta è stata esclusa dal campionato di A e assegnata a quello di B. Permanendo la condanna nei confronti della Triestina, il suo posto dovrebbe venir preso dall'Empoli.

* * *

Un solo illecito è stato ratificato al PALERMO con la responsabilità oggettiva di Cecilli e Ronco e quella presunta di Braghin. La squadra siciliana dovrebbe scontare cinque punti di penalizzazione nel prossimo campionato di B. La partita dalla quale è dipesa la sua condanna è l'ormai famoso pareggio con la TRIESTINA, che a sua volta è uscita dal primo processo colpita più che pesantemente.

Agli alabardati è stato infatti contestato un illecito con la responsabilità oggettiva di Braghin e quella presunta di Ronco e Cecilli. Strana la formula della penalizzazione: un punto nel campionato 1985-'86, in modo da toglierle la possibilità di approdare alla serie A e quattro in meno nel torneo 1986-'87, che costituirebbero un handicap non indifferente.

* * *

Cinque punti di penalizzazione anche al CAGLIARI, al quale sono stati imputati due illeciti con responsabilità oggettiva (Ulivieri e Chinellato) e presunta (Massi). Peggio di tutti in serie B è andata alla LAZIO, retrocessa all'ultimo posto della classifica 1985-'86 e retrocessa in C 1. Le venivano accreditati quattro illeciti con responsabilità oggettiva (Vinazzani) e presunta (Rossi, Guerini, Lorini, Bidese e Pigino).

Alle condanne inflitte alle società vanno inoltre aggiunti i provvedimenti presi nei confronti di singoli tesserati, con squalifiche e radiazioni, che verranno ovviamente riviste dalla Caf. Ne è diretto interessato anche l'alabardato Braghin, squalificato per tre anni.

Possono inoltre ricorrere in appello anche le società non comprese nel procedimento, che si siano sentite danneggiate dall'andamento dello stesso. È il caso, a quanto sembra, del Catanzaro, che vorrebbe beneficiare dell'eventuale retrocessione in C1 di Cagliari o Triestina, e forse anche di Genoa e Bologna, che aspirano a salire in A al posto dell'Empoli.

L'ufficio inchieste non farà ricorso

FIRENZE — L'ufficio inchieste della Federcalcio non ricorrerà alla Caf né contro la sentenza per gli illeciti emessa dalla commissione disciplinare di Milano né contro quella emessa sabato a Firenze. Lo ha detto Manin Carabba, collaboratore di De Biase, unico membro dell'ufficio inchieste presente a Coverciano al momento della lettura della sentenza.

Carabba ha subito letto per telefono a De Biase, che è al mare in Versilia, l'elenco delle decisioni dei giudici fiorentini ed ha concluso il colloquio dicendo: «Stai tranquillo, siamo tutti con te». Una solidarietà che poi ha ribadito ai giornalisti quando è stato posto il tema delle possibili dimissioni di De Biase e del destino di tutto l'ufficio inchieste: «In teoria l'ufficio può funzionare anche senza il capo, ci sono tutti i collaboratori, ma se De Biase dovesse dimettersi io, ad esempio, riconsegnerei immediatamente la tessera».

Carabba ha poi parlato della «grande amarezza» di questi giorni: «Siamo gente che in questo lavoro ci crede e che cerca di farlo nel modo migliore. Anche se abbiamo, non va dimenticato, scarsissimi mezzi a disposizione, nonostante questo veniamo additati come quelli che si divertono ad affossare la gente. L'altro giorno un tesserato mi ha detto: "E ora che faccio? Vengo a mangiare a casa sua?", come se fosse colpa mia».

Gran lavoro per il Pordenone e per gli isontini

UN ALLENAMENTO AL MATTINO E UNO AL POMERIGGIO

I ragazzi di Lombardo sono già a buon punto

PORDENONE — Con un allenamento al mattino e uno nel pomeriggio i neroverdi hanno ripreso ieri gli allenamenti sotto la guida del mister Marino Lombardo. La prima fase preparatoria si è conclusa sabato a Ravascletto.

«Abbiamo concluso la prima fase del programma — ha detto Lombardo — e il livello generale è buono. Ora in pianura passiamo alla fase che prevede le prove di velocità e resistenza».

Il Pordenone ha terminato la fase di allenamento in altura con una facile vittoria per 9 a 0 sulla rappresentativa carnica della Val di Gorto. È stata questa una partita che ha dimostrato il buon punto di preparazione dei giocatori. Il gioco veloce che metteva in luce anche i primi schemi impartiti dal mister ha soddisfatto pienamente le attese.

La partita inoltre è stata piacevole ed è anche servita a mettere in evidenza le qualità tecniche e atletiche di giovani della rosa. Il gioco quasi tutto di prima, portava spesso i centravanti a tu per tu con il portiere avversario e nonostante fosse un semplice allenamento, i neroverdi hanno dimostrato una grinta e velocità da vendere.

In precedenza il Pordenone aveva incontrato anche il Gorizia e la partita si era conclusa per 3 a 0 per i neroverdi.

«Il 13 qui al Bottecchia disputeranno una partita a formazioni contrapposte, in notturna così gli sportivi — continua Lombardo — potranno già vedere il Pordenone in opera.

«Più avanti incontreremo anche l'Udinese — aggiunge il mister — però non sappiamo ancora la data precisa. La società di via Cotonificio, visti i buoni rapporti che intercorrono, sicuramente non ci deluderà».

A quanto si è visto finora le confuse vicende sull'assetto societario non hanno intaccato gli atleti. Una schiarita potrebbe arrivare nei prossimi giorni, mentre Fioretti, il cui nome negli ultimi giorni si faceva sempre più insistente come eventuale nuovo socio, ha preso definitivamente le distanze.

Si è parlato anche di una cordata pordenonese, quindi di una udinese, infine di una permanenza di Gregoris. Come si vede tutte le strade sono ancora aperte e i colpi di scena non mancano ma anzi sembrano destinati a susseguirsi anche in futuro.

Tornando al mister e al calcio giocato, il ritiro di Ravascletto è stato molto importante anche per creare lo spirito di gruppo. «In Carnia — aggiunge Marino Lombardo — ho conosciuto meglio i giocatori. L'amalgama della squadra mi sembra sia a buon punto, considerato che ci sono molti elementi nuovi e soprattutto giovani. Gli allenamenti si svolgevano ad un'altitudine di 650 metri, quindi a sera si tornava ai 1000 metri. Questo è stato un fatto positivo anche per il recupero fisico degli atleti.

«L'età media dei giocatori è bassa, ma — dice ancora Lombardo — si sono viste "qualità" emergenti e in continua evoluzione. Ora con le prime partite che giocheremo qui al Bottecchia potremo valutare le caratteristiche individuali».

Già si sono viste delle buone individualità con Gava, che con le tre reti messe a segno è diventato fino ad ora il capocannoniere estivo della formazione, mentre sono andati a segno anche Ciani Giacometti, Lenarduzzi Canzian e Benetti. Vrech con due reti si è confermato attaccante sempre pericoloso.

Da queste prime indicazioni del ritiro del ritiro di Ravascletto è azzardato non solo indicare una probabile formazione ma anche definire la rosa dei giocatori che difenderà i colori neroverdi nel prossimo campionato.

Esiste un folto gruppo di calciatori dei quali l'allenatore dovrà trarre i diciotto uomini da impiegare. Uno sfoltimento della rosa si renderà quindi necessario e questo era un problema già emerso alla vigilia della partenza per Ravascletto quando in un primo tempo era stata addirittura annullata la partenza (ritardata poi di un giorno) poiché la società voleva definire la rosa già allora. Poi la vicenda si ricompose e tutto il gruppo partì per il ritiro carnico.

«Per ora è ancora prematuro parlare di ossatura della squadra — conclude Marino Lombardo — di questo si potrà parlare soltanto in un secondo tempo e cioè quando sarà terminata anche la fase d'allenamento a Pordenone».

Una volta definita la rosa si presenterà il problema della definizione degli ingaggi.

Gian Paolo Girelli

La coppa Italia serie C

FIRENZE — Per la «Coppa Italia serie "C" 1986-1987» la Lega nazionale di serie «C» ha reso nota la composizione dei gironi eliminatori nel modo seguente:

Girone A: Asti Tsc, Casale, Sanremese.
Girone B: Legnano, Novara, Pro Patria, Pro Vercelli.
Girone C: Derthona, Oltrepò, Pavia, Vogherese.
Girone D: Orcena, Ospitaletto, Pergocrema, Varese.
Girone E: Chievo, Mantova, Suzzara, Trento.
Girone F: Giorgione, Montebelluna, Pievigina, Treviso.
Girone G: Mestre, Padova, Pordenone, Venezia.
Girone H: Centese, Forlì, Ravenna, Sassuolo.
Girone I: Carrarese, Entella B. Chiavari, Massese, Spezia.
Girone K: Cesenatico, Fano, Rimini, Vis Pesaro.
Girone L: Cuoio Pelli, Livorno, Lucchese, Pontedera.
Girone M: Prato, R.M. Firenze, Ternana.
Girone N: Ancona, Civitanovese, Jesi, Maceratese.
Girone O: Francavilla, Giulianova, Lanciano, Teramo.
Girone P: Angizia Luco, Civitavecchia, Lodigiani.
Girone Q: Campania, Ischia Isolaverde, Latina, Pro Cisterna.
Girone R: Ercolanese, Juventus Stabia, Sorrento.
Girone S: Afrogolese, Benevento, Foggia, Nola.



Un'immagine di Del Neri (a sinistra) quand'era giocatore dell'Udinese

IN VISTA DEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Del Neri sta torchiando i calciatori del Gorizia

GORIZIA — Nonostante il gran caldo, l'allenatore Del Neri sta torchiando i giocatori del Gorizia Calcio. Due sedute giornaliere, una basata sulla tecnica ed una sulla resistenza, è il menu offerto ai biancoazzurri, ospitati gentilmente sul campo di Mossa.

La squadra sta rispondendo molto bene alle sollecitazioni di Del Neri e il tecnico ne è molto soddisfatto. Si sta abbozzando una prima configurazione di quella che sarà la squadra del prossimo anno, che non dovrebbe creare molti grattacapi per raggiungere gli obiettivi preposti.

Quest'anno, come è noto, il Gorizia Calcio punta ad un campionato di transizione, con l'unico scopo di far maturare delle buone esperienze ai giovani che dovranno formare l'asse portante del futuro.

La squadra per il momento è ancora in embrione, si stanno infatti studiando le soluzioni per sostituire i numerosi giocatori traferitisi, ultimi dei quali Grillo e Beltrame, che attualmente stanno provando per il Catanzaro.

È nel frattempo definitivamente tramontata la possibilità di ingaggiare i due udinesi Del Zotto e Romano. I due infatti avevano rifiutato il trasferimento a Gorizia e successivamente, avendo cambiato idea Romano, è stata la società goriziana a dire di no, non volendo in squadra gente senza eccessivi entusiasmi.

Ora Romano è stato ceduto al San Marino, che partecipa al campionato Interregionale. Attualmente è a Gorizia in prova un libero jugoslavo che l'anno scorso ha militato in una squadra toscana. Il giocatore d'oltrefrontiera potrebbe affiancarsi a Ivan Voljc.

Il Gorizia ieri pomeriggio ha disputato a Pasian di Prato una partitella contro il Monfalcone. È stata un'occasione per Del Neri per valutare le condizioni di alcuni giocatori come Grop, Agnoletti e Perco, che avevano denunciato alcuni acciacchi provocati dal forte ritmo imposto alla preparazione.

Ma i test più probanti dovrebbero iniziare a giorni, quando il 13 la squadra affronterà la Pasianese e quindi il 21, quando il Gorizia ospiterà il Capodistria nella partita che vedrà il debutto del Gorizia allo stadio della Campagnuzza. Successivamente la squadra goriziana sarà impegnata il 23 a Grado contro la Gradese.

Elia Lazzara è ormai diventato il portabandiera del Gorizia, essendo attualmente il giocatore di più lunga militanza. Lazzara come sempre è entusiasta della sua attività e si impegna sempre al massimo dando l'esempio ai più giovani compagni.

Il centrocampista è soddisfatto di come stanno andando le cose: «Ci fanno morire — ha detto Lazzara — ma la squadra ho l'impressione che stia rispondendo molto bene. Sono quindi molto ottimista, anche se avendo rivoluzionato la formazione ci vorrà un po' di tempo per trovare il giusto assetto. Spero che quest'anno il Gorizia faccia bella figura ed è giusto ricordare che una volta tanto partiamo senza l'obbligo di vincere.

Anche Grazzolo, che dopo il ventilato trasferimento a Pordenone ha preferito rimanere a Gorizia, è soddisfatto dell'andamento delle cose: «Vedo attorno a me molto entusiasmo e stiamo lavorando molto bene — ha detto il terzino biancoazzurro — quindi vi sono tutte le premesse per far bene. Per quanto riguarda la squadra, l'unico problema è quello che in difesa siamo troppo piccoli, ci manca un marcatore e colpitore di testa, ma vi è ancora tempo per correre ai ripari. Dopo che avremo l'esatta situazione delle nostre possibilità, le valutazioni verranno fatte dopo la prima serie di amichevoli».

Antonio Gaier

COMINCIA OGGI LA PREPARAZIONE

Ma il Fontanafredda non vuol spendere...

PORDENONE — Il Fontanafredda riprende oggi la preparazione in vista del suo secondo torneo di Interregionale. I quadri della società non sono certo al completo. Al mister Roberto Della Pietra mancano ancora due pedine che si possono ben definire fondamentali: un centrocampista dai piedi buoni, che dovrebbe sostituire il partente Sergio Antoniazzi, e una punta in grado di sopperire le previste pause del sempre acciaccato Vatta.

La diligenza rossonera si è data un gran daffare nel tentativo di coprire le falle, ma le trattative intavolate non sono mai andate in porto, soprattutto per le valutazioni stratosferiche che i buoni giocatori hanno in questa stagione.

Le voci davano per certo il centroavanti dell'Opitergina Noselli già del Fontanafredda come c'era stato un interesse per il bassanese Macuglia, ma a certe cifre il direttore sportivo Manlio Pezzutti si è ritirato in buon ordine. «Non spenderemo mai quaranta milioni per un giocatore» ha sentenziato il dirigente del Fontanafredda «la nostra società non ha mai fatto pazzie e siamo ben decisi a continuare su questa linea».

Se non caleranno i prezzi, quindi, c'è il rischio che il Fontanafredda non faccia nessun acquisto in questa stagione, ad eccezione del centrocampista Fabris prelevato dal Casarsa. «C'è anche questa possibilità» replica Pezzuti «Abbiamo valutato per bene la situazione e non è escluso che i quadri rimarranno tali sino a novembre».

Una strategia molto chiara quella della società rossonera: aspettare sino all'ultimo per prendere poi con il debito sconto giocatori al momento supervalutati. C'è però il rischio che i migliori si accasino da qualche altra parte o che per ripicca, e non sarebbe certo la prima volta, le trattative subiscano un brusco risvolto.

Agli ordini del mister Della Pietra iniziano oggi gli allenamenti i seguenti giocatori. Portieri: Rosalen, Toffoli, Sorci. Difensori: Santarossa, Del Tedesco, Antoniazzi, Caporal, Moccia. Centrocampisti: Zilli Roberto, Pitton Fabris, Turrin, Zoia. Attaccanti: Vatta, Zilli Maurizio, Sfreddo.

Di nuovo, a parte i giovani dell'Under Sfreddo, Moccia e Caporal, quasi niente soltanto la scritta sulla maglia è cambiata: Casagrande Spa. L'azienda è una delle più grandi della provincia.

C. F.

LA SQUADRA HA STRETTO I RANGHI INTORNO ALL'ALLENATORE

La Pro Cervignano medita qualche colpo sul mercato

CERVIGNANO — «Se qualche giocatore è sul piede di partenza sarà certamente rimpiazzato con elementi di pari valore»: la Pro Cervignano è in attesa di piazzare qualche colpo sul mercato, dopo le vicende societarie che hanno condizionato l'avvio di preparazione.

Adesso che la partecipazione al torneo interregionale è un fatto ormai acquisito, la squadra ha stretto i ranghi attorno all'allenatore Moretto per raccogliere le forze, in queste torride giornate d'agosto. Sul terreno del Comunale i giocatori gialloblù hanno effettuato qualche collaudo per sciogliere i muscoli, ma ancora nulla di impegnativo.

Lo stesso direttore sportivo Zampar ha confermato che siamo ancora lontani dal poter definire la futura intelaiatura della squadra: «Confermo che se qualche valido elemento dovrà fare le valigie (si parla con insistenza dei giovani della "nouvelle vague" gialloblù Telloi, D'Oriano, Tellini) la società provvederà a fare qualche buon acquisto».

Nonostante le ristrettezze economiche la formazione della Bassa non intende farsi penalizzare dalle circostanze. «Il nostro obiettivo resta comunque la salvezza — afferma il presidente Lazzaris.

Per il momento abbiamo assistito ad una prima presa di contatto per quanto riguarda la prima squadra: sull'erba del Comunale si sono subito distinte alcune essenze: «Non disponiamo ancora di tutta la rosa — afferma Zamparama — attendiamo il rientro di alcuni giocatori da impegni personali».

Moretto è atteso nel frattempo ad un compito impegnativo, al quale tuttavia non è certo nuovo: ricucire l'ambiente e imprimere volontà ed entusiasmo ad un team che ha iniziato con forte ritardo la preparazione, anche se sembra in modo non differente da altre squadre.

Fra le novità spicca la partenza di Geissa, ritornato dal prestito con il Centro del Mobile, e in procinto probabilmente di cessare momentaneamente l'attività agonistica.

Si attende, per il momento, l'ingresso fatidico dei giallobiù sul terreno di gioco per la prima amichevole della stagione. Per il momento è stata soltanto fissata una data: il 21 agosto con un avversario ancora da definire. Resta insomma ancora un oggetto misterioso questa squadra, con la riserva di vederla all'opera alla prima valida occasione.

Per il momento accontentiamoci delle dichiarazioni dei dirigenti. L'undici della Bassa non dovrebbe vedere grossi cambiamenti fra i ranghi. Restano i «vecchi» Simonetti e Zanette, alfieri della precedente annata, e per l'ennesima stagione ancora punti di riferimento della società.

Scalpitano altri giovanissimi provenienti dal vivaio (Florit) che quest'anno potrebbero vedere il loro definitivo rilancio. Certo, se così stanno le cose, per la squadra della Bassa servono un paio di elementi d'esperienza, soprattutto in attacco.

Ma in questa direzione si stanno muovendo sul mercato i dirigenti, a non molte settimane dal via al campionato.

Piercarlo Fiumanò

Il 14 settembre al via i campionati regionali «giovanissimi» e «allievi»

Il 14 settembre inizieranno i campionati regionali per le categorie «giovanissimi» e «allievi». Al primo prenderanno parte 42 squadre (42 anche le società richiedenti) suddivise in tre gironi. Al secondo, invece, 32 formazioni (oltre 40 le domande) racchiuse in due concentramenti.

Da questi dati si evince come il numero delle squadre partecipanti ai campionati giovanili regionali sia in continuo aumento. Lo stesso dicasi per le compagini ammesse ai campionati provinciali giovanili, che alla chiusura delle iscrizioni hanno tutte ricevuto un incremento notevole, se si eccettuano i «giovanissimi», che hanno mantenuto in regione più o meno lo stesso numero di squadre rispetto alla passata stagione.

Da notare che in un campionato regionale le spese per gli arbitri sono a carico delle società, mentre in uno provinciale sono di competenza del settore. I campioni regionali in carica per società professionistiche sono la Triestina nei «giovanissimi» e l'Udinese (terza in Italia) negli «allievi». Il Centro Mobile di Prata è, invece, campione regionale per società dilettantistiche in entrambe le categorie.

La Federcalcio ha diramato i limiti di età per le singole categorie per l'anno 1986-87 che risultano così fissati: Pulcini: età minima 8 anni anagraficamente compiuti; età massima: nati dal 1.o gennaio 1976. Esordienti: età minima 10 anni anagraficamente compiuti; età massima: nati dal 1.o gennaio 1974. Giovanissimi: età minima: 12 anni anagraficamente compiuti; età massima: nati dal 1.o luglio 1972. Allievi: età minima 14 anni anagraficamente compiuti; età massima: nati dal 1.o luglio 1970.

Il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia del settore giovanile risulta invece così composto. Presidente: cav. Sergio Magris; segretario: Severo Cociancich; componenti: geom. Fabio Magris, Tullio Tarlao, Beppino Bertolutti, Umberto Salvini.

Giudici sportivi: 2.o grado: avv. Piero Tonini; sostituto 2.o grado: Carlo Meriggi; 1.o grado: Elvio Loy; sostito 1.o grado: Luigi Biasi, prof. Antonino Lavenia. Collaboratori: Giorgio Fogar (selezionatore rappresentative regionali); prof. Giancarlo Franzolini (coordinatore tecnico regionale Cas), Ferruccio Mininel.

Il primo impegno della stagione entrante è fissato a Lignano Sabbiadoro dal 31 agosto all'8 settembre. «In questi giorni — spiega il cav. Magris — si terrà un corso a carattere nazionale riservato ad insegnanti di educazione fisica per istruttori di calcio giovanili con esame finale teorico-pratico».

Sergio Mameli

STASERA PRIMO APPUNTAMENTO PER LA COMPAGINE TRIESTINA

Partenza in forze per il Portuale

Tempi duri per il calcio del Friuli-Venezia Giulia. Dal malessere diffuso negli ambienti soportivi della regione, causato dalle amare vicende delle due maggiori società professionistiche e legate a una giustizia sportiva non scevra da legittimi dubbi sui suoi processi sommari, gravati da più di un semplice sospetto, alle difficoltà enormi in cui si dibatte anche il cosiddetto calcio minore, quello dei dilettanti.

Non liberato ancora dai suoi problemi più spinosi, di natura economica principalmente, il Portuale, unica compagine iscritta di diritto al campionato di Promozione fra le squadre cittadine, raccoglie questa sera le proprie forze nel primo appuntamento della nuova stagione. Il ritrovo di giocatori e tecnici è fissato nel tardo pomeriggio al Centro Polisportivo Ervatti di Prosecco.

Chiacchierata d'obbligo con il riconfermato allenatore dei portualini, un Adriano Varljen ritemprato nel fisico da una breve vacanza e pronto a trasmettere al suo drappello di giocatori tutta la carica del suo entusiastico ottimismo.

«Ci ritroviamo sull'altipiano, dove contiamo in questi primi quattro giorni insieme di ossigenarci un tantino fra i pini del Carso e di rimettere un po' in esercizio i muscoli tutt'altro che arrugginiti dei ragazzi, visto che la maggior parte di loro ha partecipato a questo o quel torneo estivo. Pausa per Ferragosto e inizio della preparazione vera e propria fra otto giorni».

— Novità per quanto riguarda il parco giocatori?

«Il presidente Fonda mi ha avvisato della possibilità di qualche piccolo ritocco nella rosa della prima squadra, ma io sono convinto che i nostri autentici rinforzi verranno dalla maturazione e dall'esperienza dell'ultimo campionato. Ormai ragazzi delle doti di Prestifilippo, Bergamini, Craglietto, Carninci, Zocco e altri hanno alle spalle partite su partite di Promozione, tanto da garantire il rendimento di "veterani" dello stampo di Scabar, Cheber, Helmersen, Cosievaz, ecc.».

— Scabar ha nuovamente accantonato l'idea di appendere al chiodo scarpe bullonate, guantoni e maglia di portiere titolare?

«Ma penso che l'idea di abbandonare non lo abbia neppure sfiorato. E se Caio dovesse ripetere la strepitosa stagione passata, sarà davvero difficile rubargli il posto per Craglietto, che pure lo scorso campionato seppe farsi ammirare, e per il più giovane Pellaschier, altro portierino di casa nostra con i fiocchi».

— Qualche preoccupazione, per motivi diversi, sembra giungere dalla non totale disponibilità di alcuni elementi, quali Dagri, Ziodato e Colizza.

«Sono davvero preoccupato per non avere a completa disposizione Dagri, costretto da turni di lavoro difficili, e Colizza, militare di stanza in città, ma con problemi analoghi. Il discorso su Ziodato è diverso, poiché il ragazzo che non se la sente di sottoporsi a tutti i sacrifici che un campionato di Promozione, con le sue lunghe trasferte una domenica sì e una no, comporta. Non me la sento di dargli torto se preferisce accasarsi a una compagine di categoria inferiore».

— Nonostante questi e altri problemi, l'inizio di stagione sembra da voi intrapreso con una certa dose di ottimismo.

«Proprio in virtù di una maggiore consapevolezza io mi accingo a lavorare in tutta serenità e con un ottimismo meditato. Lo scorso campionato rappresentammo la compagine più giovane dopo il Monfalcone, cionostante fummo protagonisti di prove esaltanti, alternandole ad altre meno buone. Acquisimmo l'insperata salvezza addirittura in anticipo sulla fine del campionato. Sarà il nostro obiettivo anche per la stagione che stiamo per incominciare».

Inizio delle fatiche anche per il Ponziana. Dopo il fervorino di prammatica impartito loro venerdì scorso durante il primo incontro attorno a una tavolata della sagra biancoceleste, che quest'anno coinvolge l'intero rione di S. Giacomo, i giocatori biancocelesti si ritroveranno a Padriciano per rimettere a punto l'efficienza fisica, prima di riprendere confidenza con il terreno

Questa la rosa dei componenti la prima squadra, cui verrà aggregato l'intero organico degli under 18. Portiere: Marsich; difensori: Kosir, Norbedo, Pusich e Schlaunich; centrocampisti: Tomasini, Frontali, Mauro, Budicin, Pacor, Venturini e Musolino; attaccanti: Meiacco, Bagattin e Ghiotto. A questi potrebbe aggiungersi in seguito il portualino Calò, nel caso non andasse in porto un suo eventuale approdo con il calcio semiprofessionistico.

Luciano Zudini

RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

La Muggesana si dà una «spolveratura»

Pungolata nell'orgoglio dalle imprese di Zaule e Fortitudo, che nelle due ultime stagioni hanno meritato la promozione alla Prima categoria, l'altra società della pittoresca cittadina marinara della provincia, la Muggesana, ha provveduto a dare una spolveratura al proprio assetto societario, rinnovando quasi per intero il proprio consiglio direttivo.

Al vertice della società verdarancio è stato chiamato Orlando Perossa, già stretto collaboratore del campianto presidente Fait e che avrà ora il gravoso compito di sostituire il dott. Italico Stener, il quale, a causa dei suoi molteplici impegni «passa la mano» dopo diversi anni di presidenza.

Le prime impressioni del nuovo timoniere del sodalizio muggesano sono condite dal necessario entusiasmo nell'accogliere una tale eredità, velato da una punta di preoccupazione alla vista del bilancio.

«Il compito che ci prefiggiamo» — sono le sue prime parole — «è quello di far quadrare i conti, nulla lasciando d'intentato per un ritorno nella categoria a noi più congeniale ed alla portata delle nostre forze. La risalita in Prima sarà tentata quanto prima, senza però avventurarci in spese pazze, cercando piuttosto la strada della valorizzazione del nostro vivaio, secondo un programma già iniziato nel corso della stagione passata».

— Le novità riguardano anche la conduzione tecnica della prima squadra?

«L'unica novità è rappresentata dalla nomina di Giuseppe Norbedo a direttore sportivo. La prima squadra sarà guidata anche nel prossimo campionato da Giorgio Ive.

Queste le altre cariche sociali elette in seno al direttivo: Guido Montanari è il vicepresidente, Franco Abrami il cassiere e a Piero Bastia il nuovo segretario.

L. Z.

Torneo Tergeste alla Grassilli

Sul campo a sette del San Luigi si è conclusa la prima edizione del torneo «Tergeste», nato dall'unione dei tornei «Laschizza G.» e «Tergesteo». Vi hanno preso parte 19 squadre suddivise in tre gironi. La direzione delle gare è stata affidata al Gruppo Arbitri della Coppa Trieste.

La Pescheria Grassilli iscrive il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione dopo aver sconfitto nella finalissima per 5-1 la Cooperativa Arianna grazie alle buone prove di Calò e Franco Canazza, che è stato premiato quale miglior giocatore della finale.

UNA STELE DI GIORGIO CELIBERTI E IL TRADIZIONALE INCONTRO FRA VECCHIE GLORIE

Forni di Sopra dedica il suo campo alla memoria di Rocco

Un ponte ideale fra Trieste e Forni di Sopra, con tanta passione calcistica e soprattutto tanta amicizia a fare da struttura portante. Per Ferragosto a Forni, nell'Alta Carnia,, sarà festa grande, nel nome di Nereo Rocco, nel ricordo di Nereo Rocco. Al «paron» viene intitolato il campo sportivo, con l'idea di partenza di uno sportivo del posto, Antonino Pavoni, fatta propria e ufficializzata con delibera giuntale dal sindaco Vito Maresia. Il Comune dunque intitola il campo sportivo a Rocco. E per l'occasione l'Ente Regione, su proposta dell'assessore al turismo Vespasiano e tramite l'Azienda di soggiorno dei Forni Savorgnani, dona a Forni di Sopra un monumento, una stele che lo scultore udinese Giorgio Celiberti ha voluto dedicare a Rocco.

Un autentico gemellaggio, fra Trieste e la Carnia. Come è nata questa manifestazione, che ormai è arrivata alla sua undecima edizione? Una favola bella, costruita appunto con l'amicizia. Un soggiorno in Carnia, a Forni appunto, e poi l'idea di far giocare a Forni una squadra triestina. Una serie di telefonate, convocazioni da distanza, la collaborazione piena della famiglia Rocco: papà Nereo, con i figli Bruno e Tito. «Verremo su, prepara da bere».

Il 23 luglio 1972 a Forni c'erano nomi come Giorgio Ferrini, Biasiolo, Nino Benvenuti, Mario Renosto, Ciclitira, Bruno e Tito Rocco, Birsa. Successo di pubblico, vittoria per 4-3 degli ospiti sulla Fornese, rinforzata dal cormonese Luchitta, giocatore della Ternana.

Quattro anni di pausa ed ecco nel 1977 ancora la «convocazione» di Rocco e dei suoi figli. Con Memo Trevisan, Enrico Radio, Sergio Pison e il prof. Lo Duca fra gli altri amici venuti da Trieste. Una partita divertente, poi una serata ancora più divertente, all'Ancora, con «don Metro» (un soprannome che non offendeva l'amabile parroco don Riccardo Talotti) a scoppiare di risate per le battute del «paron».

Un'altra presenza, l'estate successiva (1978), l'ultima purtroppo, con Nereo attorniato per la ormai tradizionale partita da Di Davide, Lucchesi, Vagaia, Fulvio Varglien, Bubnich. Quella sera al «Posta» le risate furono interminabili, ancora con don Metro, ma con Di Davide a stuzzicare e a essere punto da Rocco. L'ultima volta, purtroppo. Ma l'anno dopo ci si ricordò di Nereo e si giocò alla sua memoria. Nacque così il «Memorial Rocco», in palio il trofeo messo a disposizione — e così ogni anno — dallo sportivo triestino Mario Bevilacqua.

Indisponibile per lavori di ricostruzione il campo di Forni, l'ospitalità fu offerta con grande slancio dal Comune di Ampezzo. Contro gli ampezzani c'erano il portiere granata Sattolo, e gli altri di sempre, con il valdagnese Finn in più. Ancora ad Ampezzo in notturna l'anno successivo, con gli alabardati di Bianchi, in ritiro precampionato, a divertirsi sugli spalti, e con in campo la vecchia gloria dell'Udinese Burlando.

Per il terzo «Memorial», Forni poteva offrire nuovamente il suo campo, più bello di prima. All'appello avevano risposto Marino Bergamasco, «secondo» di Rocco negli anni dei grandi trionfi del Milan in Coppa Campioni, nonché D'Alessi e Moncini, ex alabardati quale giocatore il primo, quale dirigente il secondo. A decidere il successo sulla rappresentativa fornese erano stati i rigori.

Le ultime quattro edizioni hanno visto il supporto degli «amici del lunedì». In campo Marchetti, direttore sportivo alabardato, con l'allenatore Buffoni, Giampiero Bandini, Sadar, l'ex discesista azzurro Zandegiacomo, e Gigi Comuzzi a fare da arbitro.

Nell'83 il fischietto era passato al prof. Pastorelli, e in campo era arrivato Massimo Giacomini, quale unica novità, ma con i soliti amici: da D'Alessi a Benvenuti, da Burlando a Buffoni. Nell'84 c'erano tutti, ma proprio tutti, con due formazioni equilibrate, pilotate dal fischietto di Pastorelli, con Bergagna e Umeri guardalinee. Un diluvio — la prima pioggia sulla partita estiva di Forni di Sopra — aveva addirittura provocato la temporanea sospensione del gioco. Finì con la vittoria dei biancorossi, gol di Lo Duca, non nuovo a prodezze di questo tipo. Lo scorso anno il riscatto sul campo della formazione azzurra, trascinata da Milocco e Ciclitira. Alla sera, durante la cena alla «Villa Alpina», il sindaco Maresia aveva annunciato che l'edizione 1986 del «Memorial Rocco» sarebbe stata disputata sul campo che avrebbe portato il nome del «paron». È stato di parola. E per Ferragosto da Trieste e da tutto il Veneto arriveranno in tanti a onorare con una partita fra amici un grande amico, a ricordare Nereo Rocco a tutti con un blocco di marmo di Aurisina, dedicato a lui attraverso lo scalpello di Giorgio Celiberti, con il gonfalone e il sindaco di Trieste a rafforzare il gemellaggio.

D. d. R.

Coppa Trieste

È stata inaugurata la nuova sede della Coppa Trieste che si è potuta realizzare grazie anche all'aiuto della Cassa di Risparmio di Trieste. L'ubicazione è sempre la stessa: Villa Ara. Questo intanto è il nuovo consiglio direttivo della Coppa Trieste; presidente: Gianni Argentin; vice presidente: Aldo Ferrante, Silverio Lucev; segretaria: Raffaella Ferrante; consiglieri: Sergio Petrini, Bruno Maschietto, Mario Geromella; collaboratori: Suber Gianfranco, Ollivier Sergio, Filippo Franco, Lupini Aldo; direttivo arbitri g: presidente Geromella Mario; consiglieri: Vario Alberto, Saccari Calduio.

Leva calcistica '76-'79

L'Associazione Sportiva Servola, affiliata alla Figc ed al Csi, indice delle nuove leve di iscrizione per i ragazzi nati dal 1976 al 1979 per i prossimi campionati giovanili.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede sociale sita in via di Servola n. 67, tel. 828228. Orario di segreteria: lunedì-venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30.

Moto: Eddie Lawson mondiale nella classe 500

PRIMO GRESINI, SECONDO CADALORA, TERZO BRIGAGLIA

In Svezia fra le «125» tre italiani i primi tre

ANDERSTORP — L'americano Eddie Lawson, con la Yamaha, è il nuovo campione mondiale di motociclismo classe 500. Com'è ormai tradizione, il circuito svedese di Anderstorp ha sciolto i residui dubbi sui nomi dei nuovi campioni del mondo di motociclismo classi 250 e 500. Sabato il venezuelano Carlos Lavado, in sella alla Yamaha, aveva conquistato il titolo con una gara di anticipo vincendo alla grande la corsa della 250; il suo compagno di marca Eddie Lawson ieri ha fatto altrettanto nella 500.

Il Gran premio di Svezia, decima prova del motomondiale, rappresentava l'ultima spiaggia per i rivali del californiano; ma né l'australiano Wayne Gardner, con la Honda, né l'altro statunitense Randy Mamola, che corre con la Yamaha del team Roberts, sono riusciti a insidiare il vincitore.

Eddie Lawson, che sino allo scorso anno era considerato un pilota remissivo e non dotato di una grande carica agonistica, nella prova decisiva ha scelto di attaccare a fondo e i risultati gli hanno dato pienamente ragione: partito in terza posizione ha superato Gardner al sesto giro per non essere più ripreso. L'australiano ha infatti chiuso nettamente staccato dal vincitore davanti a Baldwin e McElnea. Mamola invece non è andato al di là dell'ottavo posto risentendo ancora dei postumi della frattura alla clavicola rimediata cadendo nelle prove del Gran premio d'Inghilterra.

Il pupillo di Giacomo Agostini, che da quattro stagioni è il team-manager dell'americano, ha disputato una stagione eccellente lasciando pochissimo spazio ai suoi avversari. Al pari di Lavado nella 250, Eddie Lawson ha vinto sinora sei volte nei dieci gran premi disputati e ha commesso un solo errore scivolando nelle battute iniziali del Gran premio d'Olanda.

Nato il 3 novembre 1958 a Upland, Lawson aveva già conquistato il titolo iridato della 500 nel 1984, ma in quell'occasione non aveva convinto totalmente gli osservatori dato che il suo risultato era maturato in gran parte per le disavventure patite dal suo connazionale Freddie Spencer. Il californiano, che ha iniziato a correre a soli sette anni, vanta anche due vittorie nel campionato americano «superbikes». Probabilmente il suo più grande rimpianto, al termine di questa stagione trionfale, è quello di non aver potuto battere sul campo proprio Spencer, che a causa dell'infortunio al braccio destro è rimasto lontano dalle piste per quasi tutta la serie di gare iridate.

Se nelle due classi maggiori i giochi sono ormai fatti, nella 125 continua il serrato duello tra Luca Cadalora e Fausto Gresini, ambedue in sella alle Garelli del Team Italia. In Svezia è stato l'imolese Gresini a spuntarla, sulla stessa pista che nel 1984 lo vide salire per la prima volta sul gradino più alto del podio in una gara del mondiale. Luca Cadarola è però giunto secondo e vanta ancora nove punti di vantaggio nei confronti del campione in carica. Al terzo posto si è classificato il sempre più bravo Domenico Brigaglia che si trova alle spalle del duo della Garelli anche nella graduatoria generale. I piloti della 125 dovranno disputare ancora due prove e quindi tra Cadalora e Gresini il duello sembra destinato a durare ancora per molto. Le classi 250 e 500, invece, chiuderanno il loro cammino con il Gran premio di San Marino in programma il 24 agosto sul circuito di Misano Adriatico.

125 cc: 1) Fausto Gresini (Ita) Garelli 40'40"50 (media 136,7); 2) Luca Cadalora (Ita) Garelli 40'43"47; 3) Domenico Brigaglia (Ita) Motoducados 41'07"22; 4) Bruno Kneubuhler (Svi) LCR 41'12"09; 5) Lucio Pietroniro (Bel) MBA 41'12"41. Giro più veloce: Cadalora 1'45"01, media 138,2.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Cadalora 98 punti, 2) Gresini 89, 3) Brigaglia 69, 4) Ezio Gianola 49.

500 cc: 1) Eddie Lawson (Usa) Yamaha 48'59"33 (media km 148,100); 2) Wayne Gardner (Usa) Honda 49'15"37; 3) Mike Baldwin (Usa) Yamaha 49'17"77; 4) Robert McElnea (Gbr) Yamaha 49'18"89; 5) Raymond Roche (Fra) Honda 49'41"57; 6) Didier de Radigues (Bel) Honda 49'49"06.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Lawson 124 punti (campione del mondo); 2) Gardner 105; 3) Mamola 95; 4) Baldwin 70; 5) McElnea ...

TRIONFO DELLE LANCIA DELTA MARTINI NEL RALLY

Così Biason e Siviero conquistano l'Argentina

CORDOBA — Oltre 50.000 spettatori, allo stadio di Cordoba, hanno applaudito l'arrivo delle due Lancia Delta Martini al termine del Rally di Argentina, ottava prova del campionato del mondo. La vittoria è andata a Massimo Biasion e Tiziano Siviero che per soli 24" hanno preceduto i compagni di squadra Markku Alen e Ilkka Kivimaki. Al terzo posto la Peugeot 205 di Stig Blomqvist e al quarto posto la terza Lancia Delta Martini, quella della coppia argentina Jorge Recalde e Jorge Del Buono.

Doppietta, dunque, quella della Lancia Delta Martini che torna alla vittoria dopo il trionfo al Rally di Montecarlo con Henry Toivonen e Sergio Cresto e dopo i secondi posti al Rally di Svezia, dell'Acropoli e della Nuova Zelanda. Una vittoria costruita fin dall'inizio della gara grazie alla determinazione di tutta la squadra Lancia ma soprattutto alla classe di Massimo Biasion. La vittoria di Biasion oltretutto segna una data storica nella storia del rallysmo italiano. Infatti Biasion è il primo italiano, dopo i tempi di Munari circa dieci anni fa, a vincere una gara mondiale all'estero.

Era dal Sanremo del 1978, con la vittoria di Tony Fassina, che un italiano non vinceva un rally mondiale. Massimo Biasion, nato il 7 gennaio 1957 a Bassano del Grappa, sposato, ha incominciato a correre (sempre in coppia con Tiziano Siviero) nel 1979. Dopo alcune stagioni di pilota del Jolly Club Totip, da quest'anno è pilota ufficiale della Lancia.

«Sono troppo contento — ha detto Biasion all'arrivo — dedico questa vittoria a me stesso, a Tiziano Siviero e a tutta la squadra Lancia che troppo ha patito in questi mesi. Grazie a chi ha avuto sempre fiducia in me nonostante che il mio debutto nella squadra ufficiale, a gennaio, non sia stato dei migliori». Il trionfo della Lancia Martini è stato completato anche dal quarto posto dell'argentino Recalde. All'inizio dell'ultima tappa Recalde aveva un distacco da Blomqvist di oltre due minuti. La corsa a inseguimento dell'argentino stava per concludersi quando a due prove dalla fine forava e perdeva oltre un minuto e mezzo.

La terza e ultima tappa che aveva 9 prove speciali per oltre 218 chilometri non ha avuto una grande storia dal momento che sia Biasion che Alen occupavano già la prima posizione. Alen, autore di una gara stupenda come quella di Biasion, è partito da un distacco di 1'14" e ha entusiasmato per il suo recupero terminando la gara a soli 24". Il dominio della Lancia sulla Peugeot, che ha perso per strada sia la vettura di Saby (rottura del motore) sia quella di Kankkunen (incidente) è confermato anche dalle vittorie delle prove speciali: su 27 prove la squadra Lancia ne ha vinte ben 24.

«Ora il discorso del mondiale, ha detto Cesare Fiorio, si è riaperto: vedremo di preparare il Rally dei 1000 laghi nel migliore dei modi. Qui abbiamo confermato che la Lancia Delta Martini è in assoluto la vettura migliore: senza il tragico Rally di Corsica avremmo già il mondiale in tasca». Su 150 concorrenti partiti da Buenos Aires giovedì scorso solo 48 hanno portato a termine la gara di 2101 chilometri con 27 prove speciali pari a km 626.

■ MOSER — Francesco Moser tenterà di battere il record mondiale dell'ora a livello del mare detenuto dal danese Henrik Oersted con chilometri 48,125 nei giorni dal 24 al 26 settembre prossimo.

SECONDO MASSULLO, TERZO MASALA, LA SQUADRA AL PRIMO POSTO

Trionfo azzurro nel pentathlon moderno

MOTECATINI — Una medaglia d'argento ed una di bronzo nell'«individuale». Un «oro» nella classifica a squadre. Questo il bilancio finale dell'Italia ai campionati del mondo di pentathlon moderno che si sono conclusi ieri pomeriggio a Montecatini terme con la prova di corsa campestre.

La maglia iridata nella classifica individuale è andata al sovietico dagli occhi di ghiaccio Anatoli Starostin, un eccezionale esemplare di atleta eclettico ed imperturbabile. Secondo — e finalmente ad alto livello in un mondiale — Carlo Massullo, terzo l'intramontabile Daniele Masala, cui forse la soddisfazione per la conquista dell'ennesimo alloro e la rabbia per l'occasione mancata di «bissare» il titolo di Roma 1982, forniranno lo stimolo per proseguire l'attività agonistica sino alle Olimpiadi di Seul.

Per la vittoria dell'Italia nella classifica per nazioni fondamentale anche il ruolo del giovane Cesare Toraldo. Alla vigilia dell'ultima giornata erano in molti ad avere il dubbio che Daniele Masala, a soli 48 punti da Starostin, non fosse in grado di recuperare l'esiguo svantaggio (corrispondente a 16 secondi di handicap nel cross): la certezza si è avuta in gara quando il leader della classifica, dopo due dei quattromila metri aveva incrementato il distacco sull'azzurro, raggiunto poi dall'ungherese Lajos Dobi.

A quel punto poteva succedere di tutto: gli italiani erano sul punto di crollare definitivamente in una disciplina — la campestre appunto — che tradizionalmente non è loro congeniale, visto che anche Carlo Massullo stentava a ritornare sui primi. È stato proprio Daniele Masala a dare il segnale della riscossa. Ha costretto Dobi a procedere col suo passo, consentendo a Massullo un agevole aggancio. Ha poi incitato il compagno di squadra a produrre il maggior sforzo (attuato nel tratto in salita dai duemila ai tremila metri) per involarsi verso l'argento, accontentandosi — probabilmente anche per non rischiare — di controllare il magiaro e staccarlo poi negli ultimi metri, fra il tripudio del folto pubblico accorso al parco delle Terme di Montecatini. È stato il campione olimpico, insomma, il «regista» dell'affermazione di squadra azzurra, ma il protagonista più meritevole di lodi è proprio Massullo che — al di là del rapporto numerico offerto — ha coronato una carriera tutta in salita. Il romano è stato capace di inserirsi al settimo posto della classifica di prova, subito dietro a grandi specialisti come Milan Kadlec e Peter Hart. Massullo ha chiuso le cinque prove con 5.463 punti, a 99 lunghezze vincitore e con 24 di vantaggio su Masala.



La nazionale italiana con Carlo Massullo, Cesare Toraldo e Daniele Masala ha vinto la medaglia d'oro nella classifica a squadre *(Ansafoto)*

sportFLASH

Sci nautico: la Gattone tricolore

Si sono conclusi a Omegna, sul lago d'Orta, i campionati italiani di categoria di sci nautico, con le gare di figure e di salto, e con le classifiche della combinata. Da segnalare la triplica affermazione della triestina Gattone nelle figure, nel salto e nella combinata.

Questi i neo-campioni italiani: figure: Lara Toniola e Fabio Janni negli allievi, Maura Comoli e Patrizio Buzzotta nei delfini, Barbara Gattone e Fabio D'Angelo negli juniores, Katia Daniele e Andrea Alessi nei seniores.

Salto: Elisabetta Galli e Patrizio Buzzotta nei delfini, Barbara Gattone e Claudio Tiberti negli juniores, Giorgia Semiglia e Andrea Alessi nei seniores (gli allievi non gareggiano nel salto).

Combinata: Lara Toniola e Fabio Janni negli allievi, Ilaria Buzzotta e Patrizio Buzzotta nei delfini, Barbara Gattone e Claudio Tiberti negli juniores, Katia Daniele e Andrea Alessi nei seniores.

Vicino mondiale «stayer»

COMO — Rientro festeggiatissimo per Bruno Vicino, per la terza volta campione del mondo stayer professionisti. Dopo il trionfo di Zurigo, Vicino è tornato nella sua casa di Lurago Marinone, dove l'atleta trentaquattrenne, originario di Villorba vive da diversi anni e ha un salone di vendita d'automobili.

Per il campione della Malvor Bottecchia quella di sabato è stata la vittoria mondiale «più sofferta e più brillante» allo stesso tempo. «Ho avuto ancora una volta alla guida della moto un "mago" come De Lillo — ha detto — che non ha sbagliato una mossa nell'assecondare la mia condizione e la mia volontà. Formiamo proprio una coppia affiatatissima: ci conosciamo e ci intendiamo alla perfezione, e questo sta alla base dei nostri risultati, cominciati con due medaglie di bronzo e una d'argento e culminati con tre medaglie d'oro a partire dall'83 a oggi».

Il trionfo azzurro nel mezzofondo professionisti è stato coronato dalla medaglia di bronzo conquistata da Giovanni Renosto, alle spalle del belga Stan Tourne.

Questo il risultato della finale: 1) Bruno Vicino (Ita) 69,550 km; 2) Stan Tourne (Bel) a 30 metri; 3) Giovanni Renosto (Ita) a 80.

Motocross: mondiale 125

PUIJO — L'olandese Van den Berk su Yamaha ha vinto il Gran premio di Finlandia, decima prova del campionato mondiale di motocross classe 125. Sul campo di gara di Puijo battuto dalla pioggia e reso quindi fangosissimo l'olandese ha preceduto il connazionale Strijbos su Cagiva e gli ha quindi rosicchiato sei punti nella classifica generale del mondiale.

Appassionante il duello tra i due olandesi, specialmente nella seconda manche, quando per tre volte l'alfiere della Cagiva Strijbos è arrivato a toccare con la ruota anteriore il suo avversario e per tre volte è caduto. Degli italiani Barozzi è giunto rispettivamente nono e settimo nelle due manches, mentre Massimo Contini anch'egli su Cagiva, molto atteso alla prova, ha avuto un guasto nella prima manche ed è arrivato sesto nella seconda. Il campione del mondo in carica Pekka Vehkonen è giunto decimo nella prima manche ed è caduto nella seconda. Prossimo appuntamento mondiale, domenica 24 agosto con il Gran premio d'Argentina.

Sci: rinviata la libera di Las Lenas

LAS LENAS — Gli organizzatori della prima discesa libera di Coppa del mondo maschile a Las Lenas, sulle Ande argentine, hanno rinviato a oggi la prova a causa del forte vento che spira sulla pista rendendola impraticabile. La partenza della gara è a 3410 metri di quota con arrivo a 2500 di altitudine, con un dislivello di 910 metri. È nella parte alta del tracciato che il vento soffia con maggiore intensità. L'altra notte peraltro c'è stato un improvviso abbassamento della temperatura, passata da circa zero gradi a oltre meno dieci.

Tennis: rivincita di Lendl

STRATTON MOUNTAIN — Il cecoslovacco Ivan Lendl ha vinto il torneo di Stratton Mountain battendo in finale il tedesco Boris Becker per 6-4 7-6. Nel tie break Lendl si è imposto per 7-0 sul tedesco. Becker in semifinale aveva eliminato John McEnroe 3-6 7-5 7-6 (10-8), annullando quattro match ball e imponendosi al tie break. Lendl da parte sua aveva superato Connors 6-4, 3-6, 6-2.

La notturna di trotto a Montebello

Vittoria di Esquire Bi tra i quattro anni

PREMIO LAGO MAGGIORE (metri 1660): 1) Frutute Jet (N. Esposito); 2) Furlana Jet; 3) Frak del Lario. 7 part.; Tempo al km 1.20.4 Tot: 17; 14, 17; (28). Tris Montebello L. 27.000.

PREMIO LAGO DI GARDA (metri 1660): 1) Gubbia d'Ausa (N. Esposito); 2) Grida; 3) Ghidella. 9 part.; tempo al km: 1.22.8 Tot: 105; 42, 123, 43; (788) 448. Tris Montebello L. 1.786.000.

PREMIO LAGO DI BRACCIANO (metri 1660): CORSA TOTIP 1) Besef d'Iris (Be. Destro); 2) Agonismo; 3) Belfiore Cla. 12 part.; tempo al km: 1.21.7 Tot: 31; 16, 14, 21; (49) Duplice non vinta. Tris Montebello L. 107.000.

PREMIO LAGO TRASIMENO (metri 2080): 1) Cimilda (D. Corelli); 2) Cucciolo; 3) Malareo. 7 part. Tempo al km: 1.21 Tot: 37, 27, 29; (176) 251. Tris Montebello L. 145.000.

PREMIO LAGO DI BOLSENA (metri 1660): 1) Electra Cik (V. Bono); 2) Elifema; 3) Emick. 8 part. Tempo al km: 1.22.2 Tot: 56; 16, 23, 27; (85) Duplice non vinta. Tris Montebello L. 217.000.

PREMIO DEI LAGHI (metri 1660): 1) Esquire Bi (M. Rivara); 2) Equiseto; 3) Eoloriz. 6 part. Tempo al km: 1.19.1 Tot: 16; 15, 17; (54) Duplice non vinta. Tris Montebello L. 37.000.

PREMIO LAGO DI ALBANO (metri 1660): 1) Darmist (A. Mazzachini) 2) Carbon Coke; 3) Diavolo Effe. 9 part. Tempo al km: 1.20.7 Tot: 37; 23, 13, 20; (315) 357. Tris Montebello L. 361.000.

PREMIO LAGO D'ISEO (metri 1660): 1) Esugei (Be. Destro); 2) El Corral Lp; 3) Ecler Bi. 9 part. Tempo al km: 1.19.8 Tot: 24; 15, 20, 16; (222) 427. Tris Montebello L. 99.000.

Notevole afflusso di pubblico per la notturna trottistica a Montebello imperniata sul Premio dei Laghi riservato ai cavalli di quattro anni. Non si facevano misteri sul nome del favorito, quell'Esquire Bi che rimaneva su una facile vittoria a Ponte di Brenta, e puntualmente l'allievo di Mario Rivara ha fatto centro, senza troppo soffrire fra l'altro.

Scattato in testa sull'errore in fase di stacco marcato da Elicita, Esquire Bi controllava agevolmente la situazione sin dai primi metri avendo al seguito Equiseto dietro al quale si metteva presto Eoloriz, mentre Euro Jet, rimasto al largo, avanzava deciso sui primi trascinandosi Exalba Rl. Il primo giro di Esquire Bi non risultava dei più frenetici, però già sulla penultima curva il figlio di Astura Bi, cominciava ad allungare in progressione facendo soffrire Euro Jet che rimaneva comunque appaiato ad Equiseto in seconda posizione.

Nel penultimo rettilineo, Esquire Bi metteva la marcia da 1.17 e sull'ultima curva sfoggiava un 15.1 che tagliava definitivamente le gambe ad Euro Jet, questi rimontato lungo la corda da Equiseto in retta d'arrivo, dove Eoloriz, superata Exalba Rl, provava lo scatto a centro pista. Nel finale Esquire Bi non aveva difficoltà ad isolarsi in un normale 1.19.1, mentre Equiseto, opportunista perfetto, faceva sua la piazza d'onore davanti ad Eoloriz che regolava Euro Jet per il terzo posto.

Inizio serata con i tre anni alle prese in un miglio che ha ribadito il buon momento di Frutute Jet partita a spron battuto, poi superata da un determinato Freesby, e quindi in grado di cogliere in crisi lo stesso Freesby in retta d'arrivo. Dietro alla figlia di Serpentina, rinveniva con uno slalom riuscito nell'ultimo mezzo giro, Furlana Jet, che si era attardata in partenza, mentre anche Frak del Lario la spuntava sull'ormai remissivo Freesby.

Gadonego Pin, presentatosi sulla pista forte di un successo in 1.21 a Ponte di Brenta, è mestamente naufragato dopo aver cercato di avvicinare a metà percorso la battistrada Gubbia d'Ausa. Quest'ultima nel finale era raggiunta da Grida che aveva corso sulla sua scia, ma riusciva comunque a salvarsi di misura occasionando un doppio per Nicola Esposito che aveva vinto in precedenza con Frutute Jet. Terzo posto per la regolare Ghidella, e quarta la debuttante Gemma Bi; fallosa invece Guiana Jet.

Ha fatto corsa per proprio conto Besef d'Iris nella Totip che ha visto Dado d'Ausa impegnarsi con molta volontà ma con poco costrutto all'esterno. Poi, a metà gara, è intervenuto di slancio Agonismo in terza ruota, ma solo sull'ultima curva, quando rompeva Dado d'Ausa, il cavallo di Lorenzi poteva avanzare su Besef d'Iris che però in retta salutava tutti e andava a vincere in tranquillità. Agonismo invece veniva impegnato all'interno da Belfiore Cla che comunque riusciva a respingere in foto. Quarta Beltara.

Poco avezzo alle partenze con i nastri, il favorito Brufenio si è eliminato in poche battute nella prova sul doppio chilometro che ha visto impegnati i cavalli di categorie E-F. Si è assistito a un prolungato assalto di Sentiero al capofila Malareo il quale si è difeso con coraggio; però ai 600 finali, mentre spariva lo stesso Sentiero, era Cucciolo a sgabbiarsi e a superare di slancio il provato Malareo. In retta d'arrivo Cucciolo rinveniva con estrema naturalezza Cimilda che andava a vincere comodamente in un ottimo 1.21.

Nella «Gentleman» Elifema in fuga dal via veniva raggiunta e battuta proprio sul palo, in stretta foto, da Electra Cik che Vincenzo Bono aveva comandato con decisione nella seconda parte della corsa.

Mario Germani

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 32 del 10-8-1986:

1ª CORSA:	1) Dorval	x
	2) Duel Gar	2
2ª CORSA:	1) Candial	2
	2) Ditres Mo	1
3ª CORSA:	1) Guarcino	2
	2) Conduttore	1
4ª CORSA:	1) Duncan	x
	2) Agnone	x
5ª CORSA:	1) Debilogo	1
	2) Celicola	x
6ª CORSA:	1) Besef d'Iris	2
	2) Agonismo	x

De Leon mondiale massimi Wbc

GIARDINI-NAXOS — Il portoricano Carlos De Leon ha conservato il titolo mondiale dei pesi massimi leggeri versione Wbc, battendo per k.o. all'ottava ripresa lo sfidante statunitense Michael Greer.

■ RUBEN PAZ — Il nazionale uruguayano Ruben Paz ha firmato un contratto quadriennale con il Racing di Parigi. Il ventiseienne attaccante sudamericano ha militato l'ultima stagione in Brasile, fra le file del Porto Alegre.

Panorama del tennis regionale

Furlanis nella Jager Tonic Cup

Attesa finale ieri mattina al Tennis Club Triestino di una delle fasi del Circuito Jager Tonic Cup; tornata alla quale hanno preso parte ottanta giocatori tra classificati e non classificati, di cui oltre una ventina tra C 1 e C 2.

Nel corso delle semifinali, disputate sabato pomeriggio, la sorpresa è giunta dal triestino Menardi (Associazione Tennis Opicina), giocatore di categoria C 3, che ha battuto il C 1 Vigani (T.C. Rovereto) per 6-1, 6-4. In precedenza, negli ottavi, Menardi aveva eliminato Mastrota (T.C. Ambrosiano) e nei quarti Leva.

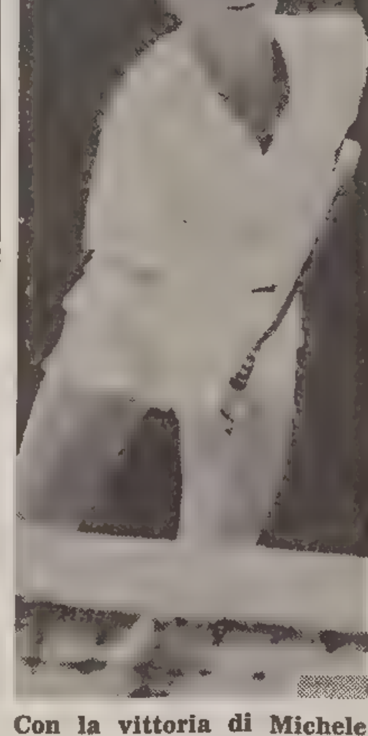
Nell'altra semifinale la testa di serie numero due Furlanis (T.C. Triestino) ha liquidato in due set la testa di serie numero tre Tamai (T.C. Palmanova), con il punteggio di 6-2, 6-0.

Furlanis e Menardi si sono quindi guadagnati il diritto di accesso alla finale. Nell'incontro decisivo, sin dal primo set, Furlanis ha impostato un gioco da fondo campo che non permetteva a Menardi di scendere a rete, conducendo praticamente l'intero set. Tanto che, nonostante Menardi abbia dimostrato una maggiore varietà di colpi e qualche buona conclusione, non è riuscito ad agiudicarsi più di tre giochi, contro i sei di Furlanis. Sin da questo set, poi, Menardi ha commesso frequenti falli di piede, che l'arbitro ha tardato forse un po' troppo a rilevare.

Il secondo set ha visto un gioco più vivace, con potenti conclusioni a rete di Menardi, anche se il nervosismo in campo è rimasto a livello elevato. Seppur con qualche fatica, Menardi si è aggiudicato il set per 7 a 5, grazie a un buon finale. Dopo oltre un'ora e mezzo di gioco si arrivava così al terzo set, nel quale Furlanis faceva sfoggio di alcune buone conclusioni, sottolineate da convinti applausi. Dopo una prima parte abbastanza equilibrata, Furlanis diventava successivamente incontenibile e concludeva per 6-3, aggiudicandosi l'incontro e quindi il diritto di partecipare al Master finale della Jager Tonic Cup, in programma a Pugnochiuso.

Il Tennis Club Triestino si sta già apprestando a ospitare la manifestazione clou della stagione, un appuntamento di grosso prestigio: i campionati italiani di serie B, che avranno inizio il 1.o settembre. «È l'appuntamento nazionale più importante, subito dopo gli internazionali d'Italia del Foro Italico — ci ha detto il direttore sportivo del T.C. Triestino, Alessandro Boccabianca — e vi partecipano tutti quei giocatori che cercano di passare alla serie A. L'assegnazione dello scudetto tricolore e il passaggio alla serie A saranno motivo di richiamo per oltre trecento tennisti, di cui solo duecento per singolare maschile. Il programma prevede due singolari, maschile e femminile, i due doppi e il doppio misto».

Sui campi del Tennis Club Running ad Aurisina prende il via intanto oggi una nuova tappa del Gran Prix Super-Bingo.



Con la vittoria di Michele Sain (nella foto) si è concluso ieri il torneo di Campoformido valido per il Gran Prix Superbingo. A pag. 16 la cronaca della finalissima. Da oggi nuova tappa del «Superbingo» al T.c. Running di Aurisina

Con la disputa delle finali si sono conclusi sabato sera al Tennis Club Obelisco i campionati regionali delle categorie veterani e superveterani, valevoli per il 5.o Trofeo Banca del Friuli.

La finale dei superveterani ha visto di fronte Monti e Franchi, entrambi del Tc Obelisco: un incontro senza sorprese, con un gioco abbastanza tranquillo, che ha registrato la vittoria di Monti per 6-2, 6-0, che così è il campione regionale della categoria.

La sorpresa è arrivata invece dalla finale dei veterani, nella quale si sono incontrati Pizzolitto e Marega. Inizialmente sembrava una partita senza storia, e invece è durata oltre due ore.

Il primo set è stato vinto da Pizzolitto, che ha dimostrato di possedere maggiore tecnica ed esperienza, con il punteggio di 6 a 3. Nel secondo Marega è riuscito a contrastare il gioco dell'avversario, che è dotato di una maggiore varietà di colpi, e si è aggiudicato la frazione per 6 a 2. Un set nel quale entrambi hanno dato vita ad alcune buone serie di scambi, dimostrando parecchia grinta.

Si è giunti così al terzo set. Nel quale Marega si è scatenato, aggiudicandosi i primi tre giochi; Pizzolitto ha recuperato fino al 2 a 3, ma poi Marega ha vinto il punto del 4 a 2. Pizzolitto ha recuperato di nuovo fino al 4 pari, ma Marega non gli ha permesso di continuare e si è aggiudicato gli ultimi due giochi, vincendo così l'incontro e il titolo regionale.

Al termine Marega ha dichiarato: «Pizzolitto è stato un avversario duro, anche perché ha uno stato fisico superiore al mio. Sono soddisfatto della vittoria, particolarmente perché è la prima volta che vinco il titolo regionale».

Ultima finale di questi campionati quella del doppio, che ha visto Baron-D'Ambrosi contro Pizzolitto-Sartori. Si è trattato di un incontro senza storia: Pizzolitto e Sartori hanno infatti liquidato gli avversari in due set, con il punteggio di 6-0, 6-3.

Positivo il commento finale del giudice arbitro Renosto: «È stato un campionato molto soddisfacente,

G. P.

Tennis under 14 a Monfalcone

Inizia lunedì sui campi di via Cosulich a Monfalcone il torneo nazionale riservato agli under 14, del circuito Agruvit. La manifestazione che vedrà in lizza alcuni dei giovani più promettenti della categoria, si concluderà domenica 17 con la disputa delle finali. Iscrizioni ancora oggi alla segreteria della società del Tennis Monfalcone (0481-798061, 74098).

Sui diamanti

Meritata salvezza per le Mode Giovani nel softball - Tergeste al quinto posto in C1 - L'Alpina vittoriosa in C2 guarda alla promozione

Si sono da poco conclusi i vari campionati di baseball e di softball ed è giunto il momento di trarre alcune considerazioni per quanto riguarda le società triestine impegnate ai vari livelli che, a risultati ottenuti, sono andate ben oltre le ottimistiche previsioni della vigilia. Partiamo, innanzitutto, dalle Mode Giovani, la formazione di softball del Villaggio del Pescatore che quest'anno dopo un campionato incerto e certamente difficile sono riuscite a mantenersi nella serie A.

Quasi tutti i componenti della squadra, dai dirigenti alle giocatrici, sono concordi nel dire che c'è stata, forse, una sottovalutazione delle difficoltà che la massima serie poteva offrire e ciò, ovviamente, ha portato a numerosi scivoloni che rischiavano di rispedire le Mode Giovani in serie B. A ciò va aggiunto anche un minor allenamento effettuato dalle ragazze (voluto dai dirigenti per non affaticarle troppo in vista degli incontri domenicali) che ha avuto, purtroppo, l'effetto di far perdere loro partite anche molto facili.

Le ragazze, comunque, hanno dimostrato di avere le carte vincenti (e i successi con certi squadroni lo dimostrano) e di poter contare su di un insieme che, stringendo i denti, ed affidandosi alle varie Bunicelli, Faidiga, Cergol Marina e Gabriella, Radivo, Fabbro e Foscarini sono riuscite a rimontare le posizioni perdute e a superare la diretta antagonista alla salvezza (settimo Torinese) rimanendo in serie A.

«L'esperienza, comunque è servita — ci ha detto il dirigente Faidiga — e ci metteremo subito all'opera per approntare un programma di allenamento finalizzato non solo alla salvezza per il prossimo campionato, ma anche, se possibile, a conquistare una buona posizione; è un impegno che dobbiamo ai tifosi che da anni ci seguono e ci incoraggiano ed anche allo sponsor senza il quale non saremmo mai arrivati dove siamo ora».

«Le ragazze hanno dimostrato di non essere inferiori a nessuno — ha concluso Faidiga — e sicuramente la prossima stagione daranno del filo da torcere anche alle formazioni più blasonate».

Rimanendo in campo femminile passiamo alla C2 dove le Squaw Tergeste hanno perso nello spareggio con il Friul 81 la possibilità di giocarsi sul campo la promozione. Ma le Squaw non hanno nulla da recriminare; hanno disputato un ottimo campionato e solo le squalifiche che hanno menomato la squadra per diversi turni (sul discorso delle squalifiche ci sarebbe da dire, ma non entriamo in polemiche) hanno portato a dover riporre per quest'anno le speranze di promozione.

«L'anno prossimo, ci ha detto il dirigente Fonzari — si tenta la scalata alla serie superiore e possiamo dirlo a ragion veduta dato che possediamo alcune ragazze di prim'ordine quali la Rauber, la Bruno e la Porto per fare alcuni nomi senza togliere nulla, comunque, a tutte le altre che si sono comportate egregiamente e che sicuramente l'anno prossimo otterranno la promozione».

Anche in campo maschile, comunque, le formazioni triestine si sono comportate egregiamente. In C1 il Tergeste aveva iniziato il campionato con obiettivi limitati, ma dopo le prime partite si era trovato al comando della classifica dimostrando delle potenzialità cui nessuno credeva; se amministrato bene nel girone di ritorno il vantaggio avrebbe anche potuto permettere il colpaccio. Il quinto posto, comunque, non dispiace ai dirigenti e nella prossima stagione la squadra cercherà certamente di sfruttare meglio i giocatori e si prefiggerà obiettivi a più ampio respiro.

Nella C2, poi, l'Alpina è andata addirittura a vincere il suo girone mettendo una grossa ipoteca per il passaggio alla serie superiore, cosa che avverrà il 13 settembre a Verona se riuscirà a battere il Montevecchia (Como). Il successo dell'Alpina è tutto merito dell'allenatore Arrigo Previsti che è riuscito ad amalgamare alla perfezione i giocatori più anziani con quelli più giovani formando un team capace di competere (e lo hanno dimostrato) senza alcuna fatica anche in una serie superiore. Le speranze, e l'augurio, ora è che ciò avvenga a settembre.

Sin qui quello che riguardava le prime squadre, ma anche le formazioni giovanili si sono fatte onore come le Mode Giovani juniores giunte quarte, i cadetti del Tergeste giunti quarti e gli allievi della medesima società secondi. Sono risultati positivi, ma che hanno speranza di continuità alle prime squadre che, così, possono contare su di un vivaio capace certamente di sfornare ottimi elementi preziosissimi in futuro.

Domenico Musumarra

Baseball: così in serie A

Conclusi i campionati nei quali militavano le regionali, è ripreso il torneo di serie A.

Questi i risultati e le classifiche della terza giornata di ritorno.

RISULTATI: Girone 1: Ams Bollate-World Visio Parma 3-6 6-10 1-9; Chesterfield San Marino-Trevi Rimini 3-10 13-2 1-2; Bulldog Sant'Arcangelo-Bkv Milano 14-6 2-7 5-9; girone 2: Norditalia Nettuno-Grohe Grosseto 3-9 1-6 1-2; Biemme Bologna-La Nuova Stampa Firenze 4-8 10-2 2-8; Italia Sera Roma-Anzio 9-4 13-8 3-4.

CLASSIFICHE - Girone 1: Trevi Rimini 762; World Visio 714; Chesterfield San Marino 452; Bkv Milano 381; Ams Bollate 357; Sant'Arcangelo 143.

Girone 2: Grohe Grosseto 905; Biemme Bologna 786; Norditalia Nettuno 619; La Nuova Stampa 452; Italia Sera Roma 238; Anzio 190.

Via-vai in montagna delle squadre di basket

LA FANTONI LASCIA OGGI IL RITIRO DI TOLMEZZO

I friulani ritornano a valle Wright arriverà mercoledì

UDINE — Ultimo giorno di ritiro oggi per la Fantoni a Tolmezzo. Questa sera infatti la comitiva biancoblù tornerà a Udine, dopo quasi due settimane passate prima a Forni di Sopra e quindi nel capoluogo carnico per curare la prima fase della preparazione precampionato.

E a Udine la comitiva biancoblù sarà raggiunta anche da Larry Wright, il cui arrivo a Udine è atteso per mercoledì. Il play di colore soffre ancora per il colpo subito a una mano, ma continua comunque la sua preparazione a Monroe: in Friuli arriverà quindi già allenato.

Tra i neo acquisti della società friulana, l'uomo con sicuramente maggior esperienza è Marco Solfrini, proveniente dal Bancoroma, già più volte nazionale azzurro. E' proprio con Solfrini che tracciamo un primo bilancio di questa prima fase della preparazione della Fantoni.

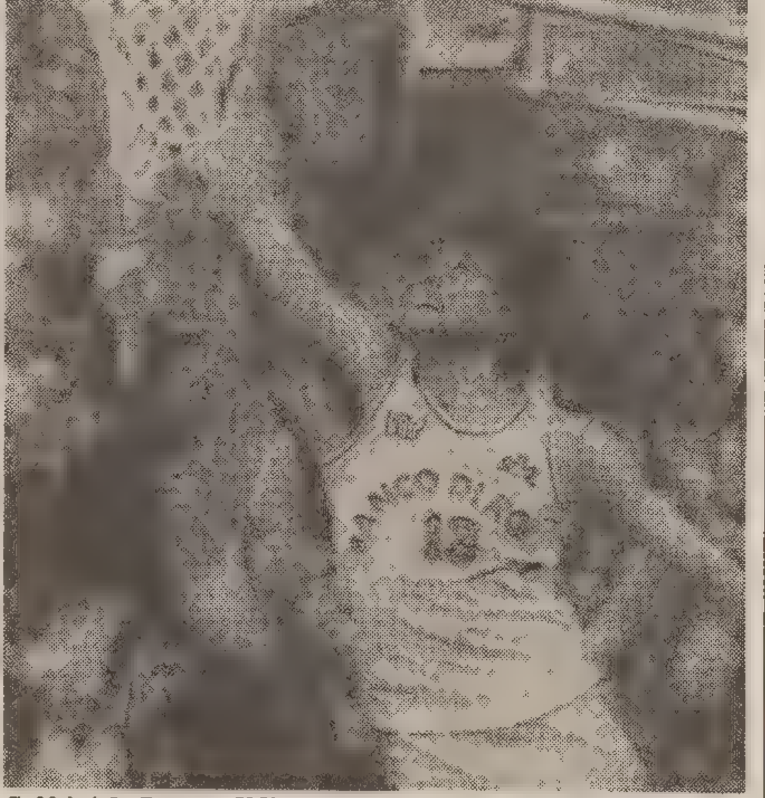
«Qua a Tolmezzo — spiega — si sta bene, anche se il lavoro è duro, come sempre avviene, del resto, nel corso dei ritiri precampionato. Poi anche in montagna si è fatto assai sentire il caldo, e questo è stato un problema non da poco».

— Da Roma a Udine: un altro ambiente, compagni nuovi, ma anche nuovi stimoli.

«Personalmente, devo ammetterlo, non ho avuto nessun trauma: con i compagni è come se lavorassimo insieme da una vita: tutto okay, insomma. Quanto all'ambiente, beh, ovviamente le differenze ci sono. A Roma la squadra sentiva di appartenere già all'élite del basket, mentre in Friuli c'è molta più umiltà: c'è la voglia di crescere, di entrare a far parte di questa élite del basket ma per il momento si tengono molto i piedi per terra».

— Da alcuni giorni ormai lavorava con voi Tom Scheffler: quale giudizio può dare dell'americano?

«E' il più in forma di tutti noi! Ma a parte questo è un ragazzo davvero eccezionale, ha subito legato con tutti, ha un carattere d'oro. Non conosco le intenzioni della società e quindi non mi esprimo sul suo futuro, ma posso dire che è davvero un bravissimo ragazzo».


Solfrini da Roma a Udine, ma già sente nuovi stimoli

— Per Solfrini quest'anno c'è anche un nuovo allenatore: quale giudizio può dare del coach, esordiente in A1?

«Bardini, a dispetto della giovane età, ha una personalità molto forte, spiccata. Con lui è stato instaurato un rapporto ottimo sin dal primo momento. E' vero che è giovane, ma è anche vero che è già «scafato» come direbbero a Roma: sa il fatto suo, insomma, e nel ritiro, già in questi giorni passati a Forni e a Tolmezzo, ha dimostrato quanto vale».

Un'occhiata al domani più immediato. Per il precampionato la società ha stilato un programma che prevede incontri con formazioni di A1 o di A2, comunque regionali in questo caso.

«Mi sembra — commenta Solfrini — che la società abbia saputo dosare sapientemente gli sforzi: voglio dire che le partite in programma non sono numerose ma tutte assai impegnative: questo ci permetterà di essere al meglio della forma in avvio di torneo».

— Anche perché la partenza è poi tutta in salita...

«Ma il calendario — conclude Solfrini — non è poi così malvagio come potrebbe apparire: all'inizio infatti le "grandi" non giocano con la necessaria concentrazione. Bisogna quindi saperne approfittare».

La Fantoni debutterà ufficialmente mercoledì sera a Grado: di fronte avrà gli jugoslavi del Kvarner di Fiume, squadra questa che milita nella serie A d'oltre confine. Dopo un'amichevole a porte chiuse in programma per il 19 agosto, la Fantoni parteciperà al Lignanobasket, torneo che quest'anno vede in lizza, oltre ai friulani, anche la Segafredo Gorizia, la Stefanel Trieste e la Giomo Venezia. Un derby dopo l'altro per saggiare quindi anche la tenuta al clima agonistico più acceso.

A fine mese poi, la squadra di Bardini affronterà in amichevole (il 30) la Stefanel Trieste sul parquet dei neroarancio.

Infine, un'ultima notizia, relativa alla campagna abbonamenti, che sta dando ai dirigenti del club friulani grosse soddisfazioni. Nel corso della settimana la sede della società in via Leopardi rimarrà chiusa per ferie. Le tessere potranno quindi essere sottoscritte negli uffici dell'agenzia immobiliare Savoia in via Parini a Udine.

Guido Barella

RAFFREDDATA LA TRATTATIVA CON WILLIAMS, RIVA RIMANE

Triestini in Valtellina Yankee in alto mare

Stefanel in montagna, americani in alto mare. La formazione nero-arancio per un'altra settimana almeno dovrà per forza di cose continuare ad allenarsi in versione all-Italy. «Mi auguro di venir smentito dai fatti ma temo che prima del 15 agosto non ci saranno novità sul fronte stranieri» riferisce Tanjevic al telefono da Lanzada, un paesino a tre chilometri da Chiesa di Valmalenco, sede della preparazione di Bertolotti e compagni.

La trattativa con Sam Williams, la forte ala ex-Sixers e Granarolo, si è improvvisamente complicata. L'ingaggio del giocatore da parte del club triestino è oggi come oggi tutt'altro che scontato; al punto che Sarti e Tanjevic hanno cominciato a rivolgere le loro attenzioni ad altri atleti.

«Durante il mio soggiorno in America ho raccolto alcuni nomi di giocatori che potrebbero fare al caso nostro. Tutti quelli che contano o che ci piacciono vogliono però giocarsi fino in fondo le loro chances nei "camp" delle squadre Nba» racconta il tecnico jugoslavo.

In attesa di qualche provvidenziale «taglio» da parte dei pro, la Stefanel si arrangia con gli italiani. Tanjevic, pur senza lanciare proclami o abbandonarsi all'entusiasmo, si dichiara abbastanza soddisfatto del lavoro svolto finora.

Qualcuno lamenta acciacchi ma ciò fa parte della consueta cronaca della preparazione. Bonventi ha rimediato una contusione al ginocchio ed è stato costretto a marcare visita per qualche giorno. Riva si è beccato una gran botta all'arcata sopraccigliare ma ha mostrato ancora una volta di essere fatto di scorza dura e dopo essere ricorso alle cure del medico è tornato in campo senza fare una piega.

Nella nuova Stefanel ci sarà posto anche per lui. Tanjevic lo garantisce. «Riva ha fatto un buonissimo lavoro quassù. È forse l'unico che non ha mai saltato un allenamento, sempre pronto a lottare».

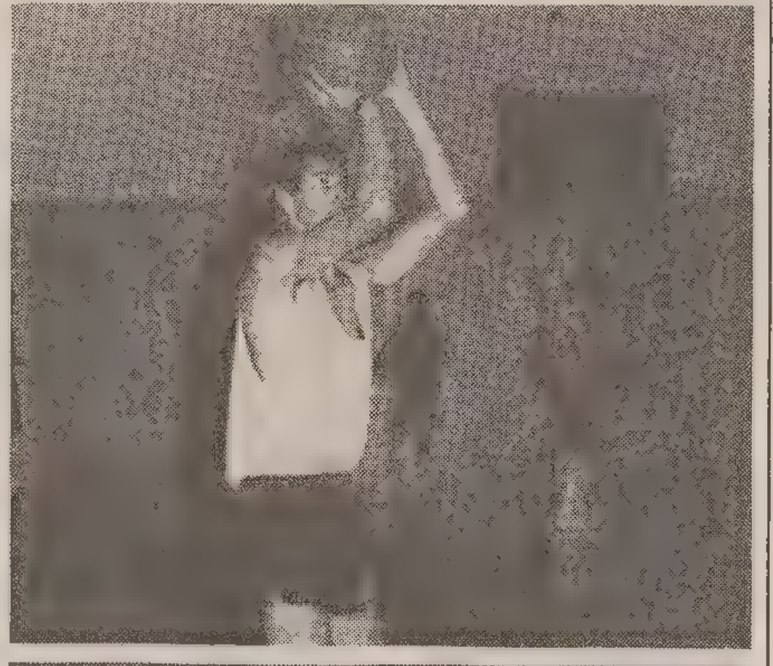
La formazione alterna la preparazione atletica al lavoro sui fondamentali. La Valtellina d'estate costituisce per le squadre di basket una sorta di Eden: abbondano le palestre, l'aria è buona. Ogni giorno la comitiva Stefanel fa la spola tra l'hotel di Lanzada e la palestra di Chiesa di Valmalenco.

«Nei prossimi giorni ci recheremo a Caspoggio» — continua Tanjevic — «per affrontare la Mobilgirgi. Si tratterà di una partita amichevole e, d'accordo con i casertani, siamo orientati ad aprire le porte al pubblico.

Oltre alla coppia yankee, «Boscia» attende con impazienza anche Fischetto. «So che il giocatore torna domani dalla Siria dove si era recato con la nazionale militare. Dovrebbe poi rimanere altri due giorni in caserma e quindi mi auguro possa tornare ad allenarsi con noi».

Per vedere all'opera la nuova Stefanel da queste bande bisognerà avere ancora un po' di pazienza. La squadra proseguirà la preparazione in Valtellina ancora per una decina di giorni e poi raggiungerà direttamente Lignano per disputare il quadrangolare, giunto all'ottava edizione. A tastare il polso ai neroarancio ci saranno la Fantoni Udine, la Segafredo Gorizia e la Giomo Venezia.

R.D.



I nuovi Tasso (sopra) e Gambelli sono attesi da Tanjevic a immediati progressi per l'inserimento in prima squadra

LA SEGAFREDO STA «BRACCANDO» IL SECONDO AMERICANO

Whatley, folletto negro tiene sulle spine Gorizia

GORIZIA — Il fascino della Nba (non certo i dollari visto che l'offerta della Segafredo sarebbe per lo meno pari a quella dei «pro») continua a far tentennare «mister X», la super guardia-play di colore che Waldi Medeot ha contattato e visionato nel suo viaggio in America e che, per la curiosità dei tifosi, si chiama Ennis Whatley, 24 anni, 191 centimetri di altezza.

Whatley, approdato al mitico mondo dei professionisti con un anno di anticipo con la scappatoia dell'«indigenza», vanta tre anni di esperienza nella Nba. È uscito dalla Alabama University (la stessa dei fratelli Leon e John Douglas dello Yoga Bologna) ed è stato prima scelta, addirittura numero 13 di chiamata, di Kansas City, nel 1983.

I «Kings» di Kansas lo hanno subito girato ai Chicago Bulls per ben tre giocatori: Mark Obelding, Larry Micheaux (l'anno scorso con la Divarese) e Cris McNealy (ex Stefanel Trieste).

Per due anni ha giocato nei «Bulls» con lusinghieri risultati. Nel 1983-84 un totale di 80 partite di cui 73 nello «starting five»: il tutto per 2159 minuti giocati. Nella sua prima stagione da «pro», Whatley, ha avuto una media di 2,5 rimbalzi a partita, di 8,4 punti e, dulcis in fundo, di 8,3 assist (D'Antoni, l'anno scorso, ne ha totalizzati 4 a partita, mentre Larry Wright 4,5), che gli hanno permesso di guadagnarsi l'ottavo posto assoluto nella speciale classifica della Nba.

Buono anche il secondo anno nei «Bulls» con settanta partite giocate. Lo scorso anno, Whatley, è passato ai Cleveland e a mezza stagione ai Washington. Una stagione decisamente sfortunata e che ha spinto il «folletto negro» a pensare ad una avventura italiana. Complessivamente nei tre anni fin qui disputati nella Nba, Whatley, ha giocato 164 partite per un totale di 3751 minuti.

A questo già buon tabellino dobbiamo aggiungere i 1052 punti segnati e i ben 1066 assist distribuiti (di lui il suo ex coach Kevin Laughery, quello che vorrebbe trattenerlo in America, ha detto che è stato il miglior passatore che Chicago abbia mai avuto).

È indubbiamente un pedigree buono ed è per questo che la Segafredo vuol tentarle tutte prima di abbandonare l'idea Whatley. «Nel "mirino" della società biancorossa, comunque, ci sono delle alternative altrettanto valide. Tra queste due ex professionisti (non gente alla fine della carriera) e una "matricola", un certo Steve Mitchell, che nei recenti draft è stato scelto al secondo giro, numero 33 assoluto, da Washington, e che sta lavorando ad un camp, proprio assieme a Whatley.

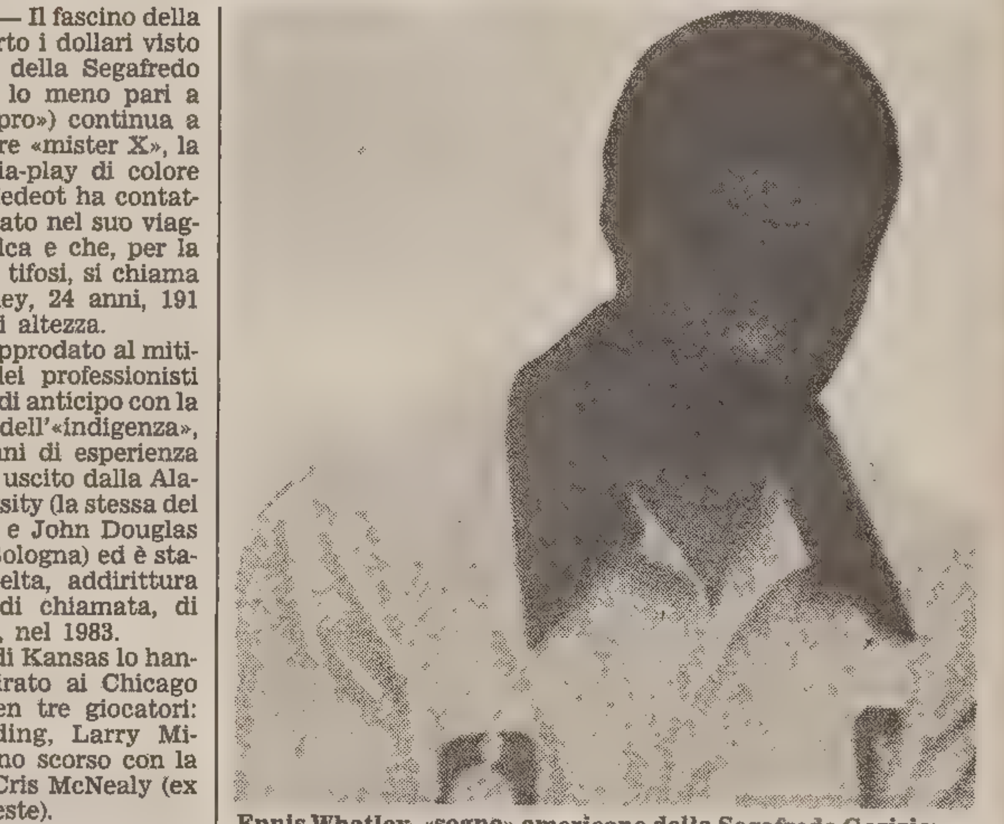
Entro pochi giorni, comunque, la Segafredo scioglierà tutti i dubbi sul secondo americano. E questo anche perché i primi appuntamenti della stagione sono ormai alle porte. Il giorno dopo Ferragosto, infatti, la pattuglia di Waldi Medeot debutterà a Vienna contro l'Austria per il primo turno del torneo Alpe-Adria.

Pochi giorni di pausa e poi via alla lunghissima serie di amichevoli che praticamente impegneranno la squadra a giorni alterni. Il debutto casalingo è previsto per il 27 agosto (dal 22 al 24 la Segafredo si cimenterà nel tradizionale torneo di Lignano assieme a Stefanel, Fantoni e Giomo) contro l'Arexons Cantù. Il 31, invece, a Gorizia si disputerà il primo derby della stagione 1986-1987: i biancorossi affronteranno la Stefanel per il torneo Alpe-Adria.

Nel frattempo prosegue a ritmo intenso la preparazione iniziata lunedì scorso. I «resti» della Segafredo (Bullara rientrerà solo il 13 dai campionati mondiali militari che quest'anno si disputano in Siria, e Sala e Borsi verso il 20 e cioè dopo il giuramento) sono impegnati in doppie sedute di allenamento: la mattina preparazione atletica e il pomeriggio basket.

Tutti si sono ripresentati in palestra tirati a lucido e quindi sopportano con sufficiente disinvoltura i carichi di lavoro imposti dall'allenatore Waldi Medeot e dal preparatore atletico Ezio Romano.

Al palasport, nonostante il caldo torrido, sono già molti i tifosi che seguono quotidianamente i loro beniamini e, soprattutto, cercano di scoprire in anticipo le caratteristiche di Reggie Hannah, il nuovo pivot della formazione goriziana. I primi giudizi sembrano essere positivi e, quindi, alla società non resta che attendere di venir premiata con una campagna abbonamenti super: si spera, in sostanza, di superare il tetto storico dei mille raggiunto lo scorso anno.


Ennis Whatley, «sogno» americano della Segafredo Gorizia

Sottocanestro

I mondiali femminili

MOSCA — Il Brasile ha seriamente compromesso le sue possibilità di qualificarsi per le semifinali dei mondiali femminili di basket perdendo per 72-82 contro la Bulgaria nella seconda giornata. Le sovietiche detentrici del titolo, hanno invece superato a fatica le cubane (86-82).

I risultati:

Girone «A» (a Minsk): Bulgaria-Brasile 82-72, Urss-Cuba 86-82, Canada-Corea del Sud 55-49.

Girone «B» (a Vilnius): Ungheria-Taiwan 77-57, Usa-Cecoslovacchia 89-61, Cina-Australia 77-57.

Questi invece i risultati della prima giornata dei mondiali femminili:

Girone «A»: Canada-Bulgaria 67-63, Urss-Brasile 103-95, Cuba-Corea del Sud 83-55.

Girone «B»: Ungheria-Australia 79-77, Cecoslovacchia-Cina 80-74, Usa-Taiwan 105-52.

La Scavolini in ritiro all'Aquila

L'AQUILA — La Scavolini basket Pesaro ha cominciato il ritiro precampionato all'Aquila dove è stata raggiunta dall'americano di colore Carl Henry, ala, alto 1.97, dal «Sacramento Kings».

I 12 atleti portati in ritiro dall'allenatore Giancarlo Sacco si sono sottoposti alle visite mediche nel centro di medicina dello sport del capoluogo abruzzese, ad eccezione di Henry, rimasto in albergo a riposare. Gli allenamenti cominceranno oggi con sedute tecniche nel palazzetto dello sport e preparazione atletica nei boschi attorno alla città.

Raduno Riunite Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — È cominciata al terza avventura della Riunite nel campionato di basket di serie A/1. La squadra reggiana ha raggiunto il ritiro di Castelnuovo Monti, per iniziare la prima fase della preparazione. Con il nuovo allenatore Cesare Pancotto, sono saliti sull'appennino reggiano 12 giocatori. Unico assente Orazio Rustichelli, l'ala operata due settimane fa al ginocchio sinistro per una infiammazione tendinea dello stesso tipo di quella che aveva costretto il giocatore nel dicembre scorso ad un intervento sull'altra gamba.

Rispetto alla scorsa stagione, la squadra reggiana si presenta al via con un organico completo e con la convinzione di avere i mezzi per puntare ai primi dieci posti del campionato che daranno diritto a disputare i play-off. Nelle Riunite, oltre all'allenatore che ha sostituito Dado Lombardi, due novità: gli arrivi di Dale Solomon della Benetton al posto di Bob Morse, che ha chiuso la carriera e di Silvano Dal Seno, ala di 28 anni, acquistata da Rimini per un miliardo. L'altro volto nuovo è quello di Luciano Giumbini, il playmaker rientrato dal prestito al Fabriano. Alla squadra maggiore inoltre sono stati aggregati i giovani Bondavalli, Brevini, Motti e Farioli. Riconfermati tutti gli altri: dal pivot Bouie, al veterano Brumatti, da Grattoni a Spaggiari, fino a Montecchi, nominato capitano della squadra.

Anderson prova per Nba

FORLÌ — Richard Anderson, l'ala statunitense che nelle ultime due stagioni ha giocato con l'Arexons Cantù e che era stato scelto dalla Jollycolombani Forlì alle liste di trasferimento della Lega, sta provando per squadre professionistiche della Nba. Non darà quindi una risposta prima di metà settembre alla squadra romagnola.

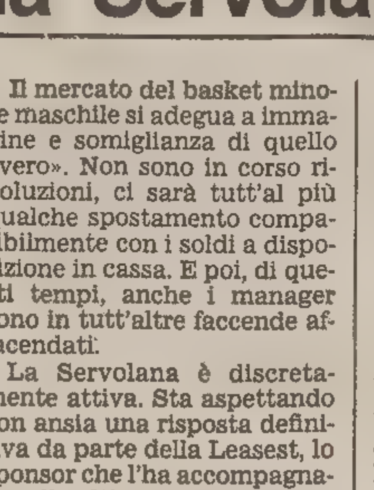
Stage di basket femminile

Walter Lazar, allenatore dell'Interclub Muggia, sarà dal 24 al 31 agosto l'istruttore al Centro di alta specializzazione di basket femminile.

Allo stage in programma a Madonna di Campiglio parteciperà anche una giocatrice dell'Interclub, la promettente Fichfach.

VA RIEMPITO IL VUOTO LASCIATO DA PUNTIN, TUREL E DE STEFANO

Pordenone prepara una buona B1 ma ci vorrebbe un acquisto crack


Vinicio Mossali

PORDENONE — La data di chiusura del mercato della B1 è ancora lontana (27 agosto) e come sua abitudine Corrado Vescovo aspetterà sino all'ultimo per definire la fisionomia della Castor versione '86-'87. Un mezzo terremoto ad onor del vero c'è già stato: Brusamarello è finito alla Giomo per Savio e milioni, Puntin ha preso la via di Padova e il veterano Pierich è quasi accasato a Mirandola in serie D.

«Punteremo soprattutto sui giovani — ha detto il g.m. Vescovo a più riprese — e poi con il potenziale che abbiamo nonostante le cessioni siamo sempre molto competitivi».

Al momento attuale però c'è un po' di titubanza nel definire competitiva una formazione che ha perso oltre ai già citati giocatori anche i venti e passa punti a partita di Davide Turel rientrato a Udine e che sta per perdere anche i dieci rimbalzi a partita di Vinicio Mossali al quale stanno facendo la corte diverse società di serie B.

Il parco lunghi però è comunque ben coperto dalla riconferma di Delle Vedove, Mina e Reale sempre che quest'ultimo recuperi a pieno dopo il brutto infortunio alla caviglia patito sul finire dello scorso campionato. Il settore guardie al momento resta il più deficitario: va benissimo l'acquisto del giovane Di Cecco da Gorizia ma definirlo il sostituto di Puntin o di Turel ci sembra alquanto azzardato.

Un'altra trattativa che si dovrebbe concludere a giorni riguarda l'ala-pivot Maltecca l'anno scorso in forza al San Donà in serie C1. Nei programmi della società Maltecca dovrebbe sostituire nel ruolo di sesto uomo Pierich.

Se dal punto di vista dei giocatori tutto è ancora in alto mare non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda l'allenatore e i preparatori atletici. Sandro Sambin, pordenonese purosangue, tenterà di sovvertire il fatidico «nemo propheta in patria», mentre Sgrazzutti e Roncarati sono attesi al solito buon lavoro per far ritornare in forma giocatori come Savio e Reale alle prese con problemi di linea e d'età.

«Devo però trovare assolutamente un tiratore di tutta sicurezza — ha sentenziato il general manager Corrado Vescovo — la squadra con un uomo da venti punti a partita sarebbe da promozione». All'attivo dirigente è sfuggito per poco Ferro, una delle mani più calde della serie A ma ci sono altri cecchini nel mirino della Castor.

«Dipenderà molto da chi riusciremo a vendere» aveva detto Vescovo alla fine del campionato; ora che tutta la batteria degli esterni dietro è stata spedita bisogna cercare i sostituti. Savio non si discute e quindi in regia per almeno trenta minuti a partita la squadra dovrebbe essere a posto (come cambio c'è sempre Luca Moro che è atteso alla definitiva esplosione dopo buone cose fatte vedere nelle categorie giovanili) ma il vuoto lasciato da Puntin, Turel e De Stefano va riempito.

La squadra inizierà la preparazione il 28 agosto, proprio il giorno dopo la chiusura del mercato, e sino ad allora ci sarà sempre da aspettarsi il colpo a sensazione che a Pordenone non è mai mancato.

Claudio Fontanelli

IL CLUB GIALLOROSSO DECISO A LANCIARE ANCHE I SUOI GIOVANI

Dopo Trampus, forse Guiducci la Servolana vuole... crescere

Il mercato del basket minore maschile si adegua a immagine e somiglianza di quello «vero». Non sono in corso rivoluzioni, ci sarà tutt'al più qualche spostamento compatibilmente con i soldi a disposizione in cassa. E poi, di questi tempi, anche i manager sono in tutt'altre faccende affacendati.

La Servolana è discretamente attiva. Sta aspettando con ansia una risposta definitiva da parte della Leasest, lo sponsor che l'ha accompagnata nelle ultime stagioni. Saporito e soci, comunque, hanno già messo in cantiere la squadra per l'anno prossimo.

Finalmente, dopo un lungo corteggiamento (durato se non proprio un lustro, poco meno...), il club servolano ce l'ha fatta a mettere le mani su Roberto Trampus, 24 anni, 205 cm, scuola Don Bosco. Il giocatore è reduce da un'annata balorda: un infortunio lo ha costretto a saltare una ventina di partite. In casa servolana potrebbe ritrovare nuovi stimoli. In serie C, inoltre, i suoi centimetri faranno parecchio comodo.

Sarebbe ben accolto anche Guiducci, protagonista di due ottime annate in maglia Tecnoluce. L'ala è di proprietà della Stefanel che potrebbe girarlo alla Servolana qualora il giocatore non riuscisse ad accasarsi presso club di categoria superiore.

Con Trampus e Guiducci insieme la formazione del riconfermato Perin risolverebbe una volta per tutte le croniche deficienze nel reparto lunghi.

La Servolana si aspetta parecchio anche dai giocatori di sua proprietà che negli ultimi anni hanno militato nelle giovanili della Stefanel. I vari Gregori, Merlin e Trimboli dovrebbero venir lanciati in prima squadra.

In D il Don Bosco continua a dedicarsi all'...allevamento di guardie. Ogni stagione il clan salesiano riesce a lanciare «piccoli» di buon valore. Bortolot è stato sistemato a Reggio Calabria (parrocchia Pomod'Or) e adesso va a fargli compagnia nella città reggina Stefano Attruia, finito la formula del prestito con diritto di riscatto al Viola.

Per Attruia è giunta in questi giorni una enigmatica convocazione. Il comunicato parla infatti di nazionale sperimentale, senza accennare ad annate o a categorie giovanili di appartenenza. Il collegiale si terrà a Madonna di Campiglio. Il Don Bosco ha inoltre rinnovato il prestito di Marko Lokar allo Jadran. Fa ritorno a casa Collarini.

La Sgt dovrebbe conservare lo sponsor Tecnoluce lanciando il gioiello Cavazzon, appena rientrato dal centro di alta specializzazione di Madonna di Campiglio.

Tutto fermo in casa Barcolana. Il tecnico Romoli è ritornato dalle ferie e nei prossimi giorni si riunirà con gli altri membri dello staff tecnico per definire il programma per la prossima stagione. Probabilmente si darà spazio alla linea verde cercando la definitiva valorizzazione dei vari Colocci e Pescatori.

In Promozione l'Alabarda dovrebbe continuare l'attività.

IL DEBUTTO DELLE MULE CON LA BOSWELL IL 5 SETTEMBRE A MUGGIA

Completo il parco-giocatrici la Sgt è a caccia di sponsor


Nuova coppia Sgt: l'americana Boswell e il d.s. Volsi

«Nessuna novità». Il bollettino della Sgt sta diventando monotono. Accaparratasi i servigi della Bessi e della Boswell, la società biancoceleste continua a essere impegnata nella consueta battuta di caccia grossa allo sponsor.

Gli esiti, finora, non devono essere stati dei più entusiasmanti. I soliti contatti, le solite promesse ma finché non viene steso niente per iscritto, in casa biancoceleste si vive nell'angoscia. Il presidente Bartoli, a forza di telefonate, è diventato l'utente Sip più affezionato.

La squadra, intanto, se ne sta in panciolle sotto l'ombrellone a godersi gli ultimi spiccioli di ferie. La «rosa» per l'anno prossimo è già pronta o quasi: Boswell, Trampus, Monti, Meucci (rientrata dagli Europei juniores), Huez, Pavone, Bessi. Queste le intoccabili.

Nella lista ci sarebbe anche la Colomban ma un brutto infortunio rimediato durante il collegiale delle azzurrine la costringerà a restare ferma per qualche tempo. A rimpinguare il reparto guardie potrebbe rimanere la Diviacco.

Da definire la posizione della Gori. Reduce da alcune stagioni trascorse in panchina, avrebbe bisogno di giocare per mettere a frutto potenzialità che nessuno si è mai sognato di discutere. Un anno da protagonista altrove (Muggia?) potrebbe restituire alla Sgt, tra dodici mesi, una buona giocatrice di serie A1.

La formazione di Crisman debutterà ufficialmente il 5 settembre, nella giornata inaugurale del torneo «Riviera di Muggia». A sgambettare con le compagne in piazza Marconi ci sarà anche Katia (o Katy, come da anagrafe) Boswell. Alla manifestazione prenderanno parte anche il Cesena, il Lubiana e l'Interclub.

La squadra muggesana, iscritta al prossimo campionato di serie B, potrebbe presentare nelle proprie file in tale occasione alcune «vecchie conoscenze» della Sgt. La contropartita nell'ambito dell'affare-Bessi non è stata ancora definita ma sicuramente nei prossimi giorni qualche giocatrice triestina prenderà la strada per Muggia.

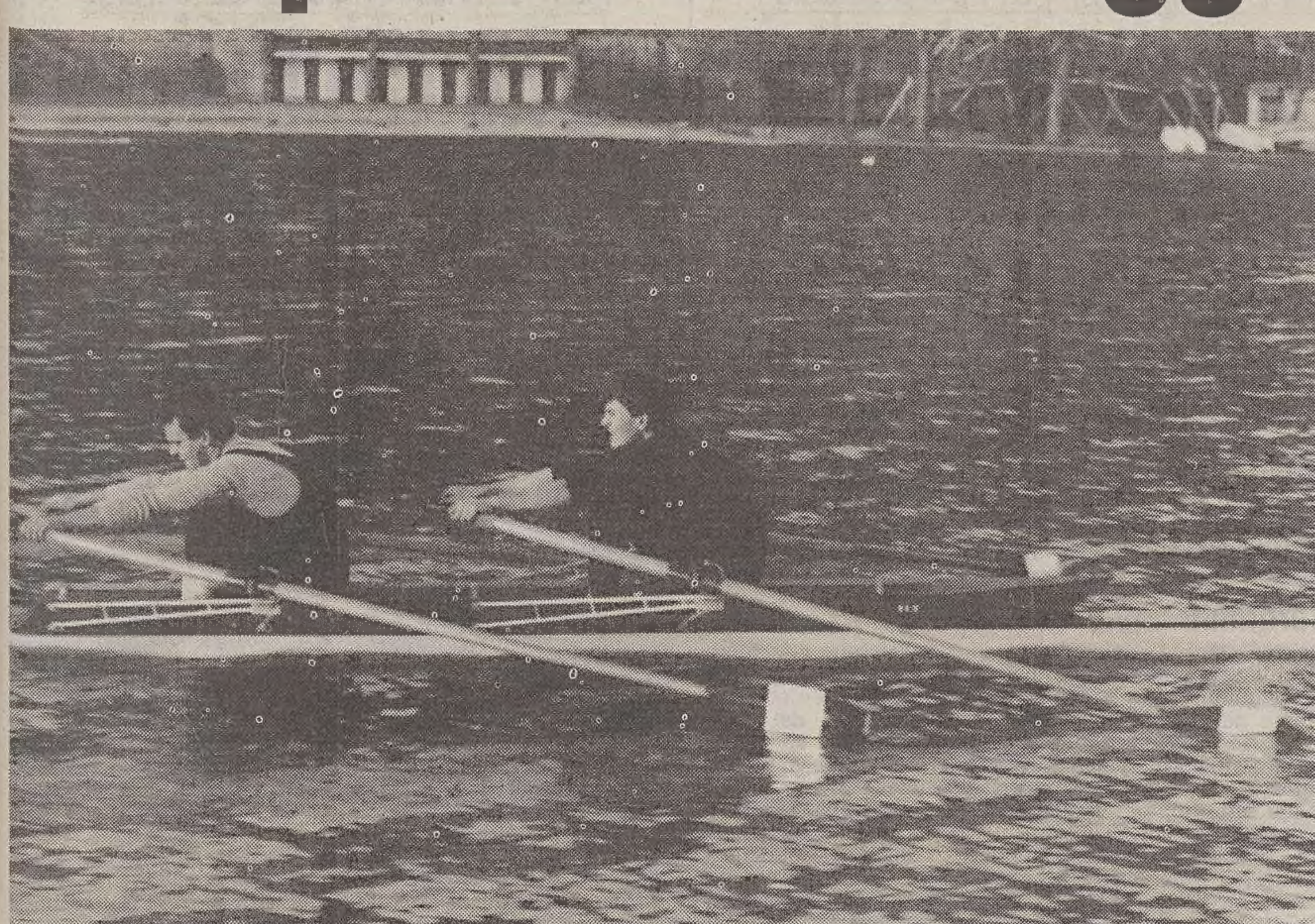
L'Interclub ha inoltre allacciato trattative con la Tracanelli e la Biasi. Quest'ultima aveva lasciato la Sgt nel corso dell'ultimo campionato e potrebbe riprendere l'attività agli ordini di Lazar. Naturalmente con Tracanelli, Biasi e magari anche Gori o Diviacco il team muggesano potrebbe schierarsi ai nastri del torneo cadetto con prospettive interessanti nonostante la partenza di un crack (per la categoria) come la Bessi. Potrebbe inoltre essere in arrivo anche un abbinamento.

La formula del campionato di serie B, al quale prenderanno parte anche le triestine dell'Under e le goriziane del Fari, prevede nella prima fase sei gironi con la partecipazione di dodici squadre ciascuno. Al termine le prime tre classificate di ogni girone formeranno tre gruppi di sei squadre ciascuno.

Una formula abbastanza complicata ma, in passato, c'è anche chi ha inventato regolamenti più cervellotici. Ci sarà anche una poule retrocessione per dare un po' di sale anche alla lotta in coda.

Roberto Degrassi

Tempo di canottaggio



Riccardo dei Rossi (a destra) in barca assieme a Paolo Milani. Dei Rossi ha partecipato ai recenti mondiali juniores in Cecoslovacchia *(Italfoto)*

Miccoli a Nottingham, gli altri guardano a Piediluco

La stagione remiera '86 ha imboccato la parabola discendente dopo la disputa della «Coupe de Jeunesse» sullo Wohlensee a Berna, dove la rappresentativa azzurra ha conquistato sette vittorie su undici gare in programma, fra le quali quella del «doppio», vinta dai due azzurrini della S.C. Timavo, Pin e Miniussi.

In archivio è già la Coppa Europa (Match des Seniores), svoltasi sull'Allermöhe ad Amburgo, dove la nostra rappresentativa ha conquistato quattro vittorie su un totale di nove gare, piazzandosi al secondo posto della classifica generale, alle spalle della Germania Ovest (che, pur non avendo vinto nessuna gara, otteneva un punteggio più elevato grazie ai piazzamenti in tutte le finali). Una di queste quattro vittorie era quella del «4 di coppia p.l.», di cui faceva parte il nostro Miniussi (S.C. Timavo).

Ai Campionati del Mondo «Junior» di Roudnice (Praga) la squadra azzurra è riuscita a inserirsi fra le rappresentative nazionali più forti del mondo, conquistando una medaglia d'oro nel «singolo», una d'argento nel «4 con» e una di bronzo nel «doppio», oltre al quinto posto nel «4 di coppia», in cui regatava il triestino Riccardo Dei Rossi del G.S. Ravalico.

Nella regata nazionale di Caccamo, si sono messi in luce, vincendo le rispettive gare, il C.C. Saturnia (4 senza ragazzi, 4 di coppia junior e doppio senior) e la S.C. Nettuno (doppio f. junior e singolo p.l.).

Dopo questi importanti appuntamenti, coronati da numerosi successi per i colori italiani, il calendario nazionale e internazionale 1986 imbocca ora il rettilineo d'arrivo, che lo porterà alle manifestazioni più prestigiose della stagione: i Campioni del Mondo «Assoluti» e «Pesi Leggeri» di Nottingham e i Campionati Italiani «Assoluti» e «Junior» di Piediluco.

In questo mese vi sarà inoltre una parentesi regionale sul lago dei Tre Comuni, dove il Comitato Regionale organizza, in collaborazione con la S.N. Trasaghis, i Campionati del Friuli-Venezia Giulia per le categorie junior, ragazzi e allievi, nonché una gara internazionale «senior», alla quale prenderanno parte equipaggi austriaci, jugoslavi.

Oltre ai riusltati sociali e individuali che abbiamo messo in evidenza, ricordiamo i quattro titoli di Campione d'Italia conquistati dalle nostre società: al Campionati del Mare di Trieste con il «doppio» del G.S. Ravalico e il «singolo s.» del C.C. Saturnia, e ai Campionati italiani «ragazzi» di Pusiano con il «4 senza» del C.C. Saturnia e il «doppio ragazze» della S.C. Nettuno.

Le nostre speranze si rivolgono ora in modo speciale ai Campionati del Mondo di Nottingham, ove gareggerà il nostro migliore atleta del momento, Giovanni Miccoli del G.S. Ravalico e ai Campionati Italiani Assoluti e Junior di Piediluco, prove in cui quattro nostri equipaggi hanno tutti i numeri per inserirsi in zona medaglia; equipaggi che sono: l'otto misto G.S. Ravalico/M.M. Sabaudia, il «4 di coppia J» del C.C. Saturnia, il «doppio junior F» della S.C. Nettuno e una «singolista J» del C.M.M. «N. Sauro».

C. A.

UNICO REGIONALE AI MONDIALI JUNIORES IN CECOSLOVACCHIA

Riccardo Dei Rossi rinnova le tradizioni dei remi giuliani

In questi giorni assolati, in cui la cronaca sportiva è dominata dalle vicende del calcio scommesse, a molti sarà sfuggito l'ottimo risultato degli armi italiani ai campionati mondiali juniores di canottaggio, disputati dal 25 luglio al 3 agosto a Rudenice (Cecoslovacchia), con la partecipazione di ben trenta Paesi: quattro barche in finale, con una medaglia d'oro nel singolo, una d'argento nel «4 con» e una di bronzo nel doppio.

Tra queste quattro barche c'era anche il «quattro di coppia», che in finale ha conquistato il quinto posto; armo del cui equipaggio faceva parte anche un giovane triestino: il diciassettenne Riccardo Dei Rossi, appartenente al G.S. Ravalico, unico della nostra regione tra tutti gli equipaggi italiani.

Lo abbiamo incontrato al suo rientro a Trieste, per un periodo di meritato riposo.

— Come si arriva a questi risultati di livello mondiale?

«È da un anno che mi alleno presso il college federale di Piediluco, dove contemporaneamente ci si allena e si studia. Tra la fine di giugno e quella di luglio l'allenatore federale Nielsen ha selezionato i quattro componenti l'equipaggio del quattro di coppia, tra cui me».

— Come era regolata la vita al college?

«Alla mattina si andava a scuola a Terni (Dei Rossi ha frequentato la seconda liceo scientifico - n.d.r.), mentre al pomeriggio si svolgevano ogni giorno circa quattro ore di allenamento, seguiti dagli allenatori Nielsen e Postiglione. Erano allenamenti molto duri, con molta corsa (fino a 60 chilometri alla settimana), pesistica e barca. Dei tredici ragazzi di tutta Italia ero l'unico triestino, l'unico che ha resistito. Anche se in un anno sono tornato a casa per una sola settimana, mi è servito moltissimo fare questa esperienza, perché mi ha aiutato a maturare. È stata una svolta nella mia vita; e poi mi piace fare nuove esperienze».

—Come hai deciso di frequentare questo college?

«Me l'hanno proposto al Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco, del quale faccio parte. Sono andato a visitare il college e poi ho deciso per il sì. Ho fatto quindi dei test per essere ammesso; l 1985 hanno selezionato solo cinque ragazzi in tutta Italia, me compreso».

Riccardo Dei Rossi è, in effetti, uno sportivo nato, facilitato in ciò anche dalla sua famiglia: il padre Sergio ha praticato a livello agonistico canottaggio e automobilismo, la madre Nivea gioca a tennis, il fratello Pierpaolo fa vela e la sorella Fabia gare di sci.

Da piccolo Riccardo ha praticato diversi sport: sci, tennis (ha giocato nella categoria ragazzi al T.C. Triestino) e, per quattro anni, pallacanestro con la Ginnastica Triestina.

«Sono passato al canottaggio tre anni fa — prosegue — alla Ginnastica Triestina, perché mi ha spinto mio padre. Poi ho continuato perché ho conosciuto diversi amici. È uno sport che mi piace perché si fa fatica e mi dà la possibilità di ottenere risultati. Da due anni, assieme al mio allenatore Mario Compare, sono passato ai Vigili del Fuoco perché con questo gruppo avevo maggiori possibilità agonistiche». Riccardo ha però deciso di proseguire con il canottaggio anche perché gli piace viaggiare. «Sì, viaggiare mi piace molto: facendo gare ho girato tutta l'Italia, sono andato in Francia e ora in Cecoslovacchia. Mi piace infatti avere molte esperienze, conoscere cose nuove, provare cose che poche persone fanno».

Ogni tanto trova anche il tempo per leggere: di tutto, dalle riviste ai giornali sportivi; ma la sua grande passione sono i libri di spionaggio.

— Parliamo un po' di come si sono svolti i campionati mondiali.

«È stata una sensazione incredibile, unica, con tutta quella gente che ti guarda e il contorno delle premiazioni ufficiali; una cosa molto diversa dalle gare internazionali. Quanto alla gara, dopo la partenza siamo stati in seconda, terza posizione per tutto il percorso, dietro ai sovietici; a 500 metri dalla fine, però, uno di noi ha infilato male il remo in acqua e ciò ha bloccato la barca. È un po' un peccato perché siamo giunti a un solo secondo dalla Cecoslovacchia, che si è classificata terza, e quindi potevamo conquistare una medaglia. In ogni caso, poi, abbiamo concluso secondi degli europei occidentali, alle spalle della Danimarca».

— Dopo questi successi, quali sono i tuoi programmi futuri?

«Questo quattro di coppia si è sciolto; a settembre farò i campionati italiani a Piediluco, nel singolo, con il gruppo dei Vigili del Fuoco. In ogni caso il canottaggio non lo mollo: o ritorno al college o continuo con i Vigili. Non penso però di ritornare al college perché si perde il rapporto con la città, si perdono gli amici. Se mi alleno bene a Trieste, assieme al mio compagno di società Miccoli, penso comunque di potermi qualificare per i mondiali del prossimo anno».

Giuseppe Palladini

ALLA RIBALTA IL GLORIOSO SODALIZIO DEI «POMPIERI»

Nel ricordo di Francesco Ravalico l'attività dei Vigili del fuoco

I vigili del fuoco triestini praticano il canottaggio sin dal 1934, ma solo nel 1962 è sorto il Gruppo Sportivo Ravalico, che comprende le sezioni del canottaggio, del nuoto-salvamento e della lotta.

Il gruppo prende il nome da Francesco Ravalico, vigile del fuoco triestino caduto nel compimento del proprio dovere, e per molti anni ha avuto anche una sezione pallavolo, che disputò numerosi campionati in serie A, ma che ora è sciolta. Presidente del Gruppo Sportivo Ravalico è il comandante provinciale dei Vigili del fuoco; carica attualmente ricoperta dall'ing. Lagalla e che negli anni passati è stata dell'ing. Casablanca, artefice del rilancio dell'attività sportiva, e dell'ing. Biasutti.

Le sezioni del Gruppo Sportivo sono «alimentate» dai giovani che desiderano compiere il servizio militare nei Vigili del fuoco, avendo inoltre la possibilità di svolgere attività agonistica; al termine del servizio militare questi ragazzi possono partecipare ai concorsi ministeriali per entrare nell'organico di ruolo dei Vigili del fuoco.

Le sezioni più attive del G.S. Ravalico sono quelle del nuoto-salvamento e del canottaggio. Quest'ultima è diretta principalmente da tre tecnici: Franco Dagostini, che svolge il compito di direttore sportivo, Gianfranco Bosdachin e Mario Compare, i due allenatori. A questi tre si affianca il segretario del Gruppo Sportivo, Benito Leotti, già presidente del Comitato zonale della Federazione canottaggio.

L'attività svolta dalla sezione canottaggio a partire dal 1962 è, a dir poco, eccezionale: sono ben 39 i titoli italiani conquistati, ed oltre 50 dei suoi atleti hanno vestito la maglia azzurra. A cominciare dalle Olimpiadi: quelle del 1968, con Fermo e Specla nel due senza, e quelle del 1984 con Giovanni Sergi nel quattro con misto Fiat/Canottieri Napoli (classificatosi quarto assoluto).

In tutti questi anni i vogatori del G.S. Ravalico hanno preso parte a tredici campionati mondiali, a numerosi campionati europei ed a varie edizioni della Coppa Europa. I titoli italiani assoluti, in tutte le barche e in tutte le categorie, non si contano. Numerosissime, infine, le vittorie alle principali regate internazionali.

Tra i principali successi delle ultime stagioni vanno ricordate le vittorie di Giovanni Miccoli lo scorso anno: nel 4 con alla Coppa Europa seniores e il secondo posto ai campionati mondiali nell'otto misto.

Quest'anno sono da registrare il titolo italiano ai Campionati del Mare, svoltisi nella nostra città in aprile, con il doppio canoè di Farina e Jagodnich, e il quinto posto di Dei Rossi ai recentissimi campionati mondiali juniores.

Fino allo scorso anno, pur con i naturali alti e bassi, quella della sezione canottaggio è stata una sezione d'oro, che ogni stagione aveva all'attivo tre, quattro titoli italiani. Attualmente, pur disponendo di una quarantina di atleti, di cui venti a livello di competizioni juniores e seniores, la sezione canottaggio incontra difficoltà di reclutamento delle giovani leve, principalmente a causa del decentramento della sua sede, situata all'interno del Porto Vecchio, in cima al molo terzo.

La rosa dei migliori vogatori del G.S. Ravalico comprende i già citati Jagodnich, Farina, Andrea Sergi, ai quali va aggiunto Alessandro Gherbaz, vittorioso in Coppa Europa. Oltre, naturalmente, a Riccardo Dei Rossi e Giovanni Miccoli. Quest'ultimo, dopo aver conquistato il secondo posto con il 4 con alle internazionali di Lucerna, si trova ora in allenamento con gli equipaggi federali a Saint Moritz, in vista dei Campionati mondiali di Nottingham, in programma dal 14 al 21 prossimi.

G. P.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriera/e capace per trattoria. Scrivere a cassetta n. 35/U Publied, 34100 Trieste. 3982/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344. 4009/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 4009/6

ANTENNE televisive singole centrali specializzati installano riparano, minimi costi, preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori, garanzia 3 mesi. 763545. 3933/6

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane ringhiere. Telef. 755603. 59896/6

11 Mobili e pianoforti

MOBILI e soprammobili antichi e '900, biancheria della nonna, libri, curiosità, intere giacenze acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberao. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4012/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3929/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta speciale sino al 23 agosto: Radenska 350, Rogaska 450, Forst 2/3 var 740, Karsbräu latt. 1/2 890, 1/4 600, olio di soia 1090, Lavazza oro 1/4 4500, 1/2 8950 presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 728215. 4009/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 226487. 3951/14

AUDI 100 2000 iniezione '85 aria condizionata massima garanzia vende autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Guzzi 850 California '73, Lancia Delta HF Turbo '83, A 112 E, A 112 70 Hp, Golf GL '84, Golf GTI, Metro '84, Escort Ghia, Fiesta, Peugeot 205 GT/GR/GRD, 305 GL/GLD, 104 ZL, Samba '84, Horizon diesel '85, LNA '86, Visa 1.1, 127 Sport, Ritmo 60, Panda 30, Uno 45/55, Samba cabrio. 3984/14

AUTOCCASIONI: A 112 Junior '79, A 112 Abarth '78, A 112 Elegant '77, Alfetta 1.6 '79, Giulietta 1.6 '80 '81, Duetto 1750 '72, BMW 320 M.60 '81, 126 P4 '80, Panda 30 '81, Panda 45 tetto apribile '82, Mini fam. '81, Mini De Tomaso '79, Mini 1000 S '81, Porsche 924 5.M '78, Golf GLD '83, Golf 1100 '80, Golf GTI '84, Vespa 125 PK '83, Camper Hymermobil 1982. Autoccasioni, via Romagna 6, tel. 61126. 4018/14

AUTOMOBILI Zanardo N.G., via del Bosco 20, tel. 771919. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mensilità, permutiamo usato per usato, combinazioni mercato parallelo (reimportate). ALFA ROMEO 2000 Quadrifoglio Oro, 2000 Alfetta, 2000 GTV, 33 familiare 4×4, 33 Quadrifoglio oro, Alfasud 1300, Giulietta 1.6, Alfasud Sprint 1300 1500. FIAT 132 aria condizionata, Ritmo 60, Ritmo Abarth, 128 berlina, 127 900 L, 127 diesel berlina e Panorama, 126. LANCIA Trevi Volumex HPE 1600. RENAULT R 4 GTL, R 9 GTL, R 5 Alpine, R 5 TS, R 5 GTL. CITROEN Visa 1100. MERCEDES 250 full optional. FORD Fiesta 1100. TALBOT Solara 1600. PEUGEOT 205 GTI, 305 SRD. BMW 320i. VOLKSWAGEN 1600 GLI cabriolet. Motocicli PIAGGIO Vespa 125 200. KAWASAKI GP 2 1100. SUZUKI 1000. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 4006/14

FIAT Ritmo 60 CL '82, Panda 30 S '85 ancora in garanzia, Panda 45 '82, Ritmo diesel '81. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

GARAGE FERRARI, ESPOSIZIONE VIA ZANETTI 773316: Mercedes 190 E, 250 D, 300, pronta consegna, altri modelli 190 E, 280, 380 SE, 380 SEC '84, usati garantiti. Maserati Biturbo '84, Porsche Turbo 924, 2700 S, BMW 3.0 CSI, 320, Volvo 240 Turbo, 240 familiare diesel '84, Golf GTI '82 '84, Uno 45 '83, Ritmo Supercabrio '86, Golf cabrio, Uno Turbo '85, Thema I Turbo '85, Ritmo Abarth 130, Jaguar 1982, Range Rover '81, Flaminia GT, Camper diesel speciale, Renault 5, 126, ed altre. Rateazioni, permute. 3945/14

Y 10 Turbo '85 ancora in garanzia vende autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

OCCASIONI senza anticipo, My Car: A 112 Elite '82, Duetto spider '81, Giulietta 1.6 '82, Giulietta 1.8 '84, Ferrari 308 GTB I '83, 127 Sport 80, Panda 30 '82, Panda 45 '82, Ritmo 130 Abarth '84, Maserati Biturbo '84, Polo GL '83, Golf GL 1.3 '82, Golf GTI '83 '80, Golf GTI nuovo mod. '84 '85, Volvo 240 fam. turbo '84, Vespa 125 PX '84. Occasioni My Car, via Fabio Severo 122, tel. 569119. 4018/14

OPEL Kadett 1000, Lancia Flavia 1800 spider, Peugeot 305, Mercedes vendo. Tel. 231193. 3114/14

OPEL Ascona 1200 '77, Talbot Horizon 1100 '79, Ford Fiesta '79, Citroen GS 1200 '79, Mini De Tomaso '81. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

VESPA 125 ET3 '79 '84, PX '83, Benelli 125 '81. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

VOLVO 760 e Mercedes 190 anche sinistrate acquisto. Tel. 231193. 2392/14

VW Polo fuoriserie '85, Polo 900 '76, Scirocco 1100 '78, Golf GLD '81 totalmente revisionata, Golf GLD '82, Maggiolino 1200 '74. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.G. VUOI AFFITTARE il tuo appartamento vuoto arredato noi ci occupiamo a farlo nel modo migliore ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 3924/18

CERCASI alloggio per 3-4 studenti zona Università max serietà. Telef. 0431-81115/82459. 400/18

CERCASI in affitto coniugi anche ammobiliato anche compensando. Tel. 631793. 3948/18

COPPIA referenziatissima cerca appartamento vuoto o semi, grande. Tel. 54254 8-10, 301664 14-16. 59922/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. SANTA CROCE affittasi appartamento arredato soggiorno matrimoniale cucina doccia 400.000. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 3924/19

A.G. VILLETTA uso ufficio, abitazione salone 2 stanze servizio affittasi 400.000. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 3924/19

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 casetta periferica panoramica 200 mq abitabili, 600 mq giardino possibilità laboratorio. 3793/22

AGENZIA Gamba 768702 Gabrovizza villa panoramica soleggiata salone tristanze cucina pranzo bagno soffitta giardino. 3793/22

AGENZIA Gamba 768702 Istria stanza soggiorno cucinotto poggiolo recente soleggiato. 3793/22

AGENZIA Gamba 768702 box vendonsi Venti Settembre D'Alviano Capodistria. 3793/22

AGENZIA Gamba 768702 Severo piano quarto stanza stanzetta cucina bagno. terrazza confort. 3793/22

AGENZIA Gamba 768702 vendonsi appartamenti mansarde grandi piccole metrature Corso Venti Settembre Garibaldi Marina Scaglioni Roiano Castagneto Ospedale Rozzol Garibaldi. 3793/22

APPARTAMENTO libero nuovo in villa bifamiliare con giardino vendesi Mossa (Gorizia). Tel. 0481/808973. 321/22

APPARTAMENTO Pauliana 120 mq rinnovato P.I. vendo. Tel. 631793. 3948/22

CANARUTTO GRADO PINETA CENTRO, AFFARONE BELLISSIMO ATTICO PANORAMICO LUSSUOSAMENTE ARREDATO ASCENSORE TUTTI I CONFORTS VENDESI POSSIBILITÀ MUTUO. 69349-68517. 1/22

GORIZIA corso Italia ininter-mediari vende appartamento signorile panoramico due stanze soggiorno cucinino ampia terrazza cantina. Telefonare Monfalcone 44672. 399/22

GREBLO mattino 299969 Aurisina saloncino matrimoniale cucina abitabile servizi poggiolo posto macchina 46.000.000. 23/22

GREBLO mattino 299969 Sistiana come nuovo saloncino matrimoniale servizi terrazzo posto macchina. 23/22

GREBLO mattino 299969 Sistiana nuovo tre stanze servizi terrazze riscaldamento autonomo. 23/22

GREBLO mattino 299969 Duino mansarda panoramicissima 3 stanze servizi poggioli 67.000.000. 23/22

GREBLO mattino 299969 Duino recente soleggiato 3 stanze saloncino cucina abitabile 2 servizi terrazzo 102.000.000. 23/22

VESTA Roiano piano ammezzato stanza cucina bagno riscaldamento centrale telefonare 730344. 3980/22

VESTA vicolo Castagneto piano quinto senza ascensore stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo 730344. 3980/22

VESTA via Cologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 3980/22

VESTA Roiano piano primo due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 3980/22

VESTA zona Ospedale piano quinto luminoso due stanze stanzetta saloncino cucinotto bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 3980/22

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NEL FIRMAMENTO DI HOLLYWOOD C'È UNA NUOVA STELLA

Trionfano in «Hit Parade» le colonne sonore dei film

Piazzarsi in graduatoria prima dell'uscita della pellicola è garanzia di successo

ROMA — È nata una stella nel firmamento hollywoodiano: si tratta della colonna sonora da hit parade. Dall'ultimo James Bond fino alla più recente avventura fantastica prodotta da George Lucas, tutti cercano di inserirla nel proprio film. «Una canzone di successo», spiega un produttore americano, «pubblicata qualche settimana prima dell'uscita del film da cui è tratta, se entra in classifica, crea una certa aspettativa per il film, e quando questo ultimo esce è assicurato il successo di pubblico, almeno per i primi giorni di programmazione».

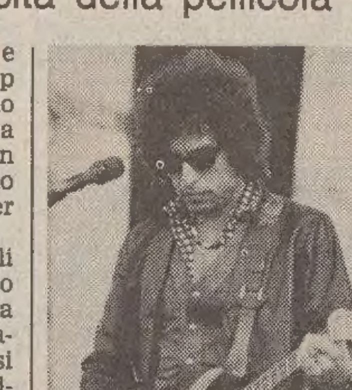
Ne è passato di tempo da quando «Roch Around the Clock» scosse il perbenismo di quegli americani che erano andati a vedere un innocuo film sui giovani intitolato «Balckboard Jungle». La canzone da film è diventata parte integrante del successo commerciale di un prodotto cinematografico. Film come «Il grande freddo», «Flashdance», «Cercando Susan disperatamente», «9 settimane e mezzo», e naturalmente «La febbre del sabato sera» (il film a cui si dà credito di aver iniziato questa simbiosi commerciale tra film e musica) hanno creato un interesse tutto particolare dell'industria cinematografica nei confronti della musica e viceversa. Fatto sta che da più di un anno le classifiche sono tutte inondate da canzoni tratte da film.

Nella lista dei dischi più venduti in America in questi giorni si trovano ai primi posti ben sei canzoni colonne sonore di alcuni film ancora non usciti in Italia. A guidare questa lista è l'onnipresente Madonna con il suo «Live To Tell», canzone che la bionda rockstar ha cantato per il film del marito Sean Penn «At Close Range». La seguono «Danger Zone» di Kenny Loggins (un affezionato alle musiche da film) canzone composta per un film superpatriottico, «Top Gun»; le altre della lista sono «Modern Woman» di Billy Jeel, un autore che fino a poco tempo fa si era sempre rifiutato di cantare per il cinema, brano conduttore del film «Ruthless People», «Love Touch» di Rod Stewart dal film «Legal Eagles», Prince con «Mountains», una delle canzoni dell'album «Parade» colonna sonora del film «Under the Cherry Moon», e «Glory of Love» il tema di «Karate Kid».

Anche in Italia la situazione non è diversa: Madonna e Prince sono nelle nostre «top 20» dove non manca quello che è stato il successo della corrente stagione «You Can Leave Your Hat On», brano cantato da Joe Cocker per «Nove settimane e mezzo».

Proprio Joe Cocker a chi gli chiedeva perché avesse scelto di lavorare per il cinema ha risposto che nel cinema «pagano molto bene, e poi ci si può levare anche qualche soddisfazione come quando nel 1983 vinsi un Grammy Award, l'Oscar della musica, con una canzone scritta per un film».

In aiuto del film poi vengono anche i video. Negli ultimi tempi infatti la canzone mescolata con immagini del film di cui è colonna sonora diventa un video musicale perfetto che intrattiene i più giovani e serve a lanciare il film. Basti pensare il video dei Duran Duran per l'ultimo 007, dove le immagini dei biondi cantanti si mescolavano a quelle di Sean Connery, o a Lionel Ritchie la cui canzone «Say You, Say Me» colonna sonora di «Il sole di mezzanotte» si avvaleva delle piroette di Baryshnikov e del viso angelico di Isabella Rossellini, o dell'ultimo David Bowie, protagonista e autore della colonna sonora dell'ultimo film prodotto da George Lucas «Labyrinth», che per il suo video può usare i fantasiosi mostri che appaiono nel film.


Bob Dylan

«I video», dicono in una casa di distribuzione cinematografica, «aiutano il film ad avere successo. Essi sono infatti ricevuti dal pubblico come una forma di intrattenimento, non di pubblicità, perché mostrano immagini, proprio come il film che stanno promuovendo».

Intanto un altro dei mostri sacri del rock, che fino all'altro ieri aveva rifiutato tutte le offerte di Hollywood, Bob Dylan, ha deciso non solo di comporre una colonna sonora, ma anche, come il suo collega David Bowie, interpretare un film. Il cantante americano è infatti già in Inghilterra per le riprese di «Hearts of Fire», un film diretto da Richard Marquand che sicuramente nella prossima stagione sarà un hit discografico e cinematografico.

C. C.

SECONDO GLI AUSPICI E I PROPOSITI DI PIPPO BAUDO

Dovrebbe iniziare da Sanremo '87 l'anno zero della canzone italiana

Maggior spazio e attenzione ai cantanti – Quattro serate in Tv

ROMA — Ha portato al successo «Domenica in», fatto lievitare gli indici di ascolto di «Fantastico»: tutto ciò che «tocca» Pippo Baudo, novello Re Mida dell'audience televisiva, si tramuta in oro. «Sanremo '87» è il prossimo spettacolo che attende di essere tramutato nel prezioso metallo dal più popolare presentatore d'Italia, che nella prossima edizione assumerà anche la direzione artistica del festival.

Oro in termini di indici di ascolto per la Rai, oro per l'industria discografica italiana, che nell'opinione di Pippo Baudo «è malata e gravemente». «Io mi auguro che con "Sanremo '87" inizi l'anno zero della canzone italiana — ha detto Baudo —. Il malato nell'opinione di tutti è grave, speriamo di aver trovato la medicina giusta per farlo guarire».

La «medicina» consiste in una nuova formula di spettacolo, che il «Pippo nazionale» preferisce per adesso mantenere segreta. Ci sarà certo qualche suggerimento da parte del regista della trasmissione Dario Argento (incrementerà la suspense?) ed è sicura anche la presenza come «elemento ironico, sdrammatizzante» del comico Beppe Grillo.

Ma chi farà la parte del leone a Sanremo saranno soprattutto i cantanti.

«A loro sarà riservato maggiore spazio ed attenzione — dice Baudo — abolendo innanzitutto quella pessima abitudine di presentare tre o quattro per volta: ne veniva fuori un crogiuolo orrendo e una vera e propria mortificazione per il cantante. A tutto danno dello spettacolo. Chi viene a Sanremo gioca una carta importante per la sua carriera — continua il presentatore — ed è giusto che sia completamente solo a gestirla. Io penso che, assicurando al cantante il giusto spazio, assicurandogli la possibilità di esprimersi, anche rispondendo alle domande dei giornalisti in sala (esperimento risultato positivo a Saint Vincent) anche i "big" della canzone italiana accetteranno di partecipare. Per questo ho chiesto all'organizzazione di mettermi in contatto con tutti i protagonisti della nostra scena musicale».

Una grande ribalta per la canzone italiana dunque, assicurata anche dalle quattro serate in diretta su Raiuno: «La quarta serata — spiega Pippo Baudo — è la maggiore innovazione, creata proprio allo scopo di evitare ammucchiate e dare ampio spazio allo spettacolo. A Sanremo parteciperanno anche ospiti stranieri, però in numero limitato: non vorrei sembrare sciovinista, ma questo è il "Festival della canzone italiana" che oltre a essere spettacolo è anche industria».

Infatti gli «stranieri» più graditi e invitati con maggiore anticipo saranno proprio i «promoter» e i produttori delle maggiori case discografiche straniere.

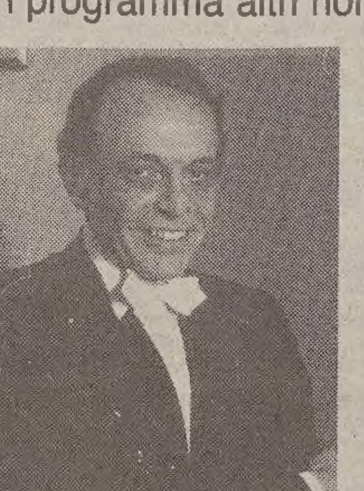
Ricordando Elvis Presley

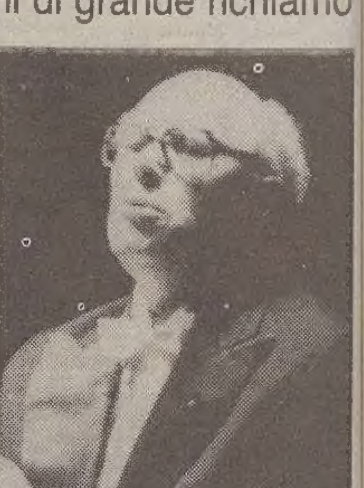
MEMPHIS — La schiera di quelli che vanno in giro con il tipico ciuffo e i pantaloni a campana si riduce sempre di più, ma sono comunque oltre 10.000 i fans di Elvis Presley attesi a Memphis per l'inizio delle celebrazioni in vista del nono anniversario della morte del cantante, avvenuta il 16 agosto 1977. Del resto nei mesi di luglio e agosto la media giornaliera di visitatori alla casa del re del rock'n roll è già di 3-4.000 persone. Pagando sette dollari (circa 10.000 lire) possono vedere, oltre agli ambienti in cui ha vissuto il loro idolo, alcuni preziosi cimeli coma la sua divisa da militare, l'abito che indossò il giorno del matrimonio con Priscilla, i dischi d'oro, le automobili preferite, ecc. Ogni anno sono circa 500.000 i «pellegrini» alla reggia dell'autore di «Don't Be Cruel» e «Love Me Tender». Il culmine delle celebrazioni di quest'anno sarà un concerto, in programma il 14 agosto, durante il quale si esibiranno musicisti che hanno avuto l'onore di suonare insieme a Elvis.

ALLA SETTIMANA MUSICALE SENESE

«Tutto Ciaikovskij» diretto da Maazel

In programma altri nomi di grande richiamo


Lorin Maazel


Mstilav Rostropovich

ROMA — La quarantreesima edizione della Settimana Musicale Senese, manifestazione di chiusura dell'Estate Musicale Chigiana, si inaugura quest'anno il 19 agosto con un concerto della London Simphony Orchestra diretto da Lorin Maazel.

In programma «Tutto Ciaikovskij»: la polacca di «Eugenij Onegin», l'ouverture-fantasia «Romeo e Giulietta», la sinfonia n. 5.

L'intero cartellone della settimana, che si chiuderà il 29 agosto, è dedicato ad alcuni aspetti della produzione musicale romantica. Il concerto di Paul Badura-Skoda in programma il 24 agosto, ha in locandina, a esempio «Tutto Schubert», mentre il coro da camera di Colonia proporrà il 26 agosto, un tipico concerto «a tema»: la musica corale nel romanticismo tedesco, con musiche di Mendelssohn, Schumann e Brahms.

Al tardo romanticismo europeo si ispira invece il secondo appuntamento con la London Symphony Orchestra, che ritorna a Siena il 27 agosto diretta questa volta da Maxim Shostakovic, figlio del compositore sovietico Dimitri Shostakovic. Il «Titano» di Gustav Mahler nella prima parte, il concerto per violoncello e orchestra di Dvorak nella seconda. Solista, d'eccezione, Mstislav Rostropovich.

Beethoven, Chopin, Brahms infine per il concerto di chiusura con Jaquin Achucarro al pianoforte e l'orchestra regionale toscana diretta da Hubert Soudant.

Una proposta originale il 21 agosto: «Le vin herbe», una «operina» per soli, 7 archi e pianoforte di Frank Martin, delicata variazione sul tema del mito di Tristano.

In chiusura il 27 e 28 agosto, un convegno dedicato ai «tempestosi» rapporto fra compositori e critici musicali. Congedo definitivo per quest'anno l'11 settembre, con Anne Sophie Mutter, vincitrice del premio «Accademia Chigiana» 1986.

ITALO MOSCATI «GIRA» A VENEZIA PER RAIDUE

L'avventura del futurismo in un'ora di televisione

VENEZIA — «Senza la grande esaustiva mostra a Palazzo Grassi, servita inoltre come sollecitazione di approfonditi studi sul futurismo rimasto fino a oggi sfuggente, questo mio film non sarebbe possibile. La mostra ha innescato un meccanismo di chiarificazione e consente oggi di definire il futurismo nella sua essenzialità...».

Con questa premessa esordisce Italo Moscati, a Venezia per girare interamente dentro Palazzo Grassi (salvo poche inquadrature introduttive in una Piazza San Marco deserta e della facciata del Palazzo sul Canal Grande che ospiterà fino a ottobre la mostra «Futurismo & futurismi») il film televisivo di un'ora «Il sogno del futuro».

«Più che un film — dice Moscati — io lo definisco un reportage-spettacolo. Reportage sul fenomeno artistico che va sotto il nome di Futurismo, interpretato secondo i canoni dello spettacolo. Mi spiego meglio: vi sono le opere, le poesie, però non analizzate documentaristicamente. Lo spettatore le vedrà in una carrellata a ritroso fino alle origini del Futurismo, una dentro l'altra, come fece Kubrick nel suo capolavoro di filosofia sulle origini dell'uomo in "2001 - Odissea nello spazio". E vivrà il vastissimo movimento contestatario, vivacissimo di invettive e di polemiche, attraverso le esibizioni diciamo cabarettistiche di Marinetti e Majakovskj».

Coi loro fantasmi?...

«Possiamo definirli così: fantasmi. Il film inizia una sera, il crepuscolo, nel momento in cui la mostra si svuota di visitatori. L'atrio di Palazzo Grassi si riempie di ombre e viene immerso nel buio. Poi, una fascia di luce illumina la Bugatti che il Marinetti pilotava, e da essa discende in compagnia di Majakovskj. (Interpretati rispettivamente da Alessandro Haber e Sergio Castellitto)».

Convenientemente truccati...

«Certo. E la somiglianza, soprattutto di Haner munito di baffi con Marinetti è notevole. Quindi, dopo la sequenza che ripercorre all'indietro le tappe del Futurismo, iniziano le loro esibizioni. Separatamente. Sullo scalone che porta ai piani nobili. Declamazioni, monologhi, letture di manifesti e di poesie, invettive di Marinetti contro la mollezza e il lusso smodato, la moda femminile, da lui definita "toilettide", intesa come vanità eccessiva. E l'inno all'automobile, emblema della velocità...».

E Majakovskj? Disse le stesse cose, oltre a fare l'elogio dell'auto e del treno come emancipazione del proletariato contro una borghesia in sfacelo (agli inizi del secolo), giustificando anche lui la guerra che considerava strumento di liberazione...

«L'esibizione di Majakovskj serve per dimostrare che i due futurismi, quello di destra di Marinetti e quello di sinistra dell'artista russo, erano frutto della medesima matrice innovativa. Entrambi avevano fiducia nel progresso, ed è perciò che a un certo momento innesto in colonna sonora le musiche di Manzotti per il Ballo Excelsior. Ma entrambi sono stati vittime della loro utopia, che nonostante ciò contagiò i movimenti artistici di molti paesi dilagando nel mondo e influenzando moda, costume, cinema, teatro per molti decenni dopo».

Come rappresenti questa sconfitta?

«Sappiamo che Marinetti si lasciò fagocitare dal fascismo annullandosi nella feluca di accademico d'Italia, e che Majakovskj — finito poi suicida — venne soffocato dal comunismo settario di Stalin. Emblematizzo tutto ciò in una sequenza simbolica di estenuato crepuscolarismo. Li mostro in finale che ballano insieme il Valzer Triste di Sibelius».

Chi è il produttore?

«La Rai (Rete 2). Durerà un'ora, come ho detto, e andrà in onda nei giorni di chiusura della mostra veneziana del Futurismo».

Piero Zanotto

■ PRODUTTORE — Philippe Noiret è per la prima volta produttore del film «Coup de chapeau» di Mario Pico. Si tratta della storia di un mostro sacro tirannico sulla scena quanto nella vita privata. Protagonista, naturalmente, Philippe Noiret.

DUE CHIACCHIERE PRIMA DELLA SERATA AL CASTELLO

Massimini si confessa: vedo un'operetta diversa

Thomas Hobbes paragona la vita a una corsa in cui «unico obiettivo è quello di sorpassare di continuo chi ci precede».

In questo momento Sandro Massimini, salutato ancora (a torto per alcuni e a ragione per altri) da molti critici come «re dell'operetta», da superare dinanzi a sé vede solo se stesso. «Credo di essere in crisi con me stesso — confessa — sono arrivato a un punto in cui ho bisogno di stimoli nuovi e di qualcosa che mi permetta di superare il solito tran-tran dei Massimini di tutti gli anni. Ecco perché non ho preso parte al "Cavallino bianco". Non ho voluto ritornare su un personaggio che mi ha dato il successo, la popolarità, in quanto potevo rischiare di frantumare con un risultato meno felice questo ricordo».

Ma a dover rinnovare se stessa, a suo avviso, è anche lei, l'operetta, di cui con spirito critico e intenti terapeutici, denuncia i mali e propone i rimedi. Coltivando poi il sogno dell'operetta ideale, quella che, ritoccata e risanata, vorrebbe portare con successo sovrano al Castello di San Giusto.

«Il mio desiderio più grande sarebbe quello di allestire un'operetta per un teatro all'aperto, facendo in modo che ridesse a Trieste quell'impulso grazie al quale è nato questo suo amore per la piccola lirica. Oggi avrà luogo al Castello di San Giusto un mio grande spettacolo di moda e operetta, "Opérettes à la mode", con Daniela Mazzuccato e con un gruppo di indossatrici. Sarà una specie di prova generale per quello che vorrei diventasse, l'anno venturo, un sogno realizzato».

— Anche la ripresa della «Bajadera» ha registrato un calo di pubblico. Secondo te, a cosa è dovuto?

«L'operetta a Trieste richiede una svolta decisiva a livello organizzativo e pubblicitario. Questo Festival si sta vedendo soffiare il primato da altre città italiane, e perciò dovrebbe avere degli sponsor ufficiali privati che lo facciano conoscere in Italia, in Europa e addirittura nel mondo».

— Se fosse affidato a te il compito organizzativo, cambieresti gli interpreti o il repertorio?

«Ognuno ha un suo tipo di sensibilità. Con un po' di presunzione e un po' di fantasia, cambierei per lo meno l'immagine iconografica, chiamerei diversi costumisti, scenografi e registi. Occorre soprattutto una diversa spinta culturale e lanciare un'operetta che non sia mai stata rappresentata. In sintesi, bisognerebbe fare ciò che è stato fatto nell'opera lirica, negli ultimi quindici anni, con registi come Strehler e Ronconi».

— Il tuo successo è stato più questione di moda o di stile?

«Credo sia dovuto a capacità, temperamento, personalità, carisma. Se per stile intendi tutto questo, allora è dovuto a ciò. Del resto, se fosse stato solo un fatto di moda, non sarebbe durato diciassette anni».

Maria Cristina Vilardo

QUASI CONGEDO DELL'OPERETTA

Un brindisi in Castello incorniciato dalla moda


Sandro Massimini e Daniela Mazzucato in una scena della «Donna perduta» di Pietri

Reduce da Palermo, dove la Valencienne di Daniela Mazzucato nella «Vedova Allegra» ha entusiasmato — oltre al pubblico siciliano — Luciano Pavarotti, spettatore d'eccezione, la cantante veneziana particolarmente cara al pubblico di Trieste, sarà questa sera la star di «Opérettes à la mode», l'atteso spettacolo di Sandro Massimini, in scena alle 21 al Castello di San Giusto.

La Mazzucato, che nei prossimi giorni sarà protagonista all'Isola d'Elba di un concerto celebrativo di Giuseppe Pietri, canterà a Trieste alcune delle sue più deliziose interpretazioni: dalla «Périchole» di Offenbach al «Pipistrello» di Strauss, nonché un'incantevole pagina di Cuscinà.

La coppia-principe del Festival dell'Operetta sarà affiancata dalle indossatrici dello stilista Fausto Sarli, che Massimini utilizzerà lungo il suo itinerario operettistico, accompagnato da Roberto Negri (pianoforte), Pasquale Liguori (batteria), Giorgio Azzolini (contrabbasso). Sarà uno spumeggiante brindisi finale, offerto da Massimini e dall'Azienda di soggiorno alla festosa estate dell'operetta che se ne va.

Appuntamenti

Banda in piazza

Il tradizionale concerto del lunedì in programma l'11 agosto alle 20.30 in piazza dell'Unità d'Italia per l'esecuzione della banda cittadina Giuseppe Verdi diretta dal maestro Lidiano Azzopardo inizierà con una marcia di apertura. Seguiranno la sinfonia «Forza del destino» di Verdi, la fantasia dalla «Turandot» di Puccini, il «Pot-pourri viennese» di Grinzig e «In un mercato persiano» di Ketelbey. Chiuderà il concerto una marcia finale.

I campeggi a «Nazioni vicine»

A Nazioni vicine, il programma radiofonico curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda martedì 12 agosto, ore 14, (con replica domenica 17 agosto, ore 15, su Venezia 3), i consueti servizi e, per «I campeggi di Alpe Adria», ospite in studio il presidente regionale della Federcampeggi Pasquale Stefini.

«Schön ist die Welt» in video

Aderendo alle richieste di quanti non hanno potuto assistere a «Schön ist die Welt / Il mondo è bello», il concerto scenico dedicato a Franz Lehar e rappresentato, una sera soltanto, al Teatro Cristallo il 14 luglio scorso, l'Azienda di soggiorno presenterà la registrazione audiovisiva dello spettacolo, lunedì 25 agosto, alle ore 21 nella Sala Caprin del Castello di San Giusto.

La videoriproduzione della serata, dall'entusiastico successo, con Lidia Koslovich, Daniela Mazzucato, Tiziana Sojat, Nicoletta Curiel, Max René Cosotti, Roberto Negri, Bruno Dapretto, e con la regia di Mario Licalsi, potrà essere seguita «per invito» da un uditorio limitato alla capienza della Sala Caprin. Gli inviti disponibili possono essere richiesti e ritirati dagli interessati nella sede centrale dell'Azienda al Castello di San Giusto a partire dal 20 agosto 1986.

EUGENIO BENNATO PARLA DEL SUO NUOVO ALBUM E DEI SUOI PROGETTI

«Le mode sono angloamericane ma noi andiamo controcorrente»

Da molti anni a questa parte, ogni estate ha un suo protagonista musicale proveniente da Napoli. Solo per limitarci ai tempi più recenti, ci sono state stagioni targate Pino Daniele, Edoardo Bennato, recentemente Toni Esposito... In vacanza, o comunque non sulla scena questi ultimi, quest'anno il testimone è passato fra le mani di Eugenio Bennato, fratello del più noto Edoardo, un passato di ricerche folkloriche con la Nuova compagnia di canto popolare e con Musicanova.

Il suo presente è un album intitolato «Eughenes» (che il greco vuol dire «bennato», «nato bene», proprio come sia il nome che il cognome di questo musicista...), da cui è stato tratto un singolo, «Sole sole», lanciato un paio di mesi fa al «Disco per l'estate» di Saint Vincent.

«È la storia di una sirena — spiega Bennato — addormantata al centro del golfo. Le hanno fatto una fattura, con due parole, sole e mare, che sono la sua forza ma anche il suo limite, perché nessuno riesce più a svegliarla...».

— Nell'album compaiono gli stessi musicisti (Toni Esposito, Robert Fix, Ernesto Vitolo...) con cui lei suonava quindici anni fa. Non è cambiato nulla?

«È cambiato tutto. Purtroppo. Ma la linea è sempre la stessa. La musica popolare influenza anche queste canzoni. Dentro ci sono i ritmi e gli umori del Sud Italia, in stretto collegamento con il Nord Africa e con la cultura di tutti i popoli del Mediterraneo. Le mode sono angloamericane, ma noi andiamo controcorrente: alla colonizzazione opponiamo le tradizioni del nostro Sud...».

— Com'è che a Napoli più la situazione è di degrado e di emarginazione, e più nascono fermenti artistici di rilievo?

«Forse è vero che un uomo, come una città, ha degli stimoli creativi proprio quando sta più male. Ma è anche vero che Napoli è un porto di mare, ha subito assalti e invasioni: gli spagnoli, gli angioini, gli aragonesi, i turchi, mettiamoci pure gli americani... Ecco, io penso che da ognuna di queste esperienze, spesso drammatiche, la città ha saputo prendere qualcosa di positivo, arricchendosi. Nel '43 il generale Clark si sistemò a Capri, ma i suoi soldati andavano in giro, nei bassi, nei locali dove ben presto la musica che si sentiva era il jazz. Nacquero napoletani dalla pelle scura, come il sassofonista James Senese e tanti altri. A Secondigliano, insomma, c'è una fetta d'America».

— Da Napoli negli anni Settanta siete usciti voi. In questo decennio chi sta uscendo e che situazione trova?

«Ci sono gruppi molto validi. Si chiamano Little Italy, Tranvai, Chattanooga. Ma incontrano difficoltà molto maggiori di quelle che abbiamo trovato noi. Dieci anni fa c'era più libertà, il pubblico sceglieva, non c'era la crisi discografica, esisteva un circuito alternativo che permetteva di suonare dal vivo. Oggi i filtri sono molto maggiori. E finisce che tanti artisti validi si perdono per strada».

— Ci parli di questo album e dei suoi progetti.

«"Eughenes" è il punto d'incontro fra le musiche delle antiche civiltà mediterranee e il sound dei giorni nostri. Vuol essere una sintesi fra quelle poetiche popolari e le sonorità dovute ai progressi della tecnologia. È un progetto che ho realizzato insieme a Carlo D'Angiò. Sempre con lui ho scritto "Tammurriata nera", un romanzo che uscirà a ottobre e che si svolge fra il 1943 e il 1980. È la storia della musica napoletana da Murolo e Carosone alla Nuova compagnia di canto popolare, riletta in forma romanzata. Sempre a ottobre arriverà in Italia, dopo l'esordio veneziano e le tournée in America e in Francia, il musical che ho composto l'anno scorso per il Carnevale veneziano, "Il viaggio in Oriente"».

—Dopo il «Don Chisciotte» di Scaparro (premio per la colonna sonora '85), prevede di scrivere ancora per il teatro?

«Sì, ho già scritto le musiche per il "Pericle" di Shakespeare, rappresentato al Festival del teatro di Taormina. E poi ho altri progetti. Scrivere per il teatro è per me molto stimolante. Anche se le soddisfazioni che si ottengono su un palco, con un pubblico davanti, sono impagabili...».

Carlo Muscatello



Ernani designato sovrintendente all'Arena

VERONA — Il consiglio comunale di Verona ha designato Francesco Ernani sovrintendente dell'Ente lirico autonomo Arena di Verona. Il consiglio si è riunito in assemblea straordinaria designando Ernani con 30 voti favorevoli su 37 votanti (6 schede bianche e un astenuto).

Francesco Ernani, 49 anni, è stato direttore amministrativo dell'Ente lirico Arena di Verona dal maggio 1971 all'ottobre 1975; direttore del personale al Teatro alla Scala dal novembre 1975 al dicembre 1979; e dal 1 gennaio 1980 è stato nominato segretario generale del Teatro alla Scala, incarico che ha ricoperto sino al luglio 1985 come titolare e, come reggente, fino al 31 luglio scorso.

In quella data Ernani ha comunicato al sovrintendente Badini le sue dimissioni. Dal 1 luglio 1985 Ernani è anche segretario generale dell'Ente Arena di Verona.

■ NOZZE — Farrah Fawcett ha annunciato il suo prossimo matrimonio con Ryan O'Neal. I due hanno già un bambino di diciotto mesi battezzato Redmond, come il personaggio interpretato da O'Neal in «Barry Lindon».

A CARATTERE BENEFICO

Una «promorassegna» di musica giovane


Gino D'Eliso

Una nuova iniziativa promozionale di valorizzazione della musica d'oggi nelle sue svariate soluzioni e proposte compositive e interpretative sta per essere varata ufficialmente nell'ambito delle programmazioni estive al Castello di San Giusto per l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Infatti la suggestiva ambientazione del Cortile delle milizie ospiterà venerdì 29 agosto la prima edizione di «Hit Musica '86», interessante vetrina musicale d'anteprima per il mercato discografico (che solitamente riparte con le «promotions» nel mese di settembre).

L'avvenimento, per tale motivo, ha già raccolto l'adesione di diversi rappresentativi artisti operanti per le proprie produzioni: così interverranno Gino D'Eliso (recente vincitore del Festival internazionale di musica leggera a Portorose), gli Steel Crown, i Premio Nobel — pronti all'ufficiale lancio discografico — Deblanc e molti altri significativi esponenti.

La manifestazione — prima rassegna promozionale di musica giovane — sarà a carattere interamente benefico, ed è realizzata da un apposito comitato promotore diretto da Fulvio Marion. La prima parte dell'avvenimento poi vedrà la rassegna competitiva «Music-maker '86», articolata nelle due categorie separate per solisti e gruppi, sempre per musica di propria produzione.

Le iscrizioni sono ancora aperte e gratuite per gli interessati, sino al 13 agosto, i quali possono informarsi chiamando il 422-191 di Blitz Music, consulente musicale ufficiale dell'iniziativa.

Un avvenimento che certamente costituirà un favorevole punto di riferimento per gli esponenti della musica giovane nella cornice del Castello di San Giusto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza, a cura di Vittoria Ottolenghi: un balletto al giorno «Suite da la fille mal gardèe». Coreografie e regia di Oleg Vinogradov. Musica di Louis Herold. Compagnia del teatro Maly di Leningrado, con Alla Melysheva, Pyotr Rusanov.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «AQUILE NELL'INFINITO» (1955), film d'avventura. Regia di Anthony Mann, con James Stewart, June Allyson.
15.35 Kwicky koala show: Il giro del mondo in 80 giorni. Craxy in camping.
16.00 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici. Cartoni animati di Hanna e Barbera. Scooby acrobata per forza - Scooby fa un viaggio inaspettato - Scooby contro l'uomo gatto - Scooby salva il mondo - Scooby e la casa dei misteri - Sogni d'oro Scooby.
16.45 Sette spose per sette fratelli, telefilm. Adam Prende moglie, con Richard Dean Anderson, regia di Gary Nelson.
18.00 Guerra e pace (1.a puntata). Sceneggiato dal romanzo di Leone Tolstoj, regia di John Davies.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «TIMBUCTU», film, regia di H. Hataway, con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi.
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1, a cura di A. La Volpe.
23.20 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.30 Intervisione-Eurovisione, Ungheria, Budapest, atletica leggera, meeting internazionale.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm: «Il palcoscenico della vita», con Debbie Allen, Valery Landsbourg.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno, regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale, Aliana Hoope - Esteban e le misteriose città d'oro. Cartoni animati. Il mistero della settima strada, telefilm: «La lettera».
17.25 Lo schermo in casa: commedia dei due mondi - «QUATTRO RAGAZZE SOGNANO» (1943). Film, regia di Guglielmo Giannini, con Vanna Vanni, Valentina Cortese, Luisa Garella, Yvonne Giannini, Paolo Stoppa, Luigi Pavese, Enrico Glori,
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai, telefilm: «La maschera viola», 2.a parte, da un racconto di Rozukei Suzukita, con Hideki Takahashi, Shino Ikenami, Naomi Hase, regia di Kousaku Yamashita.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «UN USSARO NERO IN UN PAESE BIANCO», un film per la tv, con Gilles Roussel. Regia di Alain Boudet. Dialoghi italiani di Pierangelo Civera.
22.00 Tg2 - Stasera.
22.10 Capitl. (489.a puntata). Serie televisiva con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
23.10 Protestantesimo, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.
23.40 Tg2 - Stanotte.
23.50 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava: «ZAZÀ» (1942), film commedia. Regia di Renato Castellani, con Isa Miranda, Antonio Canta, Aldo Silvani, Nico Pepe.

RAITRE

11.15 Televideo.
18.25 Rimini: Beach volley internazionale.
19.00 Tg3.
19.25 L'altro suono. Programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro. Appuntamenti sulla musica popolare,
20.00 Dse: Finestra aperta. La terra dove il vento prega (2.a parte). Una lunga marcia attraverso l'Himalaya, regia di Jan Boon. Adattamento di Mario Procopio - Tg 3.
21.25 Donna di cuori. Un programma di Franco Corona e Carlo Castellana. A cura di Bruna Cossaro condotto da Franco Corona (2 a puntata).
21.55 Tutto Casadei: di Romagna il ballo e il suono, di C. Palombi, regia di S. Giuffrida (1.a puntata).
22.20 «L'EROE DELLA STRADA» (1968), film. Regia di Carlo Borghesio, con Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala, Carlo Rizzo, Folco Lulli.

CANALE 5

8.45 Telefilm: Maude.
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Il lupo e l'agnello» (replica).
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana - «La vendetta» (2.a parte).
11.00 Telefilm: Navy - n. 5 (replica).
11.45 Telefilm: Love boat - «L'età d'oro».
12.40 Telefilm: Lou Grant - «Violenza».
13.30 Telefilm: «Navy - n. 6.
14.30 Film: «IL CONTE DI SANT'ELMO», con Nelly Corradi, Massimo Serato, regia di Guido Brignone (1950).
16.30 Telefilm: Hazzard - «Per zio Sam e per il Sud» (2.a parte).
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky - n. 203.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele - n. 315.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Fidarsi è bene».
19.00 Telefilm: Arcibaldo - n. 7317.
19.30 Telefilm: Kojak - «Firmato Buona fortuna».
20.30 Telefilm: I Robinson - n. 8406.
21.00 Telefilm: Casa Keaton - «Non è mai troppo tardi per capirsi».
21.30 Telefilm: Cin cin - «Le amiche di Diane».
22.00 Telefilm: Giudice di notte - «Mezzanotte di fuoco».
22.30 Documentario: I confini dell'uomo - n. 8.
23.00 Telefilm: Gavilan - «Tuffo nel Pacifico».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York - «Squali».
1.30 Telefilm: Ironside - «Un gioco che si chiama fiducia».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Sanford and son.
8.55 Telefilm: Daniel Boone - «Grizzly».
9.40 Film: «IL VENDICATORE DEL TEXAS», con Robert Taylor, Robert Loggia; regia di Tay Garnett (1963), western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo - «Il grande rodeo».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Un covo di amici».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «Inchieste parallele».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «Handyman».
16.00 Bim bum bam - Cartoni animati - Lalabel: «Una ragazza come tante» - Thunderbirds: «Sotto gli abissi» - Holly e Benjie due fuoriclasse: «L'attesa della finale», «Il grande ritorno» - Lo specchio magico: «Cani e gatti uniti nella lotta».
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star Trek - «Requiem per un Matusalemme».
19.15 Gli eroi di Italia uno - Telefilm: Manimal - «L'osso dorato».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole - «L'invito».
20.30 Telefilm: Magnum P.I. - «L'eremita».
21.25 Musicale: Be bop a Lula, a cura di Red Ronnie.
22.55 Telefilm: Toma - «Buccia di banana».
23.50 Telefilm: Lanigan - «Uno psicologo molto scomodo».
1.10 Telefilm: Kazinsky - «Da che parte stai?».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian - «Sequestro» (2.a parte).
9.00 Telefilm: Mary Benjamin (replica).
10.10 Film-Tv: «LO SPECCHIO NERO», con Jane Seymour, Stephen Collins; regia di Richard Lang (1984), thriller.
11.50 Telefilm: Switch - «La signora degli abissi».
12.45 Ciao ciao - Cartoni animati - Josie and The Pussicats in outer space - Space Ghost and Dino Boy - Banana Splits: «Re autentico» - Alpenrose.
14.15 Telefilm: Bravo Dick - «La visita».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney - «Un giocattolo assassino».
15.15 Telefilm: Charleston - «Offresi mamma».
15.45 Film Tv: «L'EMBLEMA DI VICTOR», con Peter Falk, Britt Ekland, David Carradine, regia di Abner Biberman (1966), poliziesco.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin - «Il ritorno».
18.40 Telefilm: Mai dire sì - «Settimo: non rubare».
19.30 Sceneggiato: Westgate (11.a puntata).
20.30 Sceneggiato: Il ricco e il povero, con Nick Nolte e Peter Strauss (11.a puntata).
22.30 Telefilm: A cuore aperto - «Medicina cinese».
23.20 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Un artista mancato».
23.50 Telefilm: I Ropers - «Testamento».
0.20 Film: «IL SILURO DELLA MORTE», con Gene Kelly, John Huston; regia di Hohn Boulting-Roy Boulting (1954), guerra.

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati Tmc.
13.45 Silenzio si ride - Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: Vite rubate.
14.45 Pomeriggio al cinema: «I DOMINATORI DI FORT RALSTON».
16.30 Snack - Cartoni animati - Telfilm: L'amico Gipsy.
17.40 Telenovela: Mamma Vittoria.
18.30 Silenzio si ride - Collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: Happy end.
19.30 Tmc News.
19.45 Cine Montecarlo: «IL MARINAIO», con Donald Pleasence, Alan Arkin, regia di David Lowell Rich.
21.30 Flamingo road: «A carte scoperte».
22.30 Concerti d'estate: «Erick Clapton», 1.a parte.
23.00 Sport News.
23.10 Tmc sport - Boxe.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

VIDEOFRIULI

14.00 L'idolo, telenovela.
15.00 Ai grandi magazzini, telenovela.
16.00 Felicità... dove sei.
17.30 Gatchman...
18.00 «TUTTA LA CITTÀ NE PARLA», film.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Il segreto, telenovela.
21.30 Ai grandi magazzini, telenovela.
22.30 L'idolo, telenovela.
23.15 Wanna Marchi show.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

TVM

16.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm: Cowboy.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 New sound con Penelope.
21.20 Film: «MILANO NERA».
22.30 Telefilm: S.O.S.
22.55 Tvm Notizie.
23.15 Telefilm.

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 Mork e Mindi, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 «IL FIGLIO DI KOCISS», film con Rock Hudson e Barbara Rush; regia di Douglas Sirk.
22.30 Patrol Boat, telefilm.
23.30 Film.
1.15 Bret Maverick.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati - L'amico Gipsy, telefilm - .
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Opdrta meja - Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Body body, rubrica con Barbara Bouchet.
20.30 Madame Bovary, sceneggiato, 3.a puntata.
21.45 Tg Tuttoggi.
21.55 I giochi del diavolo, sceneggiato, 2.a puntata: La Venere d'Ille.
23.00 Delta: Da due a otto anni.

TELEUROPA

13.00 Reporter, rotocalco d'informazione giornalistica.
14.00 «The corruptors», telefilm.
15.00 «L'ACCIARINO MAGICO», film.
16.30 Musical box, 1.a parte.
17.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
18.00 «The corruptors», telefilm.
19.00 «Zoom, dibattito d'attualità: italiani o veneti?», 2.a parte.
20.00 Musical box, 2.a parte.
21.00 Antologia di reporter. I migliori servizi di Teleuropa.
22.00 «CHE TEMPI!», film.
23.30 «Brothers and Sisters», telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «Top Ten».
15.00 «Rock Report».
16.00 Videorotation.
18.00 «U.K. Top 50».
19.00 «London calling».
20.00 Video musicali non stop.
23.00 «Special».
24.00 «Euro Chart».

PORDENONE

14.00 «GLI UCCELLI», film.
16.00 Simon & Simon, telefilm.
17.00 Io e Samantha, telefilm.
17.30 Scacciapensieri.
18.00 Telegiornale.
18.05 Animali in primo piano, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Uccelli da vicino, documentario.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tatort: Amicizia pericolosa, telefilm.
22.00 Telegiornale.
22.10 Alla scoperta del corpo umano: Medicina naturale, documentario.
23.00 Lilian Bouttè in concert.
23.55 Telegiornale.
24.00 «PER UN PUGNO DI DIAMANTI», film.


Sophia Loren

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Onda verde, programma di Lino Matti; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and day», di Bruno Longhini (6), regia di F. Piccioni; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.18: La canzone dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate; presenta: Cara Italia; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Dse: Poeti d'oggi, di R. Minore; 18.20: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox spazio multicolore; 20: L'uomomobile, regia di G. Bandini; 20.30: Inquietudini e premonizioni, (2) di G. De Leva; 21: Il paese della cuccagna, originale radiofonico di L. Falavolti e L. Settimelli; 21.30: Italiano impuro; 22: Noris De Stefani in «Ritratto di donne in musica»; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.58, 22.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, di F. Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati», di H. Troyat, regia di E. Cortese (9); 9.10: Fra Scilla e Carriddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cosa è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 15, 19: E... statemi bene; 15: Viaggio di nozze, di C. Pavese con N. Gazzolo; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Musica proibita; 15.45: In mia man alfin tu sei; 17.40, 18.10: Andrea, originale radiofonico (61 e 62 p.) regia di Guido M. Compagnoni; 18.35: Accordo perfetto; 19: Radio due sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: La strana casa della formica morta, presenta Gran varietà show; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini dell'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade compilation; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Ansa, Aci 4212 e Autostrade, Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.30, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'odissea di Omero, lettura integrale proposta di P. Citati e V. Sermonti (7); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Roma su strada, Le vie consolari, di D. Domenicucci; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Recital del solista Dino Asciolla e del pianista Arnaldo Graziosi; 22: Pagine da L'ora del vero Entire, di P. Handkte; 22.20: Festival pontino 86; 23: Il jazz, (nell'intervallo, ore 22.50 circa Libri novità); 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Splash; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Sfogliando il paginone. Le cose piccolette 6.o, Offenbach 6.o.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì: profili del nostro passato; 8.40: Almanacco musicale, I parte; 9: Romanzo a puntate: Božin Pavlovski: «West Aust»; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone: «Jess Trio Wien»; 11.25: Almanacco musicale; 12: Appuntamento alle 12; 13: Segnale orario; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca culturale; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'annotazione; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Poesie per l'estate (replica); 18.20: Mosaico estivo, ultima parte; 19: Segnale orario – Gr e programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle 20.30 sesta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Giovedì alle 20.30 ultima. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera alle ore 21: «Opérettes à la mode». Uno spettacolo di Sandro Massimini, con Daniela Mazzucato e Sandro Massimini. Prevendita Utat di galleria Protti 2.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: «L'uomo dalla scarpa rossa». Un film poliziesco molto importante e divertente con J. Belushi, T. Hanks, D. Coleman, Ch. Durning.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Lenny» ritorna il celebre capolavoro di Bob Fosse con la superba interpretazione di Dustin Hoffman.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Paris super girls» un week-end erotico che difficilmente riuscirete a dimenticare! Severam. v. m. 18 anni. Ultimi due giorni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Nightmare 1» di Wes Craven. Da rivedere. Rassegna films orrore.V. m. 14 anni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Guerriero americano». Una violenta razza d'uomo che combatte oltre l'impossibile. Un nuovo, grande film d'azione. Domani «Un mercoledì da leoni».

CAPITOL. 16.30 Una spettacolare, avvincente avventura raccontata da John Boorman «La foresta di smeraldo» con P. Boothe e M. Foster. Straordinario successo technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Notti particolari e bagnate». Semo presto a Feragosto e me sento mezo rosto! In 'ste noti de calura trinco acqua per l'arsura e vardando el ciel de stele, penso:... che piovessi a catinele! Ma 'ste noti xe bagnade no de piova, ma de sudade! Vietato sev. minori anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. Ore 21 precise (in caso di maltempo proiezione in sala). Omaggio a Mickey Rourke: «Il papa di Greenwich Village» di Stuart Rosemberg, con Mickey Rourke, Eric Roberts, Daryl Hannah e Geraldine Page. Una divertentissima commedia, un personaggio bizzarro e inconsueto e... New York. Solo oggi. Domani: «A cena con gli amici» di Barry Levinson, con Mickey Rourke.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Fenomeni paranormali incontrollabili». Due ore di suspense che vi inchioderanno alla sedia e vi mozzeranno il fiato!

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

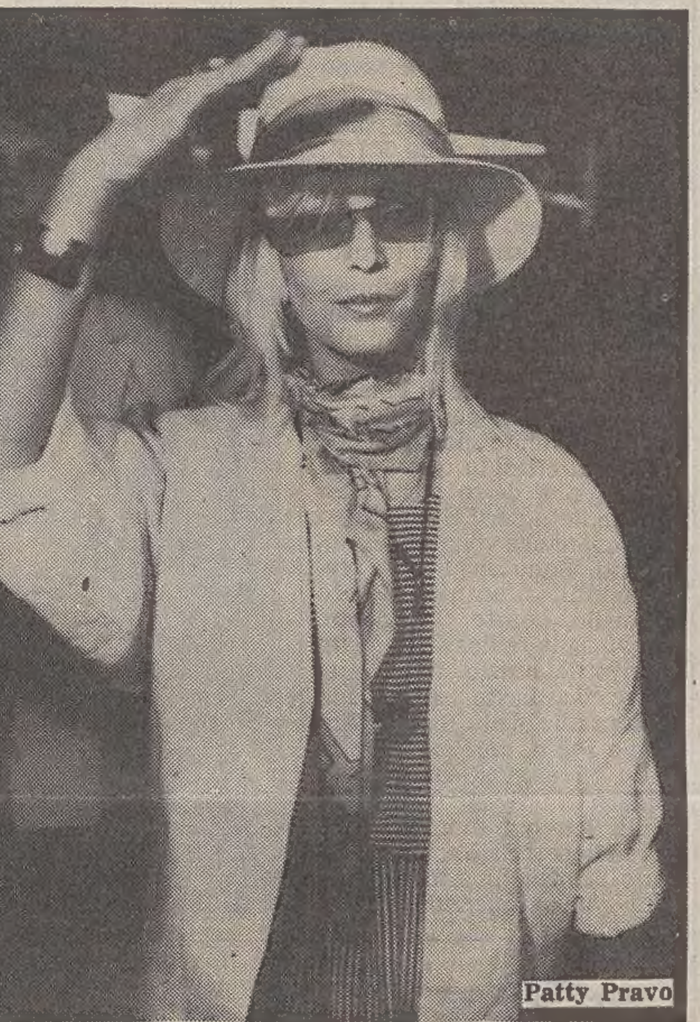
RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Moglie supergolosa».

PALMANOVA
GARIBALDI. 20: «Vogliosità morbose».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA
VERDI. 18, 22: «Vivere e morire a Los Angeles». V.m. 14 anni.
CORSO. 18, 22: «Ammazzavampiri». Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

Oggi sul piccolo schermo

L'intelligenza di una delfina


Patty Pravo

I delfini, gli animali preferiti da Jacques Mayol, sono i protagonisti della puntata di «Ai confini dell'uomo», in onda su Canale 5 oggi alle 22.30.

Le prime riprese del documentario ci portano sulle coste atlantiche della Francia dove Mayol, con alcuni pescatori, vive alcuni giorni a fianco di un branco di delfini di cui osserva il comportamento. In particolare Mayol si sofferma sull'intelligenza di una delfina che ama nuotare in quella parte di Oceano solo per il piacere della compagnia dell'uomo.

Quindi Mayol si trasferisce alle isole Caicos, in Gran Bretagna, dove vengono girate alcune riprese del rito della pesca dell'aragosta.

La puntata si chiude con delle immagini spettacolari provenienti da Miami in Florida. Qui, in un'ampia piscina, vive un'orca, animale notoriamente ferocissimo, che invece sguazza con Mayol nella vasca. Vedremo Mayol giocare con l'orca, farsi lanciare in aria da lei e infine, in un'impressionante tête a tête, darle un bacio proprio sulla punta del muso.

Lo sport. Su Raiuno, alle 23.30, in intervisione-eurovisione, da Budapest: atletica leggera, Mecting internazionale. Su Raidue, alle 18.30, sportsera, e alle 20.20, sempre dopo il Tg 2, lo sport. Su Raitre, alle 18.25, da Rimini: Beach Volley Internazionale.

«Timbuctu» (Raiuno, ore 20.30), in onda questo film d'avventura del '57, diretto da Henry Hathaway, interpretato da John Wayne, Sophia Loren, Rossano Brazzi. Uno dei film americani della Loren, in cui Brazzi interpreta il ruolo di un giovane giunto nell'Africa settentrionale sulle tracce del padre che ha scoperto anni prima un'antica città e un favoloso tesoro.

«Speciale Tg1» (Raiuno, ore 22.25), a cura di Alberto La Volpe.

* * *

«Un ussaro nero in un paese bianco» (Raidue, ore 20.30), film per la tv di Alain Boudet, con Gilles Roussel, con cui si conclude il ciclo delle «Storie della terza repubblica». Ambientato alla fine del secolo scorso, narra le vicende di un giovane maestro che tenta di attuare gli indirizzi della nuova scuola laica.

* * *

«Capitol 489 puntata» (Raidue, ore 22.10), regia di Bill Glenn e Ken Herman. Sloane è convinta dell'innocenza di Julie e Tyler è turbato, nel contempo, dalla testimonianza di chi ha visto (o lo sostiene) Julie la sera dell'attentato al Lincoln Club...

«Protestantesimo» (Raidue, ore 23.10), a cura delle chiese evangeliche in Italia.

* * *

«Zaza» (Raidue, ore 23.50), un film del 1942 di Renato Castellani, con Isa Miranda e Antonia Centa, inserito nel «Cinema di notte».

* * *

«Tutto Casadei» (Raitre, ore 21.55), di Romagna il ballo e il suono (1.a puntata). Regia di S. Giuffrida.

* * *

«Donna di cuori» (Raitre, ore 21.25), di Franco Corona e Carlo Castellaneta. Conduce lo stesso Castellaneta.

* * *

«L'eroe della strada» (Raitre, ore 22.30), un film-commedia di Carlo Borghesio del 1948, con Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala, Folco Lulli.

Sesto appuntamento quello di oggi (ore 21.25), su Italia 1 con «Be Bop a Lula» il programma di attualità musicale ideato e condotto da Red Ronnie. All'insegna dell'originalità la puntata si apre con alcuni successi di Patty Pravo, regina dei travestimenti, ripresa dal vivo, e continua con la intervista di Sigue Sigue Sputnik, già noti al pubblico di «Be Bop a Lula» per la loro apparizione nel corso della prima puntata.

Segue una parentesi aperta su Boy George: un servizio da Londra ci mostrerà il cantante circondato dai fans, prima del suo ingresso in tribunale, condannato ad una multa di 250 sterline per uso di eroina. Realizzatori della sigla iniziale di «Be Bop a Lula», i Krisma propongono, oltre al nuovo brano Skyline, un video prodotto in Italia dal titolo Be Bop e Bop. Precedentemente censurato, il video, ora in versione integrale, condensa in tre minuti il caso Muccioli.

Tra i personaggi intervistati i Righeira, Eva Robin, Caroline Cown e per finire Bryan Ferry, che ci spiegherà come l'utilizzo dell'immagine di Amanda Lear per la copertina di un suo disco abbia incrementato il successo sia dei Roxy Music sia della stessa Lear.

CON UNA GRANDE RIVELAZIONE IN DESDEMONA

Otello ha chiuso ad Abbazia

ABBAZIA — Con l'esecuzione dell'opera «Otello» si è concluso felicemente il festival lirico estivo di Abbazia, che questa stagione ha avuto in programma tre opere di Verdi, (oltre quella citata le altre due sono il «Nabucco» e l'«Aida»).

Il nuovo direttore del programma, il prof. Josip Kalafatovic, ha cambiato il vecchio sistema degli ingaggi. Finora tutti gli spettacoli sono stati eseguiti esclusivamente dal complesso dell'Opera di Fiume, mentre quest'estate oltre detto teatro sono venute le compagnie dei teatri lirici di Lubiana e di Spalato. Si è potuto subito vedere che l'idea era ottima e che il pubblico è tornato a riempire il grande teatro all'aperto.

Penultima opera verdiana, «Otello» ha avuto negli artisti spalatini un ottimo complesso che ha potuto dare a questo capolavoro tutto il suo splendore. Sul podio il giovane direttore d'orchestra zagabrese Vjekoslav Sutej, il quale ha diretto con assoluta padronanza. Le parti principali sono state interpretate dai tre ospiti. Il tenore americano James McCray che è stato un buon Otello. Per il previsto Franco Sioli, impossibilitato a venire per impegni a Macerata, è subentrato il baritono Rudolf Constantin, un corretto Jago.

La grande rivelazione di questa edizione è stata il soprano sloveno Ana Pusar, che nel ruolo di Desdemona ha potuto dimostrare le sue enormi possiblità vocali e sceniche. La sua Desdemona è stata giudicata da tutti i critici e dal pubblico come la migliore creazione dell'intera stagione.

Nelle altre parti hanno cantato Sonja Barbir, Hrid Matic, Ante Mijac. Lo spettacolo è piaciuto ed è stato applaudito a lungo.

La direzione del Festival ha già preparato il programma per l'edizione 1987. Oltre ai già citati complessi di Fiume, Lubiana e Spalato, vi dovrebbe partecipare anche l'Opera di Zagabria con «Norma» o «Macbeth».

D. L.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Se siete già in vacanza o se siete ancora sul lavoro, cercate di fare le cose con grande calma.

TORO Curate il vostro aspetto fisico e se necessario cominciate una cura disintossicante. Il momento è buono.

GEMELLI Cercate di captare il momento della fortuna estremamente favorevole visto che non passa mica tanto spesso.

CANCRO Oggi la vostra felicità dipenderà esclusivamente da una persona che appartiene alla vostra famiglia.

LEONE Giornata con piccoli e noiosi intralci. Risolvete tutto oggi con calma senza rimandare a domani.

VERGINE Vantaggi economici e sociali non vi mancheranno di certo. Evitate di essere troppo pignoli.

BILANCIA Non fate come la bilancia che pende a destra e a sinistra a seconda del peso. Non date retta a nessuno.

SCORPIONE Giornata che si presenta così così. Ci saranno certamente dei problemi ma anche belle soddisfazioni.

SAGITTARIO Se volete che oggi diventi un giorno interessante cercate di fare una gitarella o un viaggetto con le persone care.

CAPRICORNO Se avete realmente bisogno di aiuto cercate di scegliere le persone giuste al momento giusto.

ACQUARIO In questo periodo vi sentirete bene e forti, pronti per affrontate tutte le insidie del mondo moderno.

PESCI Uno dei vostri maggiori difetti è di non avere la grinta da combattere. Una volta scoperto il male, cercate il rimedio.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (8, 6)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) Lo spaventapasseri; 2) Il dentista

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 Una metà - 6 I cavalli arrivati secondi - 13 Miscredente - 14 Uccello dalle carni squisite - 16 Il nome dell'attore Chaney - 17 Adesso - 18 Titolo reale - 19 Siede alla Camera dei Pari - 20 Si preferisce col limone - 21 Tutto preso da un hobby - 22 È dolcissimo - 23 Pezzi di artiglieria - 24 Dio greco dei boschi - 25 Un po' obeso - 26 Ente Autonomo - 28 Pronome femminile - 29 Il nome della show-girl Russo - 31 Nome di donna - 33 Energica affermazione - 34 Gran Turismo - 35 Si lancia a bocca aperta - 36 Una brutta piega - 37 Né mia, né sua - 38 Difettuccio - 39 Sono articolati in più gare - 40 È un attimo - 41 Indulgenza plenaria concessa dal Papa - 42 Si consulta prima di partire in treno.

VERTICALI: 1 Si chiamava più semplicemente Mao - 2 Eolo ne regalò uno a Ulisse - 3 Dea greca della Terra - 4 Articolo maschile - 5 Incassati... con precisione - 6 Un piccolo dolce - 7 Ispido e pungente - 8 Parità farmaceutica - 9 Chiudono ogni stanza - 10 Legno odoroso per cofanetti - 11 La cosa non è chiara... - 12 Pieno di chiodi... - 15 L'ultimo re ostrogoto in Italia - 18 Alta o bassa in mare - 19 Aeree quelle dell'Alitalia - 21 Pennuto razzolante - 22 Ce n'è una sola - 24 Lo zio del padre - 27 Velivoli - 30 Pustoletta sulla pelle - 32 Il momento culminante - 33 Prima di Roma - 34 Grosse complicazioni - 36 Palla in rete - 37 Un gigante autostradale - 39 Dopo di esse - 40 Una nota... attiva.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

A	S	S	I	T	O	■	F	U	M	A	T	A	■	A
S	T	A	S	I	■	D	E	S	T	R	I	■	A	R
M	O	■	A	B	B	A	D	O	■	C	E	S	T	I
A	■	S	C	I	A	M	E	■	R	A	R	I	T	A
■	S	I	C	A	R	I	■	P	A	N	I	N	I	■
J	U	D	O	■	I	N	E	R	M	I	■	O	L	I
O	D	E	■	I	L	A	R	I	A	■	U	R	A	L
T	A	C	E	R	E	■	M	O	D	E	N	A	■	A
T	R	A	V	E	■	S	E	R	A	T	A	■	T	R
I	E	R	I	■	L	E	S	I	N	A	■	D	U	E

NOVANTASEI RACCHETTE OGGI AL VIA DEL TORNEO AL «RUNNING» DI AURISINA

Michele Sain vince a Campoformido ed entra nella squadra del Master

Molto combattute le semifinali, con l'eliminazione a sorpresa di Del Frate e Vianello

Michele Sain, diciassettenne di San Quirino (Pordenone), è il vincitore del torneo di Campoformido, quarta tappa del Gran Prix Superbingo.

Questo il risultato della finalissima, disputata ieri mattina. Il suo nome si aggiunge, quindi, a quelli dei vincitori dei tre precedenti tornei, vale a dire Robin Ciuk, Tiziano Godeas e Gianluigi Tagliapietra, nella formazione della squadra de Il Piccolo per il Master finale. Alla quale manca ancora il quinto elemento maschile, che uscirà dal torneo di Aurisina (che inizia oggi), e la componente femminile, che sarà la vincitrice del torneo di Fogliano-Redipuglia che prende il via il giorno 18.

Nella finale Sain ha incontrato Antonio Pulin. Loro due avevano quindi vinto le semifinali, disputate sabato sera. Sain battendo Del Frate in un bellissimo incontro, molto tirato, per 6-3, 7-5, e Pulin sconfiggendo Vianello in una partita altrettanto combattuta, conclusasi con il punteggio di 7-5, 1-6, 6-3.

Nella finale, sin dal primo set è emersa la superiorità tecnica di Sain che ha condotto il gioco fino al 4 a 1; Pulin, che giocava in casa essendo socio del T.C. Campoformido, recuperava fino al 4 a 3, ma poi Sain riprendeva il comando della situazione e concludeva per 6 a 4. Il secondo set non aveva quasi storia; Sain si portava subito sul 2 a 0, c'era un ritorno di Pulin fino al 2 pari, ma poi Sain diventava imprendibile e procedeva sicuro fino al 6 a 2.

Da rilevare un fatto singolare: Sain era arrivato in semifinale al precedente torneo di San Vito al Tagliamento, venendo però sconfitto da Tagliapietra. La sua voglia di entrare nella squadra de Il Piccolo per il Master era tale che gli ha fatto prendere parte a questo torneo, anche se inizialmente aveva poche speranze. Ed è stato giustamente premiato, oltre che per le sue capacità tecniche anche per la sua tenacia.

Alla premiazione, seguita come l'incontro da un folto pubblico, erano presenti numerose autorità civili e sportive. L'ing. Olivo, vicesindaco di Campoformido; l'assessore allo sport dello stesso comune, Romanello; il rappresentante del Comitato Provinciale della Federazione Tennis, Tonini, e il rappresentante del Comitato Regionale, Della Gaspera.

Il presidente del Tennis Club Campoformido, Romanello, ha ringraziato autorità, giocatori, soci ed enti che hanno contribuito al successo del torneo; e in particolar modo il giudice arbitro Ugo Massa, per la precisa e attenta conduzione dell'intera manifestazione.

Romanello ha inoltre porto un particolare ringraziamento a due ditte di Pasian di Prato per l'aiuto offerto al T. C. Campoformido nello svolgimento del torneo: la ditta Di Bernardo Detalmino e il negozio Linea Sportiva. Romanello ha concluso il suo intervento sottolineando come lo svolgimento del torneo abbia avuto luogo nel pieno rispetto delle regole.

Il rappresentante del comitato provinciale della F.I.T., Tonini, ha portato saluto del presidente Aristide Orzingolo, e ha messo in risalto l'ottima organizzazione del torneo.

Della Gaspera, in rappresentanza del presidente del Comitato Regionale della F.I.T. Ulcigrai, impegnato a Venezia con la Coppa Valerio, ha sottolineato con soddisfazione la grande sportività che ha caratterizzato questo torneo e si è detto particolarmente lieto per l'alto numero di giovani che vi hanno partecipato. Sono seguite le premiazioni. L'udinese Paolo Vianello, quarto classificato, ha vinto la radiosveglia della Sanyo; Maurizio Del Frate, terzo classificato, ha fatto sua l'autoradio della Sanyo; Antonio Pulin, secondo classificato, si è guadagnato l'impianto mini-stereo portatile della Seleco, e infine il vincitore Michele Sain si è aggiudicato la macchina fotografica Fuji e uno stupendo trofeo.



Il secondo classificato, Antonio Pulin (Foto Di Pietro)

A tu per tu con Sain



Michele Sain è nato a Pordenone il 9 ottobre 1968; abita a San Quirino e studia all'Istituto tecnico industriale «Kennedy» di Pordenone.

Ha iniziato a giocare a tennis sette anni fa, ma solo da tre anni prende parte ai tornei. I primi passi «tennistici» li ha mossi alla società «Anna Dea», seguito da Sergio De Pellegrin, che è tuttora il suo maestro anche se nel frattempo Sain è passato al Tc Bermuda di San Quirino.

Quella attuale è la sua prima stagione veramente impegnativa; è arrivato quattro volte in finale e due in semifinale, senza mai raggiungere la vittoria. Questa, nel torneo di Campoformido, è quindi la prima volta che Sain vince un torneo.

«Nel primo set è stata una partita abbastanza sofferta — ha dichiarato Sain al termine dell'incontro — non credevo infatti di vincere; poi sono riuscito ad andare sul 5 a 3 e allora ho capito che avrei potuto spuntarla. In effetti non credevo di riuscire a vincere questo torneo, anche perché sono arrivato stanco alla finale: sabato infatti ho giocato sia i quarti che la semifinale. Nei quarti ho faticato molto per battere Pinni, e poi in semifinale con Del Frate è stata ancora più dura».

Gran Prix SuperBingo tennis: festosa conclusione del quarto torneo





Nella foto a sinistra un momento della premiazione. Da destra, Tonini, rappresentante del comitato provinciale della Fit; Romanello, presidente del Tc Campoformido; Massa, giudice-arbitro; Della Gaspera, rappresentante del comitato regionale Fit; Romanello, assessore allo sport di Campoformido; Olivo, vice sindaco di Campoformido. Nell'immagine a destra Maurizio Del Frate, piazzatosi al terzo posto

LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Amici binghisti, la centrale del coniglietto è in funzione soltanto dalle ore 9 alle ore 19. Al SuperBingo e naturalmente alle sue superaiutanti, Cristiana e Alessandra, dispiacerebbe molto non entrare in comunicazione con voi soltanto perché telefonate prima o dopo questo orario.

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti. Fra tutti i **SuperBingo** della settimana il vincitore del primo premio, del secondo e così via verrà individuato tramite estrazione del corrispondente "numero della fortuna" alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.